ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 97 Numero 196

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

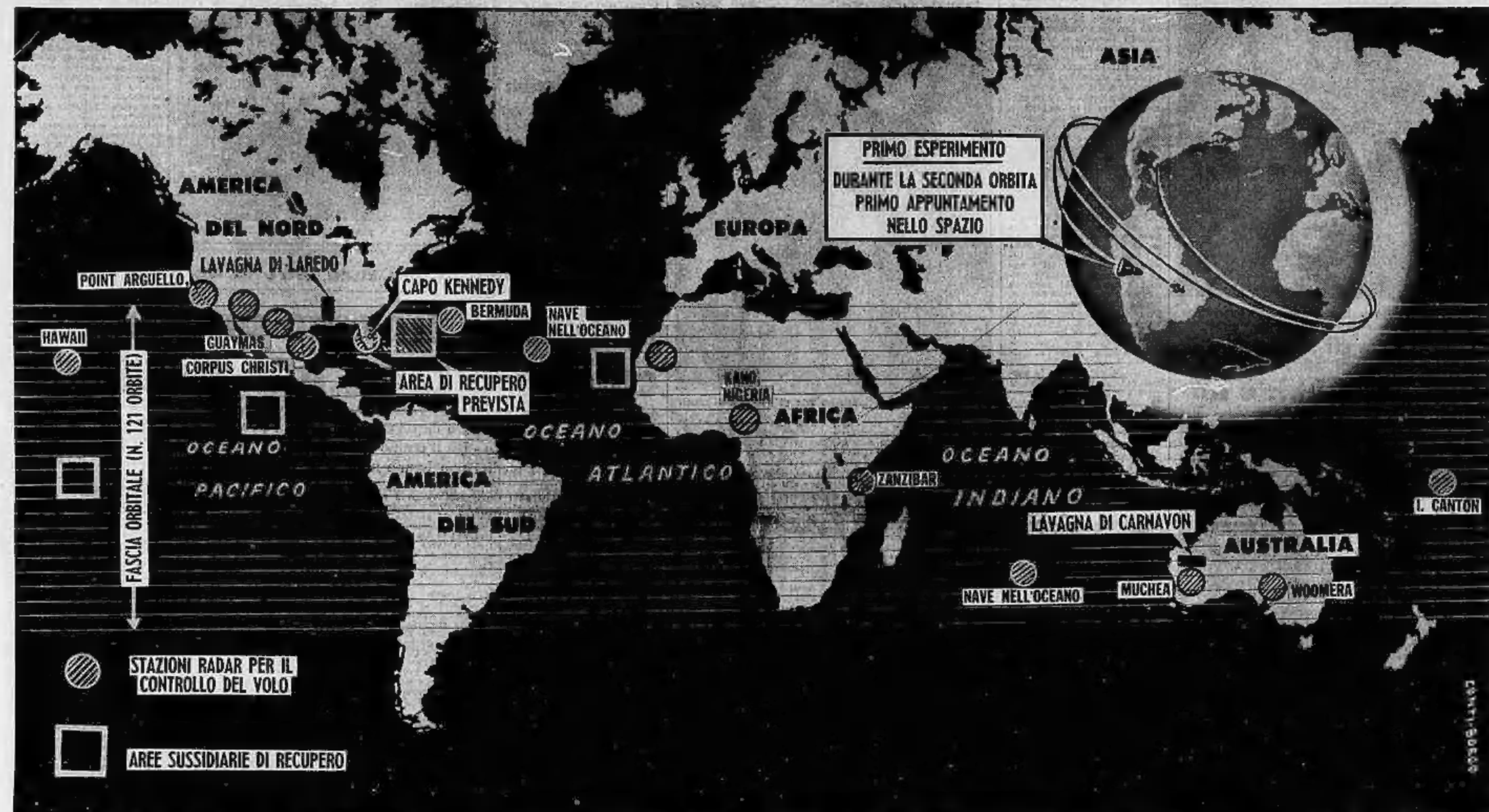
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Sabato 21 - Domenica 22 Agosto 1965

Mentre si accende la rossa vampa del razzo Titan

Cooper e Conrad in cabina

Da quando è cominciato il conto alla rovescia (stamane alle 7) tutto procede regolarmente - Alle ore 15 il via alla capsula Gemini per il volo di otto giorni - I due astronauti sono in perfette condizioni fisiche: calmissimo Cooper che nel maggio 1963, per il primo viaggio cosmico, dovette rassegnarsi a quattro rinvii - Allarme ieri sera per un incendio nel cunicolo che mette in comunicazione il missile vettore con il centro di controllo - Riparate le avarie ed eliminate le cause - Come sarà tentato l'appuntamento in orbita col piccolo satellite «Monello»

Capo Kennedy, sabato sera.

Stamani, alle ore 7 italiane, è cominciato il «conto alla rovescia delle otto ore». Questo significa che, se non vi saranno altri contrattempi, la maratona spaziale di otto giorni della capsula «Gemini V» comincerà oggi alle ore 15. Gordon Cooper e Charles Conrad protagonisti della straordinaria impresa sono stati svegliati alle 9,30.

Essi avevano trascorso la notte, riposando tranquillamente, nel loro alloggiamento della Merris Island, adiacente alla base di Capo Kennedy. In quest'isola si stanno costruendo le gigantesche attrezzature che serviranno fra quattro o cinque anni, per il primo volo umano verso la Luna.

I due astronauti, dopo una sommaria visita medica (appena ieri essi erano stati sottoposti ad una completa serie di esami da parte degli esperti di medicina spaziale) hanno consumato una colazione sostanziosa a base di carne con verdura, uova, pane tostato e succo d'arancia.

Entrambi erano di ottimo umore. Conrad sembrava più impaziente del compagno, più desideroso di gettarsi al più presto nell'affascinante avventura.

Cooper era invece imperturbabile. Il rinvio di 48 ore del lancio della «Gemini», che era fissato, come si sa, per giovedì scorso, non aveva suscitato in lui alcuna reazione. Alla vigilia del suo primo volo nel cosmo, nel maggio del 1963, aveva dovuto rassegnarsi a ben quattro rinvii. Quando era stata decisa l'ultima sospensione, egli si trovava da ben sei ore rinchiuso nella capsula «Mercury» che solo l'indomani l'avrebbe portato a compiere 22 giri intorno alla Terra.

I vari incidenti tecnici che hanno provocato il rinvio dell'impresa hanno suscitato una certa emozione nell'opinione pubblica, soprattutto perchè la capsula «Gemini V» è montata su un missile «Titan 2», gemello di quello incendiatosi dieci giorni fa, sulla sua rampa sotterranea, nell'Arkansas. Come si ricorderà, nella tremenda sciagura perirono più di 50 persone.

Proprio per questo si è appreso con orgasmo che ieri era scoppiato un incendio nel cunicolo che mette in comunicazione la rampa su cui è issato il missile della «Gemini V» col centro di controllo del lancio. Fortunatamente gli allarmi sono stati presto dissipati. I tecnici della Nasa, lavorando febbrilmente, hanno riparato le avarie ed eliminato le loro cause.

La successione delle operazioni che precedono il lancio è quella stessa di due giorni addietro. Alle ore 11,25 i «gemelli spaziali» indossano la tuta: un'operazione che richiede circa mezz'ora. Alle 11,50 essi salgono a bordo dell'apposito furgone che li porta ai piedi della rampa di lancio numero 19.

Alle 12,10 gli astronauti salgono sull'ascensore di servizio che li porta davanti al portello della capsula. Entrano nell'abitacolo il cui portello viene chiuso. Dalla centrale di lancio si procede ad un'ultima serie di controlli destinata a protrarsi fino alle 14,55. Comincia poi il conto a ritroso dei minuti e quindi dei secondi, fino all'emozionante istante del «via!».

Da quel momento, se tutto andrà come si prevede, Gordon Cooper e Charles Conrad rimarranno nello spazio per otto giorni e non ritorneranno sul nostro pianeta che domenica, 29 agosto, verso le ore 14,55.

Il distacco della capsula dall'ultimo stadio del missile avverrà due minuti e 50 secondi dopo il lancio. Da quel momento la «Gemini V» orbiterà intorno alla Terra, compiendo un giro intorno al nostro globo ogni 94 minuti. Il programma prevede il compimento di 121 giri orbitali e cioè quasi 194 ore di volo. Si prevede quindi che sarà battuto il primato assoluto di permanenza dell'uomo nello spazio, detenuto dal russo Bykowski con 119 ore e 81 orbite.

Già si è detto che la durata del volo di Cooper e Conrad non è stata determinata nell'intento di stabilire un primato sportivo rispetto ai sovietici. Si tratta invece di studiare il comportamento dell'organismo umano in stato d'imponderabilità e nelle difficili condizioni ambientali che si trovano entro una navicella spaziale, per il tempo necessario a compiere il viaggio Terra-Luna e ritorno.

Alle ore 12 italiane, i bollettini meteorologici lasciano prevedere per le prossime ore condizioni quasi uguali a quelle di giovedì scorso. Il cielo, per ora sereno, potrà annuvolarsi leggermente, ma i venti rimarranno deboli fin verso mezzogiorno.

Una certa tendenza al peggioramento è prevista per le prime ore del pomeriggio e più avanti potrebbero addensarsi nubi temporalesche con scariche elettriche. Ma, se potrà essere rispettato il «ruolino di marcia», quando i temporali si abbatteranno sulla Florida, la «Gemini V» sarà già da tempo in orbita.

Nel secondo giro orbitale, i piloti procederanno ad una manovra inedita: l'espulsione dalla capsula di un piccolo satellite strumentale del peso di una trentina di chili che procederà per inerzia sulla stessa orbita della capsula. A questo punto la «Gemini» dovrà manovrare in modo da allontanarsi di parecchi chilometri dal piccolo satellite, quindi farà la manovra inversa per portarsi fino a sei o sette metri da esso. Non sarà una cosa facile, data l'esiguità delle dimensioni del corpo spaziale e Cooper, già prevedendo che il satellite si riveli piuttosto elusivo, lo ha battezzato «Il monello».

Sarà comunque un inseguimento di durata non molto lungo. La «Gemini V» ha appena una riserva di 190 litri di propellente da impiegare nelle manovre imposte dai vari esperimenti e non potrà consumarne più di 115 nella corsa dietro al «Monello».

Il contatto, o meglio l'avvicinamento, fra due satelliti in volo non è finora riuscito nè ai russi nè agli americani, anche per la ragione che solo da poco tempo si sa come gli astronauti, quando si trovano nello stato d'assenza di peso, hanno una vista più acuta ma, nello stesso tempo, incontrano difficoltà a valutare correttamente le distanze.

Ora, il «Monello» dispone di apparecchiature elettroniche gemelle d'altre installate a bordo della «Gemini», studiate in modo da consentire di stabilire automaticamente la posizione dei due corpi spaziali in volo.

E' ovvio che sarà necessario arrivare non solo all'appuntamento ma al contatto materiale fra due satelliti artificiali, sia in vista della futura costruzione di navi spaziali, sia per realizzare il programma «Apollo» di conquista della Luna che prevede appunto distacchi e ricongiungimenti di satelliti artificiali.

n. s.

I due astronauti Gordon Cooper e Peter Conrad hanno ripreso nuovamente il loro posto nella navicella (Tel.)

NEL VENETO E NELLE PUGLIE

Quattro morti in due incidenti

Due coniugi tedeschi urtano un platano e finiscono sulla riva di un fiume decedendo; ferito il figlio - Madre e figlia uccise in uno scontro a Lecce

MESTRE, sabato sera.

Due coniugi tedeschi sono morti questa mattina vicino a San Donà di Piave in un incidente stradale; il figlio, di otto anni, è invece rimasto praticamente illeso.

Si tratta di Hermann Nutting, di 35 anni, abitante a Wessel, vicino ad Amburgo, che viaggiava insieme alla moglie di 37 anni e al figlio di otto. Verso le 6,40 la famiglia tedesca, che aveva trascorso un periodo di vacanze a Jesolo, stava viaggiando su una «Volkswagen» 1500 verso San Donà di Piave. Vicino ad una curva, per cause imprecisate, il Nutting ha perduto il controllo della guida. L'automobile ha zigzagato per dieci metri, quindi a velocità sostenuta è andata a schiantarsi contro un platano.

Rimbalzata sulla strada, la vettura è precipitata sulla sponda del Piave, che in quel punto costeggia l'arteria. Il Nutting è morto sul colpo per ferite al capo e gravi lesioni interne; la moglie, soccorsa da automobilisti di passaggio, è spirata durante il trasporto all'Ospedale di San Donà di Piave.

L'incidente di Lecce

LEVERANO, sab. sera.

Due persone sono morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale accaduto in contrada «Albaro» a qualche chilometro dall'abitato.

I tre — il meccanico Antonio Dell'Anna di 38 anni, la moglie Vita Giannotta, di 29, e la figlia Giuseppina, di tre — viaggiavano su di una «Giulietta TI» che per cause non ancora accertate è uscita dalla strada ed è finita contro un muretto.

Madre e figlia sono morte sul colpo. Il Dell'Anna — che era alla guida — è stato trasportato all'ospedale civile di Copertino (Lecce), dove è ricoverato in osservazione. L'auto aveva targa svizzera: la famiglia Dell'Anna infatti, risiedeva da tempo nel presso di Berna ed era tornata giorni fa a Veglie (Lecce) — paese d'origine — per le ferie estive.

Mentre fa un sorpasso si scontra con un camion

TARANTO, sabato sera.

Incidente mortale stamattina sulla litoranea jonica, all'altezza dello stabilimento Cementir. Una «Volkswagen», targata Cosenza, guidata da Famoso Arlia, di 50 anni, di Cosenza, abitante in via Regina 20, si è scontrata frontalmente con un camion guidato da Leonardo Massafra, di 31 anni, di Manduria. Il guidatore della «Volkswagen» è morto sul colpo. Dalle prime indagini pare che l'auto del calabrese stesse effettuando un sorpasso. Dopo l'incidente il camionista, impressionato, si è dileguato, ma si è costituito poco dopo ai carabinieri del suo paese.

CRONACA CITTADINA

Ha cercato la morte per non essere riconosciuto come l'assassino di Moncalieri?

L'Isnardi sorvegliato a vista in ospedale si teme che tenti ancora di uccidersi

Nonostante l'immediato intervento chirurgico ed il massaggio al cuore il bandito è ancora molto grave - Forse la pressione del cappio attorno al collo gli ha leso qualche vertebra cervicale - Tuttavia le guardie carcerarie non lo perdono d'occhio un istante - Anche il padre dello sciagurato si era tolto la vita gettandosi sotto il treno dopo il dissesto dell'impresa edile che conduceva e sconvolto per la condotta del figlio

L'Isnardi per diverso tempo non può essere interrogato

La condizioni di Pietro Isnardi sono ancora gravi. Il giovane rapinatore che ieri ha tentato di uccidersi impiccandosi col lenzuolo in una cella delle «Nuove», è ricoverato nel centro clinico delle carceri. Il chirurgo gli ha praticato la tracheotomia per facilitargli la respirazione. Ma si teme che il cappio stringendogli la gola abbia leso una delle vertebre cervicali. In giornata si accerterà con una radiografia questo particolare, se soltanto lo stato del paziente migliorerà fino a consentire il trasferimento nella sala raggi.

Gli inquirenti si domandano quale sia la causa precisa e immediata che ha indotto l'Isnardi a cercare la morte. Un improvviso ridestarsi della coscienza morale? Cioè resosi conto della gravità dei crimini [illegible] egli avrebbe voluto punirsi da solo. Oppure è stata l'esplosione furiosa di una psiche malata? E' [illegible] questa un'ipotesi attendibile. Nei colloqui e negli interrogatori non aveva mai dato l'impressione di afferrare troppo bene l'entità dei reati che gli venivano contestati: sette aggressioni, furti, violenze carnali e rapine. Ha respinto recisamente una sola accusa, quella [illegible] l'autore del delitto di Moncalieri. Ma in proposito, fino a questo punto, non c'era contro di lui, a differenza degli altri episodi, alcuna prova schiacciante.

Non c'è dubbio che la personalità dell'Isnardi soffra di forti squilibri. Probabilmente, prima del processo, sarà sottoposto a una perizia mentale. Psichiatri e psicanalisti conoscono bene le oscure componenti di soggetti del genere. E' figlio unico, forse troppo vezzeggiato dalla madre che continua a considerarlo un adolescente, a provvedere a lui sacrificandosi nel lavoro (fa la cuoca in una trattoria lungo la radiale di Moncalieri). Alla madre l'Isnardi ha mai confidato nulla, anzi con lei si comportava davvero come un ragazzo timido e pauroso. Fuori di casa invece era un violento e un bruto. Sono situazioni che la medicina mentale conosce bene e che spesso sfociano in delitti sessuali.

Il padre dell'Isnardi, Tommaso, morì suicida nel settembre del 1954. Quell'anno era fallita la sua piccola impresa edile e il figlio aveva subito il primo processo, conclusosi con la condanna a tre anni e sei [illegible]. L'uomo, sconvolto, si gettò sotto il treno. Una predisposizione ereditaria al suicidio non è infrequente; Ma Pietro Isnardi, che ha ora 28 anni, ha già trascorso un terzo della sua vita in prigione: non risulta che nella lunga detenzione abbia mai cercato la morte, nè abbia manifestato propositi del genere. E' stato invece definito un prigioniero quieto e obbediente.

Il dramma di [illegible] può avere una causa molto più semplice. L'unica accusa che sembra davvero preoccupare il detenuto è il delitto di Moncalieri, l'assassinio a coltellate di Sabino Alvigi ed il ferimento della fidanzata Maria Labate. E' una imputazione che potrebbe costargli l'ergastolo o — se risultasse infermo di mente — il manicomio. Ora è imminente un confronto fra l'Isnardi e la Labate. La ragazza deve venire a Torino da Atripalda, presso Avellino, suo paese d'origine, dove s'è trasferita dopo la tragedia. Pietro Isnardi ha forse avuto paura di questo confronto che potrebbe essere decisivo. Per sottrarsi alla terribile accusa si è impiccato.

Nel letto della clinica, dove i medici si avvicendano per curarlo, il detenuto è adesso sorvegliato a vista, costantemente, da due guardie carcerarie. Si teme infatti che, appena un poco migliorato, Pietro Isnardi tenti ancora una volta di togliersi la vita.

La madre del rapinatore: una vita di dolori e di stenti

La rapita di Vinovo:

«Non ho dubbi: è lui»

Maria Bellonghi, la giovane rapita da un maniaco il 21 luglio a Vinovo, è in villeggiatura a Lignano Sabbiadoro. Non riesce a dimenticare la terribile avventura ed in questi giorni praticamente l'ha rivissuta. «Quando ho visto la fotografia dell'Isnardi sul giornale non ho avuto dubbi. E' lui. Ho avuto di nuovo una paura terribile. Dal giornale i suoi occhi mi guardavano come quella sera».

Maria Bellonghi ha telefonato al dott. Sgarra della mobile. «Se volete vengo a Torino per un confronto. Se però riusciste a evitarmelo vi sarei molto grata. Quell'uomo non vorrei proprio rivederlo».

Maria Bellonghi è ancora in stato di choc, un brivido di paura la fa sussultare. «Quella notte, avrei potuto fare la fine dell'Alvigi, ucciso a coltellate. Chissà se è stato proprio lui?».

Maria Labate:

«Somiglia all'assassino»

Maria Labate comincia ad avere qualche dubbio sulla colpevolezza di Franco Alvigi. Finora lo accusava di essere l'assassino di Moncalieri senza mostrare la minima esitazione. Ma da quando ha visto sui giornali le fotografie di Pietro Isnardi il suo atteggiamento è cambiato.

«Non capisco più nulla — ha detto ai carabinieri che ieri l'hanno interrogata — l'Isnardi somiglia molto a Franco Alvigi. Quella notte era buio e potrei essermi sbagliata. Però non mi sento di accusare questo giovane in base a una fotografia. Vorrei vederlo di persona. Se volete, parto immediatamente da Atripalda per Torino. Certo, gli somiglia moltissimo...».

Ma per ora il viaggio sarebbe inutile. Pietro Isnardi è in condizioni gravi per il suicidio tentato ieri ed un confronto non è possibile.

Il «disco volante» è il satellite «Echo»

Un «disco volante» attraversa da qualche tempo il cielo di Torino, poco prima di mezzanotte, seguendo una rotta che va all'incirca dal Monviso al Monte Rosa.

Questa la segnalazione di diversi lettori. Ma non si tratta in realtà di un ordigno ultraterreno: il globo luminoso è il satellite «Echo», lanciato dagli americani nel gennaio dell'anno scorso per compiere esperimenti di telecomunicazioni. La grande sfera è luminosa perché riflette i raggi del sole quando questo per noi è già tramontato.

Arrestato per sfruttamento

Portava in auto la moglie agli incontri con amici occasionali

A Chivasso, ieri notte, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato per sfruttamento Giuseppe Martino, 33 anni, abitante nella nostra città in via Lanzo 183. Ogni sera portava in auto la moglie a Chivasso e controllava gli incontri che essa aveva con amici occasionali.

Pedalando ha già fatto mezzo giro del mondo

Per percorrere i primi 43 mila chilometri ha impiegato due anni e mezzo - E' partito dall'Argentina, non ha mai cambiato bicicletta

Da Buenos Aires a piazza San Carlo: 43.270 chilometri

Un argentino di 27 anni, piccolino, magro, con una bicicletta un po' troppo alta per lui, sta compiendo il giro del mondo. Si chiama Riccardo Nuñez Saavedra, è partito da Buenos Aires il 2 marzo del 1963 e secondo i suoi programmi dovrebbe farvi ritorno nel dicembre del 1968.

Dopo aver attraversato l'America del sud e del centro, ha percorso gli Stati Uniti, si è imbarcato ed è sbarcato in Germania. Francia, Spagna, le coste dei paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, Turchia, Grecia, Albania e Jugoslavia sono stati i paesi attraversati lentamente, ma inesorabilmente, dalla bicicletta di Riccardo Nuñez.

In Italia è arrivato sbarcando a Brindisi e ieri mattina lo abbiamo trovato in piazza San Carlo. «Ero un corridore professionista — ci ha detto — ma di quelli destinati solamente a portare la borraccia al capitano. Volevo vedere il mondo e mi sono accordato per la pubblicità di una grande fabbrica di bibite americana».

Domani mattina risalirà in sella diretto a Parigi. Finora ha percorso 43 mila chilometri, poco più della metà di quelli in programma, e senza mai cambiare bicicletta. Non gli rimane che attraversare la Russia, i Paesi asiatici, l'Australia, e solamente dopo aver visto tutti e cinque i continenti tornerà a casa sua.

Oscuro episodio in una zona oltre la barriera di Milano

Giocando trovano un bambino caduto a terra e in fin di vita

Probabilmente è precipitato da una grande bobina per cavi elettrici, sulla quale era salito per divertimento - Ha il cranio fratturato in diversi punti: data la gravità delle sue condizioni, i medici non hanno ancora potuto tentare un intervento chirurgico

Un bambino di dieci anni è stato portato morente all'ospedale infantile «Regina Margherita». I medici gli hanno riscontrato fratture in diversi punti del cranio. Date le sue condizioni non hanno ancora potuto tentare un intervento chirurgico.

Il bambino si chiama Luciano Boero e abita in strada del Pascolo 188. Si sa che si è fratturato il cranio cadendo da una grande bobina su cui vengono arrotolati cavi elettrici; ma nessuno può dire come l'incidente sia accaduto perché non vi sono stati testimoni.

Luciano Boero era andato nei prati vicino a casa per giocare. Vista la grande bobina vi si era arrampicato. Qualche tempo dopo altri bambini lo scoprivano inanimato a terra e, spaventati, correvano ad avvertire i parenti.

Soccorso, il bambino era portato all'ospedale. I medici lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

✱ All'Astanteria Martini è stato ricoverato stamattina alle sette il pensionato Tranquillo Cottini, di 80 anni, abitante a Collegno in via XXIV Maggio 40.

Nonostante l'età aveva voluto salire su un [illegible] di fichi a raccogliere un cesto di frutti, inerpicandosi prima su una tettoia adiacente. E' caduto dall'altezza di circa tre metri, riportando fratture costali e un forte stato di «choc». I medici l'hanno dichiarato guaribile in un mese.

✱ All'ospedale Maria Vittoria è stata portata la quarantenne Maria Bettica vedova Ronaldi abitante in via Verolo 19. Poco prima l'aveva soccorsa la madre: la sventurata era stesa a terra in cucina, con il gas aperto. Sembra che il tentato suicidio sia da attribuire a dispiaceri sentimentali.

✱ Allo stesso ospedale è stato ricoverato il cinquantaduenne Arnoldo Audino, abitante in una pensione di via Drovetti: aveva ingerito una forte dose di sonnifero. L'Audino era uscito il 28 luglio dalle carceri di Pisa, dopo avere scontato sei mesi per truffa. Il tentato suicidio è dovuto forse al fatto che lo sventurato si trovava in gravissime difficoltà finanziarie.

Dopo aver mangiato i pesci un cane morde il pescatore

All'Ospedale San Giovanni si è fatto medicare ieri sera Giovanni Trivieri, 33 anni, via Bava 7, che presentava contusioni ed escoriazioni al volto e morsicature alle gambe. Ha raccontato di essere stato assalito da un cane lupo e dal suo padrone mentre si trovava a pescare sul Po: ogni volta che tirava su un pesce il cane gli si avventava contro e lo mangiava.

Il Trivieri dapprima prendeva la cosa in ridere, poi, quando il cane addentava un grosso cavedano, andava su tutte le furie e pregava il proprietario di allontanarlo. Questi senza dire una parola lo colpiva con una scarica di pugni, e gli aizzava contro il cane.

Tragica fine di un commerciante nella zona dello Stadio

Mentre sta per partire sbaglia la dose delle medicine e muore

Trovato agonizzante da una guardia notturna che ha visto aperta la porta della retrobottega - In ospedale vana ogni cura - L'uomo (58 anni) soffriva di disturbi circolatori: prima di coricarsi ha ecceduto nei farmaci - Aveva già pronte le valigie: doveva recarsi in Inghilterra per affari

L'uomo trovato questa notte in fin di vita nella retrobottega della ditta Imext, che esporta ed importa materie plastiche in via Arduino 5, è morto senza aver ripreso conoscenza questa mattina all'ospedale Mauriziano.

Si chiama Mayer Marcovich, ha 58 anni, è nato ad Alessandria d'Egitto ma è cittadino italiano ed abitava in una pensione di via Belfiore.

E' stato trovato agonizzante verso le 3, da un vigile notturno incaricato di sorvegliare la zona dello Stadio. La porta della retrobottega, rimasta socchiusa, ha richiamato l'attenzione della guardia che non ha esitato ad intervenire quando ha udito lamenti dall'interno. La torcia elettrica del sorvegliante ha illuminato il corpo di un uomo [illegible] sul pavimento, su stuoie di [illegible] piuma.

Il vigile è corso in strada, ha fermato un ciclista e lo ha mandato a telefonare al commissariato ed alla Croce Verde. Un'autoambulanza ha portato a tutta velocità il morente all'ospedale Mauriziano. Le cure dei medici purtroppo sono state vane.

In un primo tempo si è pensato ad un caso di suicidio, ma successivamente le indagini si sono orientate verso l'ipotesi di una disgrazia. Il Marcovich era da tempo sofferente di disturbi circolatori e si curava con numerosi medicinali. Probabilmente ieri sera è stato colto da un attacco più acuto del solito ed ha preso una dose eccessiva di farmaci, intossicandosi in forma gravissima.

Flaconi di medicinali sono stati trovati vicino alla stuoia. Il titolare della ditta, Elliot Pardo, si trova in Francia per un giro d'affari, il Marcovich, che era suo collaboratore, aveva assunto provvisoriamente la direzione. Attendeva l'imminente rientro del Pardo per partire a sua volta per l'Inghilterra. Aveva già pronte le valigie ed anche questo è un motivo che induce a pensare che il commerciante non avesse intenzioni di suicidarsi.

Mayer Marcovich, 58 anni

Rinviati i funerali dello speleologo

I funerali di Eraldo Saracco, lo speleologo torinese di 28 anni morto lunedì in una grotta del Nuorese, sono stati rimandati. Le esequie erano state fissate per domani mattina, ma per quell'ora la salma del giovane non sarà certamente a Torino. Per alcune difficoltà di carattere burocratico fino a mezzogiorno la salma non era stata ancora imbarcata.

Chiedono galline alle due di notte e mandano all'ospedale l'allevatore

La feroce aggressione nel recinto del vecchio Tiro a segno - Oscuri i moventi

Si è presentato stanotte al commissariato di polizia di San Donato il sessantottenne Biagio Marchisio per denunciare di essere stato aggredito e picchiato da tre sconosciuti. Aveva la faccia coperta di lividi. Dopo le cure di un sanitario della Guardia Medica, che lo ha dichiarato guaribile in una settimana, il sottufficiale di servizio lo ha interrogato.

Il Marchisio, che vive in una baracca all'interno dell'ex tiro a segno del Martinetto, dove alleva animali da cortile, non ha potuto fornire molti particolari sulla sua disavventura. Ha detto che gli sconosciuti, entrati nel recinto, verso le due di notte, lo hanno svegliato.

«Volevano comperare delle galline — ha raccontato il Marchisio — ed affermavano che me le avrebbero pagate bene. Ero strabiliato: non riuscivo a capire perché fossero venuti a fare acquisti a quell'ora. Ad un tratto mi sono piombati addosso, mi hanno tempestato di pugni, poi se ne sono andati lasciandomi a terra tramortito. Non sono entrati nella baracca; non mi hanno portato via nulla. Non riesco a spiegarmi il perché dell'aggressione».

Quasi alla stessa ora una pattuglia della «Radiomobile» notava in via Delle Ghiacciaie un furgone della ditta «Casa del Lampadario». Cercavano di raggiungerlo. Il camioncino si fermava, scendevano tre individui che scappavano e scomparivano nel buio. Gli agenti accertavano che l'automezzo era stato rubato la sera prima. Ora la polizia sta svolgendo indagini per stabilire se esiste un nesso fra l'aggressione al Marchisio ed il furto del furgone. I ladri sono gli stessi che hanno picchiato l'allevatore di polli?

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,5
MINIMA	+17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +18,8; ore 8: +20,1; press. 742,2; umidità 80%. Previsioni: Probabili temporali nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: massima +26,5; minima +17,2; media +21,8.

Altre 2300 multe contro i fracassoni in soli sette giorni

La settimana precedente erano state 2448 - In contravvenzione anche 331 pedoni indisciplinati

Nella settimana dal 18 al 19 scorso è proseguita intensa l'attività dei vigili urbani nell'ambito della campagna per il silenzio e l'educazione stradale. Sebbene sia il periodo dell'anno in cui la città conta un minor numero di abitanti, sono state elevate 2293 contravvenzioni, delle quali 555 contro disturbatori della quiete pubblica, 331 a carico di pedoni indisciplinati e le altre ad automobilisti e motociclisti, così ripartite: rumori molesti 224, abuso di segnali acustici 380, velocità eccessiva e pericolosa 350, sorpassi irregolari 230, mancata precedenza 189, infrazioni alle norme sui passaggi pedonali 331.

Sono stati inoltre inviati all'Ispettorato della motorizzazione 82 veicoli per revisione del dispositivo silenziatore e 4 altri per revisione dell'impianto acustico. La settimana precedente le multe erano state 2448 ed 88 i veicoli inviati all'Ispettorato per controllo.

Morte del prof. Laugeri

Il giovane chirurgo era da 14 anni assistente di ruolo del prof. Dogliotti - Nel pomeriggio i funerali

Il prof. Laugeri: 38 anni

I funerali del prof. Vittorio Laugeri, spentosi nell'abitazione di corso Re Umberto 68, si svolgono oggi pomeriggio alle 16,15. La sua scomparsa ha suscitato vasto rimpianto fra i colleghi che lo stimavano per la sua preparazione professionale e per le sue doti. Aveva soltanto 38 anni e da 14 era assistente di ruolo del prof. A. M. Dogliotti nella clinica chirurgica dell'Università. Svolgeva gran parte della sua attività nella clinica Fiona Pinter.

Il male che lo ha portato alla morte si era manifestato d'improvviso ed in modo drammatico verso la fine dell'aprile scorso. Il suo amico e medico curante, prof. Valjean Grassini, aveva diagnosticato un aneurisma cerebrale. Era necessario sottoporlo subito ad un intervento.

Veniva avvertito il prof. Fasano che era a Parigi per un congresso ed il chirurgo veniva subito a Torino con un aereo privato. La difficile operazione riusciva perfettamente e le condizioni del prof. Laugeri miglioravano. La convalescenza, sebbene lunga, proseguiva con regolarità. Purtroppo, quando ormai sembrava che il pericolo fosse scongiurato, si manifestavano complicazioni contro le quali ogni cura è stata vana.

Taccuino del lettore

◆ Farmacie aperte domani: v. Milano 11, v. Stradella [illegible], c. Vittorio Emanuele 68, v. S. Donato 9, p. Madama Cristina, p. Gran Madre di Dio 1, v. Monginevro 56, c. Belgio 180, c. Vercelli 111, v. Bologna 230-A, v. Pietro Micca 2, c. Duca degli Abruzzi 66, v. della Rocca angolo via dei Mille, p. Savoia angolo v. del Carmine, c. Regina Margherita 114, v. Carlo Alberto 24, c. Francia 315 bis, v. Sanremo 37, v. Sacchi 46, c. Moncalieri 257, v. Po 4, v. Nizza 121, v. Cernaia 38; v. Cortemilia 1, v. S. Giulia 38.

◆ Autosoccorsi aperti domani: v. S. Massimo 21 (tel. 80-500) e v. Monteponi 45 (340-603); elettrauto: p. Statuto 20 (526-716), v. Brandizzo 4 (279-818), v. Moretta 70 (389-819), v. Turati 30 bis (588-307).

Il sogno

La vecchia signora si trovò, a un tratto, sul terrazzo fiorito di una villa paradisiaca. Il giardino che si stendeva sotto i suoi occhi era di una bellezza mai vista, eppure, guardando oltre il cancello dorato, laggiù, la strada bianca che costeggiava il mare, ella pensò ad altre bellezze ancora più varie, ancora più sorprendenti e sentì, per esse, un improvviso acuto desiderio, quasi un bisogno impaziente. Scese leggera gli scalini del terrazzo: lì sotto c'era ad aspettarla la sua bella macchina nuova, un'automobile luccicante come se fosse d'argento. Strano come le fu facile avviarla. In un attimo sfrecciò verso il cancello chiuso. Il giardiniere, chino su di un'aiuola, corse ad spalancarglielo.

— Buona passeggiata — disse con un gran sorriso e le strizzò un occhio. Aveva un bel faccione tondo sotto il grande cappello di paglia, era suo marito, lo riconobbe subito e gli strizzò l'occhio anche lei.

Ebbe tuttavia un attimo di esitazione, era il caso di fermarsi e di parlargli? Lui era morto da tanto tempo e forse aveva qualcosa da dirle... Ma poi pensò che in quel momento niente aveva importanza se non correre in riva al mare e subito. Com'era bello vivere così ed essere giovane. Chi mai le aveva dato da intendere una volta che era vecchia e che il suo tempo era finito, inesorabilmente finito? Sciocchezze. Si sentiva come una rondine nel suo vestito a strisce bianche e nere, agile, forte, magnificamente potente e vittoriosa. Aumentando la velocità della macchina attraversò una città singolare, bianca e scintillante, dove tutte le macchine eran d'argento e brillavano al sole. Tutti sorridevano silenziosamente, tutti sembravano persuasi che al mondo l'unica cosa da fare era appunto quella di correre, di divorare la strada, di perdersi così nell'infinito, come in un volo. Costeggiando il mare, ne respirava i profumi acuti, più inebbrianti di qualunque vino, e beveva a gran sorsi quell'aria divina che le metteva nelle vene una nuova vita, quella vera...

Che, forse qualcosa nella stanza, forse era il semplice cigolio della porta che cautamente si apriva. E la vecchia signora si svegliò. Aprì gli occhi e stette un momento immota, senza raccapezzarsi. Che cos'erano quei fiori grigi e contorti che sembravano riderle in faccia? Ah, sì, li riconobbe, erano i fiori della sua vecchia tappezzeria. Si voltò, dall'altra parte c'era la finestra, non tanto grande, perché le finestre dei mezzanini non sono mai grandi, ma in compenso dava sul corso. Lì in piedi c'era la nipote Laura che teneva in mano la solita tazza di tisana profumata, che la vecchia signora prendeva ogni mattina, con le solite gocce medicinali dentro.

— Non stai bene, zia?

La nipote era turbata dallo sguardo smarrito che la fissava in modo strano.

— No, macché...

In realtà la vecchia signora aveva ricevuto, al suo risveglio, come un colpo. Dunque era vero, non era giovane, ma vecchia e suo marito era morto da tanto... E lei viveva con rimpianto i suoi ultimi anni assistita dalla nipote bisognosa, quella povera ragazza che lei spesso bistrattava.

— Aiutami a tirarmi su. Dammi il ventaglio.

Seduta, appoggiata ai cuscini, si sventolava con aria pensierosa.

— Fa caldo anche oggi?

— Una giornata afosa zia, come ieri.

— Laura, ho fatto un sogno strano...

Ma non glie lo raccontò. Guardava la nipote con attenzione. Povera figliuola. Era sulla trentina, né bella né brutta, e vivendo così aveva ben poche soddisfazioni, il destino era stato duro con lei e la sua tutrice.

— Laura — le domandò — non hai mai fatto dello sport, tu?

La ragazza arrossì e in quel momento apparve quasi bella. La domanda la stupiva, guardò furtivamente la zia, di solito così fredda e severa. Che razza di domanda. Che si sentisse male?

— Quand'ero più giovane il tennis... la bicicletta, sai, quando c'erano ancora papà e mamma... nei bei tempi.

— Lascia andare i bei tempi e il passato. Non ti è mai venuto in testa di guidare l'automobile?

La nipote la guardò trasecolata. Poi si riscosse.

— Oh, sì, papà voleva... Diceva che avevo disposizione, e che mi sarei resa utile accompagnandolo all'ufficio. Ma poi, tu sai, venne quella bufera che portò via tutto.

— Lascia andare — disse la vecchia signora. — Pensiamo al presente, non al passato. Una macchinetta servirebbe bene a noi due. Potremmo fare commissioni, passeggiate, piccoli viaggi.

La nipote s'affaccendava a rimettere la casa a posto per nascondere il viso raggiante. Le pareva di sognare. Eppure no, non era un sogno, ché la zia disse con una voce molto più buona e dolce del solito:

— Domani comincerai a prendere lezioni di guida.

Carola Prosperi

— DETTO FRA NOI —

SENSE OF HUMOUR

Lettera di «Studentessa milanese»:

«Per un lavoretto che ho in corso mi occorrerebbe qualche episodio capace di dimostrare l'efficacia del "sense of humour" (una dote che ritengo manchi a noi italiani), applicato alla vita di tutti i giorni. Ma non so dove trovarlo e ho pensato di rivolgermi a lei, che forse vorrà gentilmente aiutarmi».

Lettera del signor Mario P., Genova:

«Sono un giovane pittore che incomincia a farsi conoscere, dopo molti stenti. Giorni fa ho venduto due quadri a un industriale di Sampierdarena e gli ho fatto anche le cornici che desiderava, poi sono andato personalmente a recapitarglieli. E' venuta ad aprire una signora che, senza far parola, mi ha messo in mano duecento lire. Io, senza far parola, gliele ho restituite e lei, squadrandomi dalla testa ai piedi, ha detto: "Oh! ma guarda, quel tanghero", per poi sbattermi quasi la porta in faccia. Volevo risuonare il campanello per spiegarle chi ero, ma non l'ho fatto e mi è rimasta la rabbia dentro. Ora sono incerto se scrivere a quella signora o limitarmi a raccontare l'accaduto al mio cliente che dovrebbe rivelare a giorni».

Accadde la medesima cosa a Picasso quando, giovane bohémien, abitava nel Bateau lavoir di Montmartre. Andò a consegnare un quadro e gli diedero cinque franchi di mancia, che lui intascò allegramente, perché erano i primi cinque franchi imprevisti della sua vita. E sperò che il fatto si ripetesse in avvenire. Questo è sense of humour. Una volta Art Buchwald, il più famoso giornalista americano — una colonna al giorno su duecentotrenta quotidiani — che è piccoletto, larghiccio, occhialuto, con una faccia comune, andò a trovare il commediografo Kaufman. Il portiere, pigliandolo per uno dei soliti piccoli, gli indicò con gesto imperioso l'ascensore di servizio e Buchwald, tranquillo, obbedì (l'episodio viene riportato da Enzo Biagi in una sua corrispondenza dall'America). E anche questo è sense of humour. Nel suo arguto diario di guerra Leonetta Cecchi Pieraccini, fa la cronaca, in data 29 giugno 1944, d'un incidente «che poteva riuscire d'eccezionale gravità e invece si è risolto in una farsa». Siamo a Roma: un camion americano, malgrado il segnale d'arresto del vigile addetto al traffico di via del Tritone, prosegue la sua corsa. Subito il metropolitano, di carattere focoso e muscoli scattanti, abbandona il proprio posto e, spiccata una frenetica corsa, raggiunge il camion, vi balza sopra e inveisce contro l'autista che s'è preso gioco di un pubblico funzionario. Il conducente, non meno focoso, gli molla un ceffone. Oh numi! Ecco l'americano tirato giù con violenza dal sedile, scaraventato per terra e tempestato di pugni dal vigile, che si ferma solo quando lo vede perdere conoscenza. Il traffico ha una pausa e la gente che fa circolo attorno a quel ring improvvisato si chiede, in un apprensivo silenzio, quale sarà la rappresaglia dei liberatori. Giustamente, gli yankees stanno avanzando a gran passi, preceduti da un ufficiale, che si china sul compatriota svenuto: e che fa? Incomincia a contare, one two three, four five... Arrivato a dieci, siccome il caduto non riprende conoscenza, l'ufficiale porge la mano al nostro vigile e gli dà una vigorosa stretta, come si usa col campione vincente dopo un incontro di boxe. Quindi con l'aiuto dei suoi uomini carica lo sconfitto su un autocarro e tutti si allontanano. Da qui si vede come il sense of humour, che è l'arte di ridimensionare i fatti quotidiani secondo un metro particolare, potrebbe, se applicato su scala internazionale, risolvere ogni specie di contrasto volgendolo in beffa e risparmiarci le grandi carneficine. Ma l'humour è un privilegio di non molti popoli e di rari individui che, tra l'altro, non vanno mai al potere. Noi italiani — la studentessa di Bologna non ha torto — ne siamo generalmente privi, benché non ci manchi lo spiritaccio (che è tutt'altra cosa); e ciò spiega anche perché ogni nostro bicchier d'acqua possa generare la sua brava tempesta.

Lettera di «Bruna», Milano:

«Per due settimane sono stata ospite dei futuri suoceri, che abitano in un paese del Lago Maggiore e ho avuto così il modo di conoscere più a fondo il mio fidanzato. Ora ho moltissimi dubbi sul nostro futuro, a causa di piccoli screzi e divergenze che cerco, senza però riuscirvi, a considerare insignificanti. Il mio fidanzato ritiene che la moglie debba servire il marito e per collaudarmi ha voluto che al mattino, in casa sua, fossi io a portargli il caffè, io ad alzarmi da tavola dietro suo ordine se gli mancava qualcosa e ancora io, quando partivamo verso il lago per una gita in barca, a portare la borsa con le spugne, i costumi da bagno e tutto. Se protestavo rispondeva in tono scherzoso, ma sempre abbastanza categorico, dicendomi di non far l'emancipata, che tanto le leggi naturali sono quelle, prima l'uomo, poi la donna che è uscita da una costola d'Adamo e non potrà mai essere la sua eguale, eccetera. Discorsi che mi urtavano enormemente anche se lui cercava di rimediare con un bacetto e una frase carina. Più volte ho avuto l'impulso di mandar tutto in aria, per quanto sia certa che lui mi ama e che io amo lui. Queste vacanze mi hanno confuso le idee, sono stranita, incerta e soprattutto triste. Mi dica se esagero, se vedo male».

«Un uomo sopporta male, nel pensiero, la condizione della classe ancillare e (dimostrando la nobiltà della sua anima civile aperta alle idee sociali) prova sempre un certo disagio nel farsi servire dalla domestica. Le sole domestiche che l'uomo sopporta senza soffrire sono sua madre, sua sorella e sua moglie» scrive press'a poco la sottile e sarcastica Françoise Parturier. In effetti, gli uomini si fanno servire volentieri dalle mogli. E le mogli, specialmente se innamorate, servono con gioia i mariti (dal loro canto i mariti innamorati dovrebbero servire con gioia le mogli e qualche volta succede; in tal caso, questa reciproca servitù costituisce il più profondo incanto di un'unione e la cementa al disopra e al di là dell'amore). Ma «l'obbligo di servire» è inaccettabile come premessa al matrimonio e un matrimonio basato sulla presupposta inferiorità della moglie non promette armonia, né felicità, a meno che la donna non accetti questa sudditanza con stoica rassegnazione. E non sembra il caso della lettrice di Milano, i cui «serissimi dubbi» sono perciò grandemente giustificati. Tanto più che quel giovanotto, così consapevole dei suoi diritti da trascurare i più elementari doveri dell'ospitalità (un'ospite non si comanda come una serva), dà scarse garanzie sentimentali. Chi ama veramente è più portato a sentirsi schiavo che padrone.

Lettera della signora P. N., Roma:

«Un tale di mia conoscenza si diverte a mettere in imbarazzo le donne, chiedendogli a bruciapelo l'età. Con me non l'ha ancora fatto, ma sono certa di non essere risparmiata a un nostro prossimo incontro in casa di amici. Che cosa risponde una donna a un simile maleducato senza far la figura della povera di spirito?».

Risponda magari: «Impossibile dirle la mia età, perché cambia continuamente» e poi ringrazi col pensiero Alphonse Allais che le ha suggerito la risposta.

Lettera di «Cristina», Livorno:

«Ci siamo amati perdutamente, siamo stati felici insieme per cinque anni. Ora lui dice che non mi ama più, che ama un'altra. Senza spiegazioni, all'improvviso. Non è possibile. Io impazzisco. Quando ci siamo conosciuti disse che non mi avrebbe sposata, essendo contrario all'idea del matrimonio, ma giurò di amarmi per sempre come fossi stata sua moglie. Ora non servo più e mi vuol piantare. Molto comodo. Io però senza di lui non vivo. E se mi lascia lo ammazzo. E' il mio diritto. Come potrei permettergli di distruggere la mia vita e di godersi la sua con un'altra? Sono disperata. Sono ossessionata».

Rientri in sé: non esiste il diritto di uccidere. Neanche in amore, soprattutto in amore. Quell'uomo le promise di amarla, non di sposarla. E lei accettò una posizione incerta, che sarebbe durata finché durava l'amore. L'amore è durato cinque anni, poi è finito. Non ci sono giuramenti che tengano quando il desiderio si spegne e gli occhi si aprono: su un altro viso, su un nuovo miraggio. E non ci sono spiegazioni da chiedere, colpe da rinfacciare. Oggi si ama senza poter dire perché, domani si smette di amare senza poter dire perché (in realtà nessuno possiede nessuno, se non per un breve istante). E bisognerebbe, quando un sentimento muore, aver la forza di lasciarsi con dignità, con nobiltà, attingendo questa forza nella gratitudine che dovrebbe ispirarci chi ci ha amato e resi felici, senza alcun merito da parte nostra. Bisognerebbe poter dire: «Grazie per tutto quello che mi hai dato, poiché non mi dovevi nulla». Invece: «Se mi lasci, ti uccido!», oppure: «Meglio vederti morto che felice con un'altra!» e l'insensata speranza di poter trattenere un uomo con la violenza e il folle proposito di punirlo se va via. Tutto questo viene chiamato amore. Ma non si può volere il male dell'essere veramente amato, anche se ci fa soffrire. E se si uccide non è mai per amore; si uccide per vendicare l'amor proprio ferito, per soddisfare un risentimento da proprietario frodato; si uccide sempre in un moto di selvaggio egoismo.

Se ama davvero quell'uomo, sopporterà il dolore, Cristina (che cosa non si sopporta nella vita!). E con un po' di coraggio riuscirà a superarlo. Poi — fra non molto — sarà di nuovo contenta d'esistere e di poter riamare. Perché i dolori più clamorosi e frenetici non sono sempre i più durevoli. Semmai è il contrario.

Lettera del signor Michele P., Torino:

«Sono nell'età che viene definita critica e non capisco come vada, ma per me di anno in anno va sempre meglio. Prima soffrivo enormemente il caldo, sbuffavo, perdevo l'appetito. Oggi ho sempre fame, anche se mangio chiodi non patisco, e la notte dormo otto ore filate. Tutti verso i sessant'anni soffrono di qualche disturbo, ho un cognato che mangia soltanto pappette, mia moglie si affatica a far quattro passi; io invece salgo le scale senza accorgermene, non soffro, non ho dolori alle gambe. E' un buon segno alla mia età? Le confesso che questo a volte mi preoccupa, durante l'età critica non sembra normale...».

Vi sono momenti, nella vita, in cui tutto va a gonfie vele e si crepa di salute. Non è il caso di allarmarsi. Poi passa.

A. Valfrè, Torino: La sua memoria è ottima. Il traforo del Monte Bianco occupò molto spazio sui giornali nell'immediato dopoguerra, precisamente nel '46, anno in cui l'ing. Lora Totino, costruttore di funivie in tutto il mondo, sperò d'essere il padrino della galleria, a cui un'esigua squadra d'operai stava dando l'avvio (e ai giornalisti adunati ad Entrèves, quegli animosi ricordarono il ragazzo di Sant'Agostino che vuotava il mare con un cucchiaio). Il traforo venne scavato per qualche centinaio di metri poi, i membri della società italo-franco-svizzera-belga-olandese-inglese non trovando un accordo (erano forse troppi), il progetto andò in fumo. Perché questo romantico pioniere non è comparso all'inaugurazione del traforo? Probabilmente perché i primi sono sempre gli ultimi. ● Antimilitarista, Santhià: Fu Jean Cocteau a scrivere che i generali sono tanto stupidi perché vengono reclutati fra i colonnelli. ● Auto-stop, Torino: Ancora. Posso dirle che gli automobilisti si trovano quasi tutti unanimi contro un certo pollice alzato. Quello dei «grandi camminatori» con grosso sacco a spalle, grossi polpacci, scarpe a suola grossa: così bene equipaggiati per la marcia che sarebbe un delitto caricarli sull'automobile, impedendogli di allungare il passo per qualche decina di chilometri.

Clara Grifoni

Torna alla ribalta giudiziaria

Il prof. Felice Ippolito, già condannato a undici anni di reclusione per peculato

«Confessioni di un pubblicitario»

Per comporre uno slogan occorrono intelligenza e coltura

(l. p.) Uno dei magnati della pubblicità americana, David Ogilvy, parla di tale industria nelle sue Confessioni di un pubblicitario, che l'editore Feltrinelli ci dà tradotto in un piacevole volume. L'Autore non è di quei cuochi che non mangiano le loro pietanze o di quei cacciatori che regalano tutto il carniere: ha fiducia nella materia, l'ama e perciò è in grado di parlarne con competenza. Dice, ed è vero, che la pubblicità ha bisogno di trasfusioni massicce d'intelligenza attiva e che purtroppo essa è infestata da persone che non sanno scrivere inserzioni e che perciò, nel campo pubblicitario, sono altrettanto inutili che i sordomuti sulle scene del Metropolitan.

Intelligenza, cultura, conoscenza dell'oggetto, sagacia psicologica, inventiva e, su tutto, un gran senso di responsabilità (giacché si spendono i quattrini altrui, e molto spesso si ha nelle mani il destino delle industrie) entrano nella composizione di uno slogan. Ma il senso di responsabilità non dovrà escludere la larghezza; diceva Charlie Mortimer: «Il modo più sicuro di spendere troppo in pubblicità è di non spendere abbastanza per avere un lavoro ben fatto». Importante è la scelta dei titoli, perché la gente che vede il titolo è cinque volte quella di chi legge il testo. Nei titoli sono da evitare le negazioni; inutili poi quelli ciechi, cioè senza significato per chi non legge quello che c'è sotto, cosa che la maggior parte dei lettori non fa.

Chi legge impara a trovare e conservare clienti, organizzare campagne, scrivere e illustrare avvisi e manifesti. Piace che l'Autore proclami la propria antipatia per i cartelloni pubblicitari, sui quali l'automobilista non ha tempo di leggere più di sei parole. Se potesse venirne un'attenuazione al deturpamento dei nostri paesaggi, sarebbe un gran bene, del quale bisognerebbe esser grati all'Ogilvy, come del consiglio, che va ben oltre il suo argomento, del coraggio di ammettere gli errori coi clienti e coi colleghi per guadagnare il loro rispetto.

DEPOSITATI STAMANE ALLA CANCELLERIA DEL TRIBUNALE

I motivi d'appello contro la sentenza che condannò Ippolito ad undici anni

Un fascicolo a stampa di 200 pagine contiene le critiche dei difensori, avvocati Gatti e Sabatini, all'impostazione accusatoria accettata dai giudici - Respinte come infondate le imputazioni di peculato, falso e abuso di potere - Al segretario generale del Cnen si fece colpa di un organico esorbitante, ma nell'ultimo anno l'ente ha assunto altri 300 dipendenti - Conclusioni: l'istruttoria è nulla e il mandato di cattura va revocato - Chiesta l'assolutoria piena e, solo come tesi subordinata, una forte riduzione di pena

Roma, sabato sera.

I motivi di appello contro la sentenza che il 29 ottobre dello scorso anno condannò il prof. Felice Ippolito ad undici anni di reclusione per peculato, falso e abuso di potere, sono stati depositati stamane nella cancelleria della IV sezione del Tribunale penale di Roma dagli avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini, difensori dell'ex-segretario generale del Cnen.

Il documento consta di duecento pagine a stampa e contiene una ricostruzione integrale dei fatti ed una completa esposizione delle tesi giuridiche sostenute dalla difesa del prof. Ippolito nel processo di primo grado. La prima parte dell'impugnazione è costituita da una critica di carattere generale che investe tutta la sentenza del Tribunale. La difesa sostiene infatti che i primi giudici hanno omesso ogni adeguata valutazione delle prove indicate e che non hanno affrontato gli importanti problemi di diritto che si sono presentati nel corso del processo. Ancora sul piano generale, gli avvocati Gatti e Sabatini rilevano che il prof. Ippolito è stato ritenuto responsabile di attività addebitabili invece ad altri.

A questo proposito si ricorda che il prof. Ippolito venne incriminato «per aver esautorato gli organi direttivi e di controllo del Cnen», e, in particolare, di non aver tenuto l'ex ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, al corrente di ciò che avveniva nell'ente.

I difensori, relativamente a questa accusa, osservano: «L'imponente documentazione esibita dalla difesa dimostra che l'on. Colombo veniva costantemente e minuziosamente informato dal segretario generale di ogni decisione adottata dall'ente nucleare: dalle idee sull'impiego dell'energia nucleare, ai doni dati in occasione dell'Epifania ai dipendenti del Cnen. L'affermazione, quindi, che l'on. Colombo, assente od altrove occupato, avesse affidato i suoi poteri al prof. Ippolito e fosse stato da questi ingannato e tradito, è massicciamente contraddetta dalle prove».

Si trattava, in realtà, di una tesi comportante l'esclusione dell'on. Colombo da ogni responsabilità per i fatti del processo, tesi di cui il Tribunale avrebbe dovuto fare più chiaramente giustizia, poiché questo espediente, mentre svilisce e mortifica la dignità del presidente del Cnen, non può comunque tradursi in immeritate affermazioni di penale responsabilità a carico del prof. Ippolito, il quale si ripete ancora e ancora si chiede, è tenuto a rispondere soltanto dei fatti da lui personalmente commessi e dei fatti cui abbia dato un effettivo contributo.

Dopo questa premessa, gli avvocati Gatti e Sabatini hanno affrontato gli aspetti giuridici della causa, osservando che il Tribunale non li ha invece considerati.

Gatti e Sabatini hanno quindi chiesto che venga dichiarata nulla l'istruttoria, in quanto nel corso delle indagini condotte dalla Procura generale della Corte d'Appello di Roma sarebbero stati violati i diritti della difesa. L'annullamento della istruttoria comporta la concessione della libertà all'imputato, cioè la revoca del mandato di cattura: quindi se questa istanza fosse accolta dalla Corte d'Appello, il prof. Felice Ippolito verrebbe scarcerato.

I difensori dell'ex-segretario generale del Cnen passano quindi a prendere in esame le varie imputazioni mosse al prof. Felice Ippolito. Essi osservano che l'imputato non poteva essere dichiarato responsabile di peculato per appropriazione, in relazione al fondo speciale e alla liquidazione riscossa, e chiedono quindi la piena assoluzione di Ippolito da questo reato.

Uguale richiesta Gatti e Sabatini avanzano per i fatti contestati di peculato per distrazione. Come si ricorderà, al prof. Ippolito erano addebitate alcune attività che l'accusa riteneva contrarie ai fini dell'ente nucleare, le relative spese erano quindi considerate peculato per distrazione. In particolare era addebitato al prof. Ippolito d'aver assunto un personale esorbitante, di aver speso 830 milioni in più del dovuto in esecuzione di un accordo con l'Euratom per il Centro nucleare di Ispra. A proposito di queste due imputazioni, i difensori osservano che il personale esistente al Cnen durante la gestione Ippolito non solo non era esorbitante, ma era davvero insufficiente, come prova il fatto che anche in quest'ultimo anno sono state assunte quasi 300 persone.

Per quanto riguarda gli 830 milioni spesi in più per il Centro di Ispra, gli avvocati Gatti e Sabatini affermano che questa somma venne impiegata nel Centro nucleare in osservanza degli accordi intercorsi con l'Euratom e che comunque la relativa spesa fu autorizzata dall'ex ministro dell'Industria, on. Colombo.

Anche l'accusa di falso rivolta all'ex-segretario generale del Cnen viene respinta dai due difensori, i quali osservano che i libri contabili del Cnen furono tenuti come tutti gli altri libri degli enti di stato e che perciò il prof. Felice Ippolito, il quale oltre a tutto non era responsabile della contabilità dell'ente, non può essere incolpato di falso.

Concludendo, i difensori Gatti e Sabatini chiedono che il prof. Felice Ippolito venga assolto da tutte le accuse che gli sono state rivolte e, ma solo in subordine, che gli venga concessa una forte diminuzione della pena, di modo che l'imputato possa comunque tornare in libertà.

E. S.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 22 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, sestile con il Sole, congiunzione a Giove, trigono a Marte, quadrato a Venere. Momento adatto allo svago del corpo e dello spirito. Sarà bene mantenere i contatti sociali, anche se ciò vi costa un poco di sforzo. Cordialità manifestata e stima che alleggerisce i vostri affanni. Dovrete lottare, ma riuscirete ad aprirvi la strada che desiderate. Raggiri svelati, grazie alla complicità di una persona compiacente. Tipi: **Cancro, Ariete, Capricorno.**

Cancro - *Lavoro:* sappiate approfittare delle circostanze fortunate che la provvidenza sta per mettere a vostra disposizione. Ascoltate certe proposte con più calma e spirito d'avventura. *Vita affettiva:* la devozione e la stima saranno più efficaci che l'assiduità tormentatrice e soffocante. *Salute:* piccoli disturbi che scompariranno subito dopo le prime terapie.

Ariete - *Lavoro:* cercate di superare il momento di incertezza che vi opprime ascoltando con l'animo calmo le proposte che vi faranno. Facili accordi. *Vita affettiva:* la situazione sentimentale sarà soggetta ad alti e bassi più o meno lunghi. Tuttavia saprete sufficientemente comportarvi per non subirne dei contagi debilitanti. *Salute:* i nervi appariranno più tesi, ma nulla di preoccupante.

Capricorno - *Lavoro:* questioni lavorative sotto influssi di grande energia. Sappiate ponderare positivamente due proposte piuttosto ardite. *Vita affettiva:* appuntamento proficuo e incontri che daranno delle intime soddisfazioni. Sarete oggetto di particolare attenzione. *Salute:* attenzione all'ingestione di bevande troppo fredde.

Previsioni generiche per tutti i nati del **Toro**: migliore situazione lavorativa in mattinata. Nelle ore del pomeriggio accontentatevi di seguire il passo. **Gemelli:** riceverete una notizia sorprendente. In seguito ne sarete molto felici. **Leone:** ora intensa e di grande lavoro mentale. Gli intoppi saranno pochi e di breve durata. **Vergine:** seguite la vostra ispirazione: essa vi porterà sicuramente in salvo. Nel campo sentimentale è facile commettere delle imprudenze. **Bilancia:** suggerimenti rischiosi, ma che daranno degli ottimi risultati. Questo vale sia per il lavoro che per altre cose della vita quotidiana. **Scorpione:** se saprete perseverare riuscirete a fare molti passi in avanti. Sarà bene non farsi distogliere dal ritmo che imprimerete alla vostra attività. **Sagittario:** vi occuperete della casa, degli scritti e tenderete ad elevarvi con letture costruttive. Sentimenti intensi e contraccambiati. **Acquario:** tenderete a provocare dei conflitti per la vostra ipersensibilità. Non trascurate i vecchi amici, i soli che sappiano comprendervi. **Pesci:** otterrete delle promesse in materia di danaro e di speculazione. Cercate di mettere in esecuzione ciò che avete in mente. Agite sempre con la massima sincerità.

T. Palamidessi

Cadavere a pezzi trovato in una valigia a Parigi

PARIGI, sabato sera.

La polizia ha riferito che un cadavere mutilato, presumibilmente di una donna, è stato trovato in una valigia presso la chiusa di un canale nel centro di Parigi.

Il cadavere era stato tagliato in diversi pezzi. Sembra appartenere ad una donna dai 45 ai 50 anni.

La moda

L'abito di rete

I sarti americani hanno lanciato l'ultima novità della moda estiva: l'abito di rete. Non si tratta, a dire il vero, di un vestito dalle maglie tanto larghe da lasciar vedere quel che c'è sotto, bensì di un vestitino «convenzionale» inguainato da una vera e propria rete simile a quelle usate dai bravi pescatori. Un accostamento ardito e affascinante, che bene si addice alla stagione delle vacanze, richiamando alla mente ventilati paesaggi lacustri o marini. Forse sta proprio in questo il segreto del successo della nuova creazione. Le americane l'hanno infatti accolta con molto favore.

Ma parliamo dell'abito in sé. L'ardita rete che avvolge i fianchi di chi l'indossa — scendendo fino al ginocchio per i modelli da mattino o pomeriggio e fino alle caviglie in quelli da sera — non è ancorata al «vestitino di fondo», ma fluttua libera al vento proprio come le reti dei pescatori seguono il movimento delle onde.

Certi di fare cosa gradita alle nostre gentili lettrici, oggi presentiamo un vestito di rete in cui la raffinata eleganza si fonde con la spregiudicatezza caratteristica di questo tipo di creazione. Si tratta di un modellino da sera che potrete portare quando sarete invitate a cena o a qualche ricevimento familiare o mondano. La gonna è bianca con un grande cavalluccio marino ricamato sul davanti: il tutto inguainato da un'ampia rete nera. Solo il busto e le spalline — come ha scritto un noto critico di moda — «non sono presi alla rete». All'altezza del seno — come le nostre lettrici possono osservare — il creatore del modello, Ronald Amey, ha legato un grande nastro di raso nero che termina a farfalla.

La salute

La malattia del di-gugliemo

Risposta a Francesco G.:

E' una malattia gravissima del sangue — ma fortunatamente rara — caratterizzata dall'esagerata proliferazione del tessuto eritro-poietico (dal quale hanno origine i globuli rossi) presente nel midollo osseo. Conseguenza inevitabile di questa esagerata proliferazione è l'immissione nel circolo sanguigno di globuli rossi troppo giovani o immaturi, chiamati eritoblasti. La forma acuta è caratterizzata da febbre, intensa e rapida anemizzazione, ingrossamento della milza e del fegato; nel sangue si riscontrano numerosissimi gli eritoblasti già menzionati. Dei casi sinora segnalati nessuno è sfuggito alla morte.

La forma cronica, più rara di quella acuta, è caratterizzata fondamentalmente dagli stessi sintomi della forma acuta, però il decorso è più lento anche se inevitabilmente mortale. Per prolungare alquanto la vita del malato si possono praticare trasfusioni di sangue e si può eseguire l'intervento chirurgico della milza ingrossata.

La malattia colpisce di preferenza la prima infanzia, pur non risparmiando in modo assoluto quella adolescenziale o adulta.

Ulcera duodenale

«Desidererei sapere — scrive Margherita P. — se è vero che anche un bimbo di sei anni può essere colpito da ulcera duodenale».

E' possibile. Queste forme, una volta rare, sono ora un po' più frequenti.

La bellezza

Poliestere: la fibra della bellezza

Quando si parla d'estate il pensiero corre al mare azzurro, alle vallate verdi, alle distese nevose, ai laghi, alle colline verdi... in breve, a quelle località climatiche dove ognuno, lontano dalla città, ritempra il corpo e lo spirito dopo le fatiche sui banchi della scuola o sul tavolo d'ufficio. Estate infatti significa vacanze, cioè spensieratezza, movimento, relax. Quest'anno il sesso gentile potrà gustarle anche di

più grazie a un prodotto che si è dimostrato un prezioso alleato della bellezza muliebre: il «polyester fiberfill». Che si tratti di pratiche sportive o di impegni mondani, ogni donna, giovane o meno giovane, potrà fare un'ottima figura. Impiegando il «polyester fiberfill» le case di confezioni sono riuscite a compiere notevoli passi in avanti nel campo degli indumenti intimi correttivi risolvendo problemi che prima potevano sembrare ardui o addirittura insolubili. Questi indumenti, appositamente studiati per ogni tipo di donna, offrono il vantaggio di «rinnovare» una figura nascondendone i difetti e ponendo in risalto i pregi.

Impiegato nella stessa confezione di costumi da bagno in due pezzi, il «polyester fiberfill» permette di correggere la linea del corpo nelle occasioni più svariate: in piscina, al mare, in un campo da tennis, a bordo di una veloce imbarcazione da diporto, oppure durante una passeggiata sul lungomare o in occasione di una serata danzante. A differenza dei comuni tessuti impiegati finora nella confezione degli indumenti intimi, i quali per mantenere la linea loro data esigono spesso una lavorazione complessa a base di cuciture concentriche o incrociate, il «polyester fiberfill» ha risolto facilmente questi problemi sostituendosi egregiamente al cotone, al «satin» e alla seta. Leggero, malleabile e di perfetta aderenza al corpo, reggiseni e «slip» confezionati col suddetto prodotto hanno incontrato il favore di molte donne, in particolare delle più giovani. Ottenuti dal poliestere, noto materiale sintetico, questi indumenti intimi offrono il pregio di essere leggeri, indeformabili, di facile pulizia e di asciugare in breve tempo.

Facile mèta per chi evade dalle città

Scoperta del Monferrato cuore del vecchio Piemonte

Una scorribanda sulle strade di oggi nei luoghi di ieri, cari alle villeggiature dei nonni - Panorami di una natura incontaminata, monumenti e luoghi di sereno riposo tra le colline

Non è lontano, forse, il giorno in cui, stanca di vacanze più faticose che ristoratrici, la gente tornerà a sentirsi attratta dalle villeggiature un tempo care ai nostri nonni: la collina torinese, le «vigne» del Monferrato, i paesi della Langa, alta e bassa, le verdeggianti dimore canavesane, la pittoresca vallata del Cuneese, la superba bellezza alpina della Val d'Aosta.

Son luoghi spesso stupendi, ma quasi ignorati dalle nuove generazioni e rimasti talora un po' abbandonati: rustici e privi, forse anche, di quella comodità cui la città ci ha abituato, ma proprio per questo, forse, possono apparire più suggestivi con la loro offerta d'un salutare ritorno alla natura.

E' la campagna fatta di sole e d'aria pura: e sta divenendo una necessità dal momento che offre la sola evasione possibile dalla selva di cemento e asfalto cui le città si son ridotte, preda dello smog e del rumore.

Non tramonterà con questo la breve estate in estranee località, ma per i lunghi mesi di vacanza (di cui hanno bisogno i bambini mentre il lavoro di uno o di entrambi i genitori non consente di allontanarsi più d'un paio di settimane intorno al Ferragosto), tornerà a brillare — oggi per molti ancora come un miraggio — la casa di campagna che in questi casi significa il ritorno in famiglia, se non tutte le sere, abbastanza spesso, rispondendo poi soprattutto all'aspirazione di quanti con l'estendersi della settimana «corta» e dei «ponti» (di cui persino si sta abusando) potranno contare così sull'evasione d'un «week end» cui si tende a dare consistenza sempre maggiore.

Protagonista di questa riconversione, bisogna riconoscerlo, è l'automobile; mezzo indispensabile per questi «riti» che tornano d'attualità. E con l'automobile il relativo corredo di guide e carte, come insegnano, fin dal principio del secolo, le fortune di un organismo come il Touring Club Italiano.

Ma per chi voglia veder le cose un po' più da vicino e coglierne quindi il senso e lo spirito, è facile intuire che non basta il muto itinerario d'una carta, nè la guida tradizionale che con imparziale precisione descrive tutto ciò ch'è possibile vedere e toccare, ma tace magari su una tradizione, sul perchè d'una consuetudine, ignora la nota pittoresca, e la notizia di un sempre vivo folclore, sorvola sulle segrete attrattive anche delle più belle plaghe d'una regione, affidandole magari alla suggestione di una fotografia.

Di qui però viene la fortuna che s'annuncia per un libro, come il recente «Invito al Monferrato» di Remo Grigliè (con tavole f. testo e copertina di M. Quaglino, ma ricco anche di riproduzioni fotografiche e di antiche stampe, carte e schizzi). Con la stessa prosa scorrevole con la quale su «Stampa Sera» da tempo attende ai suoi itinerari turistici, l'autore vi ha mescolato un po' di guida, un po' di storia e di folclore, offrendo un panorama essenziale ma organico di tutto quel che sul Monferrato può essere interessante e utile conoscere, dall'origine del nome ai prodotti della sua terra.

Tra realtà e leggende ecco questa terra piemontese vista prima nel suo insieme (configurazione, economia, acque e vini celebri) ma poi soprattutto attraverso la fitta rete dei suoi classici itinerari che vanno dal Monferrato «torinese», di cui la nostra collina è in fondo l'ultima propaggine, al Casalese, dal Chierese all'Astigiano, e a Moncalvo, dalla Valle del Tiglione e del Triangolo del Moscato, al Monferrato che per Acqui e Ovada s'affaccia sulla Liguria, scendendo da Spigno dove si incontrano le prime cadenze liguri per le vallate della Bormida, della Stura e dell'Orba fino al mare che come sin dal 1901 G. B. Rossi scriveva in «Paesi e castelli dell'alto Monferrato» "scintillante, immenso... dal Giovo che sovrasta l'ameno paesetto di Masone... si vede come se fosse a due passi".

E' quindi tutt'una avvincente «scorribanda» quella che Remo Grigliè offre al lettore, conducendolo, secondo logica o geografia, dal Monferrato settentrionale alla parte meridionale, sino tra le Langa (per le quali lo stesso editore A. Viglongo annuncia il gemello «Invito alle Langhe» curato da Domi Gianoglio); sono pagine agilmente informate in cui non manca la nota geologica e il riferimento storico accanto alla notizia gastronomica o al folclore, il ricordo d'un monumento o di un'opera d'arte accanto alla segnalazione del tipico locale dov'è ancor possibile trovare la più genuina cucina campagnola e un'ottima cantina.

Non a torto, però, l'editore ha pensato all'utilità pratica d'una raccolta sistematica (alfabetica e per località) che a cura della redazione editoriale nella terza parte ordinatamente riunisce il più eterogeneo materiale informativo attinto alle fonti più diverse. Così, per Roccaverano, una notizia dell'alta torre «ottimo punto di segnalazione, data la sua posizione eminente» (Vergano) e un cenno per «la chiesa dell'Annunziata... — una meraviglia... o memoria... del secolo d'oro, il Rinascimento — di disegno forse bramantesco, consacrata sedente il pontefice Leone X... opere che ci appaiono ora come casuali e slegate... benchè sia giusto pensare che siano invece residui di fioriture culturali a volte imponenti» (Antonicelli), senza per questo dimenticare la «celeberrima caciuola elaborata dalle capre di Roccaverano...» (Ravasenga).

Ma va pur notato che l'iniziativa editoriale avrebbe tratto vantaggio se, a rivedere questa parte, fosse stato chiamato l'autore, anche per meglio proporzionarla al testo, del quale poteva essere il logico completamento, e non sempre lo è, mentre talora se ne fa ripetizione. Col tempo, poi, si potrà colmare anche qualche lacuna, meritando ad esempio d'esser ricordato accanto a Francesco Cirio pioniere dell'industria delle conserve, nella stessa Nizza che gli diede i natali un Bartolomeo Bona, ministro di Cavour ed eccellente amministratore di ferrovie che seppe tempestivamente metterle a disposizione delle truppe franco-piemontesi all'epoca di Solferino e San Martino (come è scritto anche sotto il busto che a Torino gli è dedicato sul lato «arrivi» a Porta Nuova) facendone strumento dell'importante vittoria.

Non mancano invece, tra i consigli utili offerti da questo anche curioso libro c'è pur eccellente compagno in una specie di viaggio alla scoperta di un Piemonte meno noto e ovvio per gli stessi piemontesi, persino quelli per chi dovesse cercare nel Monferrato la sua villeggiatura o la casa di campagna, magari trasformando un vecchio rustico: ch'è poi la testimonianza migliore di un rinnovato attaccamento alla terra dal quale, dopo mezzo secolo e più di urbanesimo, l'uomo sembra voglia ritrovare qualcosa di essenziale che aveva finito rapidamente per perdere: quel contatto con la natura che solo si direbbe capace di ridare all'individuo il giusto rapporto tra l'uomo e le cose.

Angelo Dragone

Aspira ora al titolo di «Lady Europa»

Olga Giacomini è stata prescelta a Bertinoro per rappresentare l'Italia all'elezione di «Lady Europa», che avrà luogo stasera. La nuova Lady Italia, nella foto col presentatore Piombi, nata a Milano, è detentrice del titolo di Miss Campania (Tel.)

Stasera ad Andorno Micca

Tra venti scelte una sola «ideale»

La finale della selezione piemontese designa la candidata al concorso nazionale di Montecatini

Andorno Micca, sabato sera.

(f. m.) Nel suggestivo scenario del parco «La Salute» di Andorno Micca tutto è pronto per accogliere le giovani candidate che questa sera si daranno battaglia per la conquista del titolo di «donna ideale 1965» per il Piemonte. L'organizzazione, curata dal comm. Cuneo, responsabile per il Piemonte e la Lombardia del concorso della «donna ideale» è stata perfetta e tutto è predisposto per le varie prove alle quali le concorrenti saranno sottoposte da parte della giuria; il «galà» finale sarà presentato da Corrado, al quale spetterà poi il compito di proclamare la vincitrice.

Venti sono le candidate invitate per questa finale regionale: provengono da varie parti del Piemonte: Torino è rappresentata da Laura Matò, abitante in via Bibiana 25; da Giuliana Marascotto, via Crevacuore 33, da Irma Gay, via Vandalino 85. Le altre ragazze invitate sono: Maria Teresa Corvetti da Sale, eletta quindici giorni fa «donna ideale» per la provincia di Alessandria; Maria Pia Milanese di Alessandria, Franca Toselli e Anna Chiappone di Acqui, Rosalba Croce di Borgomanero, Gianna Pozzo di Pralungo, Riccarda Ferrari di Chiavari ma alessandrina d'origine, Renata Ferrua di Scurzolengo, Ida Longo di Refrancore, Mimma Calletti di Castelletto Ticino, Alma Bossi di Murisengo, Paola Valterza di Serralunga di Crea, Pina Cattaneo di Cereseto Monferrato, Anna Accornero di Vignale Monferrato, Iva Fassio di Asti e Lella Migliotta di Casale. Alcune hanno già confermato la loro presenza; altre certamente saranno puntuali all'appuntamento, fissato a Biella, da dove la comitiva raggiungerà Andorno Micca.

Le candidate per la finale regionale — casalinghe, studentesse, impiegate, operaie — sperano tutte nella vittoria finale, ma da sagge donne ideali assicurano che non ci saranno crisi isteriche quando, proclamata la vincitrice, tutte le altre apprenderanno di essere state sconfitte; per una donna ideale un po' di sogni nella valigia stanno bene; ma è necessario avere molto buon senso e comprendere che essere sconfitte in un concorso di questo genere non è poi la fine del mondo.

Abbiamo già detto quali sono le qualità richieste a ciascuna candidata a donna ideale. Per trovare tra le concorrenti accorse ad Andorno Micca chi sia in possesso di tutti o quasi i richiesti requisiti, la giuria sottoporrà le finaliste a una serie di esami e di prove: quindi i giudici decideranno a chi spetterà di rappresentare il Piemonte alla finale nazionale del concorso per la «donna ideale '65», in programma tra il 27 e il 29 agosto prossimi a Montecatini.

E' ACCADUTO L'ALTRO GIORNO A SANREMO

Piove dal cielo in elicottero e colpisce duramente il Casinò

Un ricco signore straniero è venuto da Cannes e ha vinto 35 milioni - Gioca malissimo, ma dice che prima di sedersi alla roulette consulta gli astri - Fuori dalla casa da gioco, in questi giorni la città è affollata come non mai

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Turisti saggi, considerando che l'evasione vera e propria di Ferragosto, quella cioè delle punte massime del 14, 15 e 16, rende penose le vacanze per l'affollarsi eccessivo di troppa gente negli stessi punti di maggior fama, hanno preferito per Sanremo il 18, il 19 e il 20, rovesciandosi sulla città con torrenti di pullman. Ne è derivato un pieno totale, che ha conferito alla città un aspetto particolarmente gioioso di fine vacanze. Predominavano gli inglesi, ma non mancavano forti punte di tedeschi, i quali ultimi minacciavano di essere del tutto assenti quest'anno. Anche i milanesi, piuttosto scarsi in precedenza, sono arrivati in gran numero. Il bilancio finale dell'estate turistica sanremese non sarà del tutto scoraggiante, nonostante l'incolmabile carenza lamentata nei mesi di giugno e luglio.

Tutto questo maggior afflusso di folla è per la massima parte indipendente dalla modifica della tassa d'ingresso al Casinò municipale, degna tuttavia di una certa attenzione. Comunque, dall'inizio della modifica ad oggi si è registrato un aumento di presenze pari ad una media di 300 persone al giorno.

C'è forse da rallegrarsi per un adescamento degli illusi che giocano a mosca cieca con la fortuna? Evidentemente no, se non in indiretto. E cioè: la deroga alle leggi sul gioco d'azzardo fu concessa a Sanremo per combattere i Casinò della vicina costa francese, dove essi pullulano, e dove, insieme con le macchine automatiche dette «mangiasoldi» è autorizzato anche il gioco della boule, il cui vantaggio a favore del concessionario è addirittura scandaloso. Non parliamo poi del gioco dei dadi.

Giustamente, ad un certo momento qualcuno da noi disse: «Se ci sono tante persone con troppo denaro è giusto prenderne una parte per venire incontro ai poveri che ne hanno troppo poco e la cui situazione è particolarmente penosa durante l'inverno». Nacque così la tassa di L. 3500, detta «soccorso invernale», da pagare quotidianamente da ogni frequentatore del Casinò. Si capì subito che il gravame era eccessivo, onde fu attenuato dalla gestione che si accollò una parte dell'onere. E cioè, essa restituiva 2000 lire sotto forma di gettoni speciali che si potevano giocare come tutti gli altri, sol che non erano cambiabili in denaro, cioè bisognava necessariamente perderli, il che agli andirivieni della sorte, essendo giocati per primi fino al loro esaurimento, non davano praticamente nessun fastidio.

Restava il peso delle altre 1500 lire. Esso in sostanza non procurava che una noia psicologica, quella di subire una perdita prima ancora di cominciare a giocare, ma la conseguenza di far preferire ai turisti di casa nostra i Casinò francesi, dove l'onere era assai minore; e non parliamo poi dei turisti stranieri, i quali trovavano «molto strano» dover provvedere loro ai poveri invernali di casa nostra.

L'inconveniente fu esposto ripetutamente alle autorità (Municipio, Provincia, Stato), ma senza nessun risultato. In verità, sarebbe stato semplicissimo prelevare dai redditi lordi del Casinò una certa percentuale a favore dei poveri. Ma le cose semplici mai si conciliano con la burocrazia. Fu anche prospettato che con la suddetta semplificazione il reddito sarebbe stato maggiore, ma ciò sembrava assurdo, quantunque con l'invenzione del francobollo, diminuite le tariffe postali, si ebbe un incremento clamoroso degli incassi.

Infine, considerato che la frequenza dei giocatori a Sanremo si assottigliava sempre di più, quest'anno, nell'imminenza del Ferragosto, è stata presa la decisione di modificare la tassa d'ingresso: si pagano sempre le 3500 lire, ma esse vengono restituite integralmente con quei gettoni speciali, attraverso una curiosa formula che si chiama di «omaggio»: insomma, una specie di regalo fatto con i soldi dell'interessato. I piccoli regali conservano le amicizie.

Matematicamente parlando, la novità rappresenta un onere maggiore per la gestione, la quale però se ne avvantaggia dato il maggior numero di clienti. Tutti quanti, quando vincono, danno mance, e poi in definitivo ognuno è destinato a perdere fino all'ultimo centesimo, com'è nella natura di tutti i giochi d'azzardo, e più uno meglio è. E' ben noto l'aneddoto del giocatore di roulette il quale si rallegrava di essersi comprato con la vincita un berretto da marinaio, subito aggiungendo che con le perdite anteriori avrebbe potuto comprare l'intera nave.

In contrasto con questo ragionamento vi diranno che ieri l'altro il Casinò municipale ha registrato una perdita mai vista nelle sue roulettes, e cioè di 56 milioni di lire (il massimo sinora incontrato era stato di 80).

Ma la spiegazione è nel fatto di una improvvisa bufera cascatagli addosso dal cielo. Proprio fisicamente parlando. Difatti un giocatore particolarmente ricco, e audace in proporzione, è giunto in elicottero da Cannes per prendere d'assalto la roulette. E da solo ha guadagnato intorno ai 35 milioni di lire, ma aveva già superato i 50. Costui non è un cliente abituale: egli capita ogni tanto a Sanremo, ed ha quasi sempre la meglio. Ha scoperto un sistema clamoroso per mettere k. o. una macchina risultata finora indomabile? Mai più. E' difficile giocar peggio di lui. Ma sembra che prima di decidersi a dar battaglia consulti gli astri. Il fatto non è nuovo ed è a disposizione di tutti quanti. Basta la fede.

Antonio Antonucci

La pioggia può guastare il penultimo «week-end» di agosto

Tempo ancora instabile in Riviera e sulle Alpi

Non del tutto favorevoli le previsioni per gli strascichi della perturbazione sull'Italia settentrionale - Sempre affollati i centri di villeggiatura ed intenso il movimento di turisti - Ieri 8000 transiti dai trafori valdostani

Genova, sabato sera.

«Week-end» senza sole a Genova e sulle riviere. Le condizioni meteorologiche, secondo il bollettino di stamani dell'Aeronautica, sono sempre variabili e non è da escludere qualche precipitazione temporalesca, sia pure di breve durata. Stamane infatti un forte addensamento di nuvolosità si stende su tutto il golfo, con qualche [illegible] a Levante. Visibilità buona, venti con tendenza [illegible] dentale, mare calmo. La pressione barometrica è stazionaria e le previsioni per le prossime 24 ore non [illegible] gero peggioramento su tutta la Liguria. Temperature di stamane alle 7: Genova 22, Rapallo 23, Chiavari 22, Albenga [illegible], Capo Mele 23, Centrolarra e Passo dei Giovi 16.

Varazze, sabato sera.

Il cielo questa mattina è in prevalenza coperto, ma vi sono possibilità di ampie schiarite. Il mare è calmo, la visibilità ridotta per foschia e l'aria afosa. Alle ore 7 la temperatura era di 24°.

Alassio, sabato sera.

Giornata variabile con tendenza al bello. Il cielo è quasi completamente sereno. Il mare calmo, con zone di foschia al largo. La temperatura è abbastanza alta: 25 gradi alle ore 8 di stamani. Discreto il numero dei turisti, ancora in gran parte italiani.

Sanremo, sabato sera.

L'ondata di caldo di questa fine settimana non accenna a placarsi. Anche stamani il cielo era azzurro e la visibilità ottima. La temperatura alle 8 di stamani era di 25 gradi. Ancora molto intenso il movimento turistico e il traffico automobilistico per le vie del centro e sull'Aurelia.

Alessandria, sabato sera.

Cielo leggermente nuvoloso, su quasi tutto l'Alessandrino. La temperatura permane stazionaria, con punte massime di 25 gradi. Stamane in città alle ore 7 il termometro era a 19 gradi.

Casale, sabato sera.

Cielo in prevalenza coperto; temperatura di stamane 20°.

Asti, sabato sera.

Su Asti e provincia il cielo stamani era sereno. Alle 7 il termometro segnava 18 gradi; massima di ieri 26.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni del tempo sono questa mattina alquanto incerte, con cielo in parte coperto. Anche in montagna c'è una fitta foschia. Stazionaria la temperatura: 21° alle ore 8.

Sestriere, sabato sera.

Anche questa mattina il tempo era bello in tutta la zona del Sestriere e le montagne delle Valli Chisone e Susa illuminate da un bel sole. La temperatura è in aumento: infatti alle ore 8,30 di stamane il termometro registrava già 14°. E' probabile che il bel tempo induca moltissimi gitanti a venire a trascorrere il fine settimana al Colle. Funzionano la funivia del Fraiteve e la cabinovia di Pragelato.

Aosta, sabato sera.

Il cielo sereno in Valle d'Aosta. Ottima la visibilità sui massicci alpini. Temperatura gradevolmente estiva ancora, sia nelle località di villeggiatura che ad Aosta. Nella mattinata il termometro ha segnato nella capitale della Regione 22°, a Courmayeur 20° al Breuil 10°, al Rifugio Torino 2°. Numerosissimi i turisti stranieri che sono in Valle per attraversare i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. Ieri dal traforo sotto il Monte Bianco sono transitate più di cinquemila autovetture, mentre dal Grande ne sono passate tremila.

Vercelli, sabato sera.

Cielo coperto stamattina sul Vercellese: con minaccia di pioggia. Spira un leggero vento. Temperatura alle 7 di stamani: 23 gradi.

Verbania, sabato sera.

Questa notte vi sono stati brevi temporali e rovesci a carattere locale, specialmente in montagna. Stamattina il cielo si presentava ancora variamente nuvoloso su tutta la zona ma il Centro meteorologico prevede per la giornata prevalenza di sole, specialmente sulla regione lacustre, e in serata, localmente, brevi temporali. Intanto il movimento turistico si presentava intenso già dalle prime ore del mattino.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Uno studioso di levatura internazionale

Allo storico Hans Baron il premio Forte dei Marmi

Tedesco di nascita, americano di adozione, deve la sua fama alle opere sul Rinascimento in Italia

Forte dei Marmi, sabato sera.

Il premio internazionale «Forte dei Marmi» è stato assegnato quest'anno ad Hans Baron, per la storia italiana. Il premio, che sarà consegnato allo studioso statunitense il 23 agosto durante una cerimonia ufficiale, alla quale interverranno numerose autorità e personalità della cultura e dell'arte, consiste in una statua d'oro, opera dello scultore Emilio Greco. E' improprio definirlo «premio». Sarebbe più giusto parlare di un riconoscimento, concluso strettamente all'ambiente universitario, a uno studioso straniero, che, nei suoi studi, si sia occupato particolarmente dell'Italia.

Quest'anno la commissione era formata dai professori Eugenio Duprè dell'Università di Roma, Ernesto Sestan dell'Università di Firenze, Armando Saitta e Cinzio Violante dell'Università di Pisa e presieduta dal professor Tristano Bolelli, che è stato anche l'ideatore del premio.

Hans Baron, tedesco di nascita, ma statunitense di elezione, compendia le qualità più egregie di uno storico di grande statura internazionale. «I suoi lavori — dice la relazione della giuria — dalla giovanile ricerca sull'astrologia di Marsilio Ficino e di Pico della Mirandola, fino ai più recenti sulla società senese del Rinascimento, sono dedicati, con esemplare costanza, ai temi più complessi e più ardui della civiltà italiana nel Trecento e nel Quattrocento e trovano le vette più alte nei volumi "The crisis of early Italian Renaissance", "Civic Humanism and Republican Liberty in an Age of Classicism and Tiranny" e "Humanistic and Political Literature in Florence and Venice at the beginning of the Quattrocento". Sempre fedele al principio metodologico che storia politica e storia culturale non possono mai andare disgiunte nella ricerca storica concreta, egli convalida ed arricchisce il metodo con una messe di ricerche puntuali e di risultati spesso arditi».

Il Comune di Forte dei Marmi e l'Azienda di cura e soggiorno hanno compreso l'importanza di questa manifestazione. Dal prossimo anno sarà bandito un concorso per il migliore articolo, di un settimanale straniero, sul tema: «I singolari valori della Versilia nel panorama turistico italiano».

L'assegnazione avrà luogo quest'anno, lunedì 23 agosto, nel parco dell'Hotel Hermitage di Forte dei Marmi.

r. b.

Raccapricciante rinvenimento di due bimbi mentre giocano

Caltagirone, sabato sera.

Due ragazzi di Palagonia (il centro agrumario di quattordicimila abitanti, situato a metà strada fra Catania e Caltagirone) hanno fatto ieri una raccapricciante scoperta: mentre giocavano in aperta campagna, la loro attenzione è stata attratta da una strana casella semisotterranea. Si trattava di un teschio umano, che presentava un foro alla tempia sinistra, segno evidente di un delitto rimasto impunito.

Credendo si trattasse del cranio di un cane, i due amici cominciarono a prenderlo a calci e a passarselo a vicenda alla stregua di un pallone. Solo più tardi l'intervento di un contadino metteva fine al macabro gioco. Successivamente, avvertiti della scoperta, giungevano i carabinieri.

Stamane il cranio, dopo le constatazioni di legge, è stato rimosso.

L'Istituto di medicina legale dell'Università è stato incaricato di analizzare il reperto per stabilire l'età del morto, l'epoca e la causa del decesso. Da un sommario esame sembra trattarsi di un giovane la cui morte verrebbe fatta risalire ad oltre un anno fa. Circa la causa del decesso, come si è detto, un foro sospetto ad una tempia fa pensare ad un delitto.

I carabinieri ritengono che la testa sia quella di un contadino del luogo, di 17 anni, scomparso misteriosamente nel 1962 e le cui ricerche sono state finora infruttuose.

BUONUMORE

— Il signore mi scusi, ho l'uniforme nuova...

— Prima, lavorava in un circo...

— Ma signorina Margaret! Lei disturba la classe!

— Con la tua mania di risparmiare hai comprato un televisore antiquato!... Ed ecco il risultato!...

— E perché non posso approfittare della discesa per rilassarmi un po'?...

— Dica al dottore che non ho più bisogno di farmi visitare. Ho trovato il mio disturbo ampiamente spiegato in questa rivista...

Odioso crimine d'un vicesceriffo in una città dell'Alabama

Un razzista spara su due religiosi: uno morto l'altro ferito

L'ucciso è un seminarista episcopaliano; l'altra vittima è un sacerdote cattolico - Sostenevano i diritti dei negri

Nostro servizio particolare

Hayneville (Alabama), sabato sera.

Un tecnico del Dipartimento della Giustizia dell'Alabama, in servizio speciale come aiuto sceriffo, ha ucciso con un fucile da caccia uno studente di teologia protestante e ferito un sacerdote cattolico mentre, assieme a quattro giovani negri, si avvicinavano a un negozio di generi alimentari nella campagna di Hayneville. Il presidente Johnson, informato dell'accaduto, ha dato istruzioni al Dipartimento della Giustizia di «intraprendere una immediata e rigorosa inchiesta» e di fargli sapere quali progressi abbiano fatto le indagini per l'identificazione dei responsabili. Poco dopo si è appreso che l'autore della sparatoria, il cinquantaduenne Tom Coleman, è stato arrestato.

Il magazzino di generi alimentari nei pressi di Hayneville, dove è avvenuta la tragica sparatoria in cui è morto il seminarista della Chiesa episcopale (Tel.)

Il sacerdote cattolico Richard Morrisroe ridotto in fin di vita dal vice sceriffo

Coleman appartiene a una delle famiglie più in vista di Hayneville, ed era stato assunto per i servizi speciali dallo sceriffo Charles Ryals. Né lo sceriffo né il capo della polizia stradale dell'Alabama, colonnello Al Lingo, vogliono dire con precisione che cosa sia accaduto dinanzi al negozio. Lo sceriffo Ryals si è limitato a dichiarare che «Coleman agiva in veste di ufficiale dell'ordine; era stato chiamato sul posto perché pare che stessero per scoppiare disordini».

Quattro negri (fra cui tre ragazze) che erano con i due religiosi affermano invece che non stavano affatto inscenando dimostrazioni: «Andavamo al negozio» hanno detto, «per comprare qualcosa da mangiare». Erano stati appena rilasciati dalla prigione, come John Daniel, lo studente ucciso da Coleman, e il reverendo Richard Morrisroe, il sacerdote ferito; tutti erano stati arrestati una settimana fa per la parte avuta nelle dimostrazioni integrazioniste della vicina Fort Deposit.

Daniel aveva 26 anni, studiava in un seminario episcopale e veniva da Keene nel New Hampshire. Il colpo fatale lo ha raggiunto mentre si trovava sul sentiero coperto di ghiaia che porta al magazzino. Il rev.do Morrisroe anch'egli di 26 anni, è stato colpito allo stomaco e si trova in critiche condizioni in un ospedale di Montgomery. E' viceparroco della chiesa di San Colombano a Chicago.

I due religiosi erano usciti dal carcere insieme ai quattro giovani negri (mentre altri ventun membri di un'associazione antisegregazionista, arrestati con loro e rilasciati ieri, avevano intrapreso una «marcia di protesta» verso la cittadina di Selma) e, avendo ricevuto l'ordine dalla polizia di lasciare al più presto la contea, si erano recati sulla strada statale per chiedere un passaggio a qualche automobilista. Dopo qualche tempo, non essendo riusciti a salire su nessuna macchina, i due religiosi e due negri si sono diretti verso il magazzino, poco distante, per comperare qualcosa da mangiare.

Uno dei ragazzi negri, Ruby Sales, ha raccontato: «Dinanzi alla porta d'ingresso c'era un bianco il quale ci ha detto che il negozio era chiuso. Aveva un fucile da caccia e ha gridato: "Fuori dalla mia proprietà prima che vi faccia saltare il cervello, bastardi". L'unica cosa che ricordo di quanto è accaduto dopo è che mi trovavo a terra. Evidentemente qualcuno mi aveva spinto. Poi ricordo di aver sentito una detonazione e di aver veduto il reverendo Daniel cadere a terra».

La versione delle autorità di polizia e della magistratura della contea — una delle più razziste d'America — tende invece a scagionare il vicesceriffo Tom Coleman, o almeno a prospettare in una luce meno grave il suo odioso crimine. Il procuratore della contea, Carlton L. Perdue, ha dichiarato ai giornalisti: «Il gruppo dei sacerdoti e dei negri andava al negozio per cantare inni integrazionisti e per inscenare una manifestazione e l'uomo di servizio, Coleman, non glielo ha lasciato fare, se così si può dire: ecco tutto».

Poi il procuratore ha aggiunto: «Tom Coleman ha raccontato i fatti, ha parlato per cinque, ha ammesso di avere sparato ai due preti, ma non ha firmato nessuna confessione. Non intendiamo fare un processo a quest'uomo prima del tempo. Ne abbiamo avuto abbastanza quando il presidente Johnson ha cercato di ottenere qualcosa contro quell'altra gente, accusata di avere ucciso Viola Liuzzo».

Il procuratore intendeva alludere, con questa frase, ai tre appartenenti al Ku Klux Klan, coinvolti nel barbaro assassinio della moglie del sindacalista di origine italiana Liuzzo, colpevole di aver dato un passaggio in auto a un negro, di ritorno da una manifestazione a favore dei diritti civili della gente di colore. I tre assassini di Viola Liuzzo (uccisa il 25 marzo scorso) non sono ancora stati processati, perché i giudici non hanno raggiunto l'unanimità nel verdetto istruttorio; proprio ieri è morto in un incidente stradale l'avvocato dei tre, e il processo subirà quindi un altro rinvio.

Il procuratore Perdue ha assunto completamente la difesa dell'assassino del giovane studente episcopale. Egli ha infatti dichiarato: «Tom Coleman e la sua famiglia sono nostri buoni amici. Se i due religiosi avessero badato ai fatti loro come io bado ai miei, adesso sarebbero vivi e contenti». In ogni modo, ha concluso Perdue, l'assassino è stato accusato di omicidio volontario.

n. s.

Una curiosa cerimonia

Il cavaliere del cielo e la bella di Macugnaga

Macugnaga, sabato sera.

Questa sera il «cavaliere del cielo», cioè il prescelto dopo l'atterraggio della mongolfiera «Macugnaga 2ª», giungerà nella stazione alpina della Valle Anzasca. Si tratta del venticinquenne Heinz Lingsuhole ed abita a Wolfurt, una località austriaca di circa quattromila abitanti, posta a pochi chilometri dal Lago di Costanza. Come si ricorderà, la mongolfiera, lanciata dodici giorni fa da Macugnaga, dopo un lungo viaggio attraverso le Alpi era atterrata a Wolfurt e un contadino che per primo l'aveva avvistata, immediatamente consegnava il messaggio accluso al borgomastro del paese. Si doveva designare un giovane intelligente e di bella presenza per affidargli il compito di incontrarsi con «Miss Macugnaga» la cui elezione era fissata per il 21 agosto. La scelta cadeva sul Lingsuhole e questa sera sia il giovane sia il sindaco del centro austriaco, Hubert Waibel, saranno ospiti di Macugnaga. Dopo un ricevimento che si terrà presso l'Azienda autonoma di soggiorno, il «cavaliere del cielo» (così chiamato per il messaggio che gli è giunto attraverso le vie dell'aria) si affiancherà al suo predecessore, Luciano Colombi, di Corsico, designato nel '64, e alla reginetta di bellezza dello scorso anno: Annalisa Schranz. Gli ospiti saranno poi ricevuti al salone Monte Rosa e all'atto della nomina da parte della giuria della nuova «Miss Macugnaga» il giovane austriaco ne annuncerà ufficialmente il nome e fra i due avverrà un significativo scambio di doni.

APPROVATO A ROMA IL PIANO REGOLATORE

Oltre quattro miliardi di opere per rilanciare i porti di Imperia

Le nuove attrezzature consentiranno di accogliere navi di imponente tonnellaggio e risolveranno una situazione divenuta pesante - Si prevede che il traffico potrà aumentare sino a due milioni di tonnellate - Iniziative anche a favore del turismo nautico

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, sabato sera.

Una notizia giunta da Roma nei giorni scorsi ha creato qui un'atmosfera di euforia. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha firmato il decreto di approvazione del piano regolatore dei porti di Imperia. Ciò significa che l'impellente problema del rilancio degli scali di Oneglia e di Porto Maurizio si sta finalmente avviando verso la sua soluzione, dopo decenni di dibattiti e di lotte, in cui si sono trovati impegnati numerosi enti e organismi locali, fra cui il Consorzio portuale Imperia-Piemonte. Si tratta di correggere una situazione assurda, inammissibile: da un lato la crescente congestione dei porti liguri si manifestava (e si manifesta) sempre più preoccupante; dall'altra parte l'insufficienza delle infrastrutture impediva ai due più importanti porti della Liguria occidentale di dare il proprio contributo allo smaltimento dei traffici.

Infine Imperia riuscì a far udire la propria voce a Roma, e il Ministero dei Lavori Pubblici affidò all'ufficio di Genova del Genio civile per le Opere marittime l'incarico di redigere un piano regolatore dei porti di Oneglia e di Porto Maurizio. Non solo la congestione degli scali liguri, ma anche altri fattori hanno messo in luce l'urgenza della soluzione del problema. L'Autostrada dei fiori, ormai in via di costruzione, fra pochi anni convoglierà un cospicuo volume di traffici verso questa zona; al miglioramento delle comunicazioni contribuirà il traforo del S. Bernardino mediante il quale la strada Albenga-Garessio sarà trasformata in camionale; verso gli scali di Imperia, per forza di cose, confluiranno i traffici derivanti dall'industrializzazione del basso Piemonte. In una monografia edita a cura della Camera di Commercio di Imperia e del Consorzio Portuale Imperia-Piemonte e dedicata alla questione degli scali marittimi si citano undici complessi industriali entrati di recente in funzione o in via di realizzazione nella zona compresa fra Savigliano, Bra e Cuneo.

Il piano regolatore ora approvato contempla opere da eseguirsi in due tempi con una spesa preventivata in quattro miliardi e trecento milioni, e con un risultato di ingente portata: si conseguirà la possibilità di dilatare fino a due milioni di tonnellate annue il traffico.

Il piano di espansione riguarda prevalentemente il bacino di Porto Maurizio, perché quello di Oneglia è, per così dire, assediato dal nucleo abitato. Porto Maurizio invece dispone di ampie aree demaniali che consentono la creazione di un parco ferroviario con piazzali di circa 155 mila metri quadrati. E' di importanza fondamentale il fatto che esista già un cospicuo complesso di opere foranee (molo, banchine, ecc.): di qui la possibilità di creare con un costo limitato, ampi sporgenti, sufficientemente ridossati e proteggibili dalla traversia secondaria mediante opere di sottoflusso.

Ecco i lavori che saranno eseguiti nell'area del porto di Porto Maurizio. Queste opere e quelle di Oneglia permetteranno di aumentare i traffici a due milioni di tonnellate annue. Le opere costeranno 4 miliardi e 300 milioni.

Mediante le opere incluse nella prima fase del progetto, gli accosti saranno estesi di 1380 metri lineari, di cui 610 in fondali di 7 metri e 780 in fondali di dieci metri, cosicché il traffico del porto potrà dilatarsi sino a un milione di tonnellate annue. La parte occidentale dell'attuale bacino potrà essere destinata al turismo nautico, anche perché la natura rocciosa di quei fondali imporrebbe altrimenti costose opere di escavazione.

Nella seconda fase esecutiva prevista dal progetto, il porto sarà ancora ampliato con altri 890 metri di banchine in fondali di 10-12 metri e con terrapieni per altri 140 mila metri quadrati. Il risultato sarà di permettere un incremento di traffico di un ulteriore milione annuo di tonnellate. In totale si avranno quei due milioni annui di tonnellate cui si è accennato in precedenza.

Per quanto si riferisce al porto di Oneglia, che, come s'è detto, è condizionato dalla vicinanza del nucleo urbano, il progetto considera un complesso di lavori d'ampiezza assai minori, ma di notevole utilità. Sarà ampliata e rettificata la banchina lungo il molo sottoflutti, il che consentirà di utilizzare l'angolo esistente in piazza De Amicis, che, com'è noto, s'affaccia appunto sul porto. Sarà migliorato il collegamento ferroviario, con l'eliminazione delle piattaforme girevoli che limitano la possibilità di movimento dei carri in transito. Per effetto dei vari accorgimenti adottati, lo scalo di Oneglia sarà dotato di altri 300 metri lineari di accosti con fondali medi di 7 metri: l'incremento di traffico potrà toccare le 500 mila tonnellate annue.

Occorre infine tener conto del fatto che i lavori cui si è accennato saranno integrati da adeguate attrezzature meccaniche. Tra l'altro sarà installata una seconda gru (del costo di 60 milioni) sul porto di Oneglia, per consentire il carico e lo scarico da due boccaporti anziché da uno, dimezzando il tempo richiesto per liberare la nave. E saranno migliorati anche i collegamenti stradali.

Insomma il rilancio portuale di Imperia è ormai una realtà.

Furio Fasolo

Allo scalo ferroviario delle Capannelle

Rapina a Roma in un vagone postale

Un pacco di raccomandate è stato portato via da due giovani vestiti elegantemente - La fuga nei campi ed il vano inseguimento

Roma, sabato sera.

Il messaggero postale del treno accelerato Velletri-Roma è stato rapinato ieri sera da due giovani. I malviventi gli hanno portato via un plico che fortunatamente conteneva soltanto otto lettere raccomandate che l'ufficiale di posta aveva avuto in consegna a Lanuvio.

Il «colpo» è avvenuto alle 21,24 allo scalo ferroviario delle Capannelle. I due banditi si sono appostati lungo la linea ferrata e, quando il treno si è fermato, si sono avviati verso il vagone di centro del convoglio formato da sette vetture. Uno dei due è salito a bordo ed ha sfilato il plico da un pacco di posta con decisione e sicurezza, dandosi poi alla fuga. Il messaggero postale a cui sono affidati i pacchi della corrispondenza, Fausto Politi, di 35 anni, si è lanciato all'inseguimento dei due che fuggirono in direzione dei campi. Il Politi è riuscito a raggiungere e ad afferrare il giovane che si era impossessato del plico. Questi tuttavia, aiutato dal complice, è riuscito a divincolarsi dalla presa e a darsi nuovamente alla fuga. I due giovani sono stati descritti dal messaggero dell'accelerato come fisicamente prestanti ed elegantemente vestiti.

Nello scompartimento postale era custodita, in un altro sacco, una rilevante somma di denaro, che però i banditi non hanno toccato. I due banditi non erano armati e non avevano il volto coperto o mascherato. Il messaggero postale è quindi certo di poterli riconoscere. I carabinieri subito informati dell'atto di banditismo hanno fatto immediatamente una battuta perlustrando la campagna circostante la stazione delle Capannelle ma dei due non è stata trovata alcuna traccia.

f. s.

Un crudele episodio che offende profondamente gli inglesi

Sdegno per la morte d'una leonessa chiusa in una gabbia troppo stretta

Per trasportarla in aereo da Amsterdam a Londra (di dove avrebbe dovuto proseguire per il Pakistan) era stata messa in una cassa di ferro delle sue stesse dimensioni: è morta soffocata - Un coro di accuse alla compagnia aerea che ha effettuato il trasporto - Un leoncino, che ha compiuto il viaggio nello stesso modo, è giunto in Inghilterra in gravi condizioni: qualcuno si è offerto di "adottarlo"

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

I giornali inglesi protestano vivamente per la morte di una leonessa di dieci mesi, avvenuta per soffocamento durante il viaggio in aereo da Amsterdam a Londra. La belva era stata rinchiusa in una scatola di ferro lunga un metro e venticinque e alta settantacinque centimetri (le sue esatte dimensioni) con una piccola inferriata su di un fianco per permetterle di respirare. Dal momento in cui era entrata terrorizzata in questa cella, al momento in cui vi è uscita cadavere, sono trascorse due ore e mezzo, di cui una sola di volo.

La giovane leonessa era ancora viva quando l'aereo ha lasciato Amsterdam, ma ringhiava e graffiava furiosamente la scatola nel tentativo di uscire. Un leoncino, più giovane ancora, che aveva compiuto il viaggio nelle stesse condizioni, è sopravvissuto per un vero miracolo. E' ora in quarantena all'aeroporto di Londra e non ripartirà finché non sarà trovato un mezzo di trasporto più adeguato.

Neville Whittaker, il veterinario che ha preso in consegna le due bestie, la morta e la viva, ha accusato di crudeltà la compagnia che ne ha organizzato il viaggio. «La scatola era troppo piccola — ha detto —. Chissà come la leonessa è riuscita a voltarsi dentro. Si è trovata con le spalle rivolte alla grata, da dove proveniva l'aria, si è sentita soffocare ed è come impazzita. Il naso e il muso le sanguinavano. Probabilmente ha colpito più volte le pareti nel tentativo di fuggire. La sua è stata la più orribile delle morti».

Anche il leoncino — ha aggiunto Whittaker — era in pessime condizioni. «Lo abbiamo messo in una grossa gabbia e lo abbiamo costretto a muoversi e quando ha accennato a riprendersi gli abbiamo dato da mangiare». La compagnia aerea ha negato che la scatola fosse troppo piccola: «La leonessa era molto inquieta — ha detto un portavoce —. Probabilmente non stava bene».

Le due belve erano dirette verso il Pakistan insieme con altri animali. «Non vi sarebbero mai arrivate», protestano i giornali inglesi.

Gli inglesi, com'è noto, sono accaniti zoofili e il triste episodio li ha sfavorevolmente colpiti. Ieri all'aeroporto di Londra, appena si è diffusa la notizia, sono arrivate decine di telefonate. C'è stato perfino chi voleva tenere con sé il leoncino sopravvissuto. «Non è di nostra proprietà», hanno risposto le autorità dell'aeroporto.

I giornali invocano l'adozione di un regolamento internazionale per il trasporto aereo degli animali. «Fatti del genere non devono ripetersi mai più», scrivono.

e. c.

Un'intera famiglia avvelenata dai funghi

Novi Ligure, sabato sera.

La casalinga Irene Giordano, di vent'anni, residente a Mongiardino Ligure, nell'alta vallata del Borbera, si è recata a raccogliere funghi nei boschi della zona. Rientrata nell'abitazione con un bel cestello ricolmo, ha cucinato il succulento prodotto della terra utilizzandolo poi per condire la pastasciutta preparata per il capofamiglia, Antonio Giordano, di 57 anni, coltivatore diretto, e dai figli di questo — Maria Luisa, di ventun anno, Adriano di diciassette anni, dalla stessa Irene e dalla sua gemella Rita —, dal fratello Anselmo, di 55 anni, e dalla madre, Vittorina Bemmarano, ved. Giordano, di 78 anni.

Qualche ora dopo aver consumato il pasto, Anselmo Giordano ed i suoi nipoti venivano colti da atroci dolori viscerali e da conati di vomito; Antonio Giordano e la Bemmarano, che avevano mangiato poco, accusavano invece soltanto senso di nausea. Veniva chiamato d'urgenza il medico condotto di Cabella Ligure, dottor Dioniai, che disponeva l'immediato ricovero delle persone intossicate all'Ospedale San Giacomo di Novi Ligure, in quanto tutti in preda ad avvelenamento provocato dall'ingestione dei funghi.

All'Ospedale di Novi i sanitari provvedevano a sottoporre le cinque persone alle opportune cure, cominciando da una energica lavanda gastrica, e le facevano ricoverare in osservazione. Le loro condizioni sono alquanto migliorate ed i medici hanno dichiarato tutti fuori pericolo.

Stamane in Val Gesso

Due avieri si salvano dalla «jeep» che precipita

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Due giovani avieri di leva, di stanza a Borgo San Dalmazzo, Umberto Bigi di Reggio E. e Bruno Daporzo di Forlì, entrambi ventenni, sono precipitati stamane con la loro camionetta in una scarpata nei pressi di Entracque in Val Gesso. I due avieri, con prontezza, riuscivano però a saltare dall'automezzo prima che questo andasse a infrangersi contro le rocce ed hanno quindi riportato ferite lievi, giudicate guaribili al nostro ospedale in 12 giorni. Il pilota ha dichiarato di non esporsi riguardo le cause dell'incidente, dovute probabilmente al fondo stradale accidentato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da Venezia notizie fresche sul cartellone dello Stabile

Mirandolina va in Russia (ma prima verrà a Torino)

"La Locandiera" aprirà la stagione al Carignano - Tre novità contemporanee, una è italiana - Glauco Mauri protagonista scespiriano - Una commedia piemontese del '700 con canti e balli - Il "Parlamento" di Ruzante per la rassegna di Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

De Bosio parlava di «una comune ricerca di una linea espressiva per un teatro popolare», Enriquez di «affinità»: alla prima sortita in pubblico, dopo la prova generale della *Locandiera* in Campo San Zaccaria, i due registi hanno dato l'impressione di intendersela già a meraviglia sul loro futuro lavoro.

La conferenza stampa tenuta l'altro ieri a Palazzo Giustinian ha offerto a Franco Enriquez la sede più adatta per illustrare i criteri con cui ha messo in scena il capolavoro goldoniano inaugurando, oltre che il Festival veneziano del Teatro, la sua collaborazione come «regista associato» con lo Stabile torinese; e a Gianfranco de Bosio l'occasione più propizia non soltanto per confermare la «tournée» nell'Europa orientale, ma anche per anticipare, nelle grandi linee, il cartellone del teatro che egli dirige.

Per quanto la fonte sia autorevole, si tratta pur sempre di indiscrezioni dovendo ancora riunirsi il consiglio di amministrazione dello Stabile torinese che avrà il compito di varare il programma della prossima stagione. Ma, allo stato attuale delle cose, non dovrebbero esserci sorprese. E, in ogni caso, queste non riguarderanno lo spettacolo di apertura al Carignano ai primi di ottobre: appunto questa *Locandiera* di Enriquez che è tanto piaciuta al pubblico veneziano.

Neppure dovrebbero esserci dubbi sullo spettacolo scespiriano che De Bosio allestirà, probabilmente al Teatro Alfieri, con Glauco Mauri come protagonista: *Riccardo II*. E all'Alfieri, alla metà di ottobre, la compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani riprenderà *Le tre sorelle* di Cecov che quest'anno — essendo esclusi anche gli scambi con gli altri Stabili — sarà l'unico spettacolo «acquistato» dallo Stabile torinese per i suoi abbonati.

Qualche reticenza, d'altronde doverosa, copre ancora un gruppo di tre novità contemporanee: di una si tace per ora l'autore per discrezione verso una notissima penna, particolarmente legata al Piemonte, che si cimenta per la prima volta con un testo drammatico; dell'altra lo stesso De Bosio ha annunciato il titolo, *I fisici*, dello svizzero Dürrenmatt, noto fra noi soprattutto per *La visita della vecchia signora* (è stata rappresentata al «Piccolo» milanese e, di recente, ne è stato tratto un film con Ingrid Bergman), mentre *I fisici* costituiranno una primizia assoluta per l'Italia; per la terza si fa il nome del francese Billetdoux di cui la Proclemer-Albertazzi ha già dato *Va' da Torpe*.

Addirittura una ghiottoneria sarà poi *'L cont Piolet*, una commedia del primo Settecento piemontese con canti e balli che De Bosio ha scelto «per farsi perdonare — ha aggiunto scherzando — tutto il dialetto veneto che ho inflitto al pubblico torinese». Ma ad ogni buon conto, neppure quest'anno — e per quanto ci riguarda non ce ne lamentiamo davvero — mancherà il Ruzante, sia pure fuori abbonamento in aggiunta ai sette spettacoli, o forse soltanto sei, che comporranno il cartellone. Non solo infatti verranno riprese *L'Anconitana* e *Bilora* (questo con il Mauri), ma, per la rassegna dei Teatri Stabili di Europa che si terrà a Firenze alla fine di ottobre, De Bosio affiderà a Paolo Graziosi il difficile compito di impersonare il reduce Ruzante nel famoso *Parlamento*.

Tra le riprese, o prosecuzioni della passata stagione, non si deve dimenticare *Giorni felici* di Beckett che, sempre nell'interpretazione di Laura Adani, andrà fra poche settimane in scena al «Gerolamo» di Milano per poi toccare altre «piazze» italiane. Ed è anche prevista, con l'appoggio dello «Stabile», una ripresa del *Bugiardo* goldoniano nella regia di De Bosio con una compagnia appositamente costituita da Giulio Bosetti.

Alla fine di marzo, infine, partenza per l'Unione Sovietica (ma a Torino gli spettacoli continueranno: anche nella prossima stagione vi saranno due compagnie) con un bagaglio di quattro testi: oltre *La locandiera* e *L'Anconitana*, il fortunato *Bertoldo a corte* di Dursi e la non meno fortunata edizione della *Moscheta* domestica che, con la regia di Enriquez, ha avuto successo persino nella patria di Shakespeare.

Alberto Blandi

Glauco Mauri e Valeria Moriconi nella «Locandiera», rappresentata a Venezia

Asta a Taormina delle scene dipinte per Strawinsky

TAORMINA, sabato sera.

Il giorno dopo la recita della «Histoire du soldat» in piazza Duomo, i sei quadri costituenti le scene dell'opera sono stati venduti all'asta, banditore Arnoldo Foà, alla presenza di un folto pubblico, richiamato dai nomi dei pittori e dall'eccezionalità dell'avvenimento. Non sono mancati gli spunti comici, provocati dall'arguzia di Foà, alle prese per la prima volta con un ruolo del tutto insolito, così come non hanno fatto difetto i momenti di lotta serrata per l'aggiudicazione di alcune tele.

Il Caruso è stato acquistato da Gaetano Baldacci, che l'ha donato alla città di Taormina. Il Maccari se lo è assicurato il critico musicale Roberto Pagano, mentre il Sinisgalli, il Farzano e il Vespignani sono stati appannaggio del noto sarto Angelo Litrico, il quale ha poi fatto omaggio del Sinisgalli alla città. Le due colombe sovrastate da un organo con le canne rovesciate, dipinte a quattro mani da Forzano e da Caruso, se le è portate via una signora che ha voluto mantenere l'incognito.

Prima, durante e dopo l'asta, non si è fatto altro che parlare della «Histoire du soldat», che continua ad essere l'argomento del giorno sia presso i taorminesi, sia presso i numerosi villeggianti stranieri.

Stasera intanto, con i saggi degli allievi dei corsi di perfezionamento di canto e di interpretazione teatrale, si chiude il quarto Festival musicale internazionale di Taormina.

a. b. g.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.33

Alcione: Rivista A. Aureli-R. Zampi. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Ippodromo di Vinovo: domani ore 21 corse notturne al trotto. Premio Nikita. Prezzo estivo L. 500.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corallo e P. Franchi.
Chalet: Valentino: ore 21 I Kent.
Ciclo Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (t. 60.580): 21 Les Copains.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Garden (st. Valsalice 2): 21 Borgione.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Dance: 21 orch. Beriana.
La Serenella: ore 21 I Califfi.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Gran Baita: ore 22 Jean Willy.
San Giorgio, Valentino - Terrazza Dancing. Tony Stella ed i Jo.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.688: 21
Bagatelle Estivo (str. Cavoretto 2).
Caprice (Sacchi 15, t. 521-526): 21.
El Patio (t. 533.131): I 4 Samurays.
Villa Gay (corso Moncalieri 53): 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pazzo per le donne» con Elvis Presley e Shelley Fabares, panavision, metrocolor.
Astor: «Il giorno dopo» C. Robertson, R. Buttons, I. Demick, scope.
Corso: «Murieta Johns» Jeffrey Hunter, Arthur Kennedy, scope, techn.
Cristallo: «La spia che venne dall'ovest» scope, Flynn, Messemer.
Doria: «Lezioni d'amore alla svedese» Bob Hope, F. Avalon, D. Merril, tec.
Ideal: «Operazione terzo uomo» con Pierre Brice e Dalilah Lavi, technicolor.
Nazionale: «Proibiti amori di Tokio», Vietato minori anni 18.
Reposi: «I 2 sergenti del Generale Custer» F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
Romano (aria condizionata): «La donna del lago» Virna Lisi. Vietato 18.
Vittoria: «Amanti d'oltretomba» Barbara Steel, L. Clift. V. 18. Ult. 22,30.

Alfieri: «Il posto delle fragole» di Ingmar Bergman.
Ariston: «Cadavere in cantina» Alan Bates, technicolor. Vietato anni 14.
Arlecchino: «Hong Kong portafranco per una bara» scope, eastmancolor.
Augustus: «I giovani leoni» M. Brando, M. Clift, Martin, sc. Ult. 21,45.
Capitol: «003 contro Intelligence Service» B. Lee, W. Sylvester.
Metropol: «Alla conquista dell'Arkansas» Brad Harris, Horst Frank, sc. col.
Torino: «S 077 spionaggio a Tangeri» Luis Davila, José Greci, technicolor, scope. Vietato minori anni 14.

Alessandria: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
Faro: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman e Barbara Rush.
Fiamma: «Matrimonio all'italiana» sc. techn. S. Loren, M. Mastroianni.
Gioiello (aria condiz., v. C. Colombo 31, tel. 500-760): «Nuda per un delitto» M. Morgan. Vietato 14.
Hollywood (tel. 851-804): «Dollari maledetti» Dan Duryea, Fuzzy Knight, technicolor, scope. Segue «Tom e Jerry» colori. Ultimo ore 22,30.
La Perla: «Il legionario» technicolor. Burt Lancaster, Jody Lawrence.
Maffei: «Totò e Cleopatra» techn. Rivista Mario Ferrero. 16,15-21,30.
Massimo: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, scope, con Sean Connery, Daniela Bianchi.
Orfeo (aria condiz.): «Duello al sole» G. Peck, J. Jones, J. Cotten, techn.
Principe: «Duello al sole» technicolor, Gregory Peck, Jennifer Jones.
Statuto: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, scope, con Sean Connery, Daniela Bianchi.

Adriano: «Canzoni, bulli e pupe» Franchi, Ingrassia, G. Cinquetti.
Alcione: «Spionaggio a Gibilterra». Riv. A. Aureli-R. Zampi 16,15-21,15.
Alpi: «Ercole contro Moloch» techn. scope. Gordon Scott, A. Panaro.
Regina: «Segreto isola maledetta».

Centrale (ex Asti, v. C. Alberto 37, tel. 540-110): oggi riapertura con «La bugiarda» Catherine Spaak.
Olimpia: «Sansone e il tesoro degli Incas» technicolor.
Po: «Minnesota Clay» technicolor, con Cameron Mitchell.
P. Nuova: «Terrore dal mare» e «Il kentuckiano». Apertura ore 10.

Esperia: «A 007 ha licenza di uccidere» techn., S. Connery, U. Andress.
Giardino: «Sfida a Rio Bravo» techn. scope, Guy Madison, C. Davis.
Madonna Rossa: «Canzoni, bulli e pupe» F. Franchi, C. Ingrassia.
Mirafiori: «7 giorni a maggio».
S. Rita: «I promessi sposi».
Vinzaglio: «Il filibustiere della Costa d'oro» techn., scope, R. Mitchum.

America - Nuovo supercinema (via Frejus 37): prossima apertura.
Araldo: «Controspionaggio» L. Turner, V. Mature, C. Gable, techn. scope.
Eliseo: «Il grande peccato» techn. scope. G. Peck, C. Heston, J. Simmons. Apertura ore 16. Ultimo 21,45.
Nuovo: «Budda» J. Katsu, techn. sc.
S. Paolo: «Giuramento degli Sioux» technicolor, con Charlton Heston.

Artisti: «La valle della vendetta» B. Lancaster, S. Forrest, techn. scope.
Belgio: «Sierra Baron» technicolor.
Corallo: «Giallo a Creta» di Walt Disney, techn., Hayley Mills.
Eridano: «Da O55 a 117 spionaggio a Tokio» R. Wagner, J. Collins, techn.
La Salle: «Gli allegri vagabondi».
Gropa: «I figli del leopardo».
V. Veneto: «Giuramento di Zorro» techn. scope, T. Russel, M. J. Alfonso.

Astra: «Per chi suona la campana» techn., Gary Cooper, I. Bergman.
Barolo: «Il mafioso» con Alberto Sordi e Norma Bengell.
Eliso: «I tre implacabili» technicolor.

Monterosa: «Gli indomabili dell'Arizona» G. Ford, H. Fonda, tec. Viet. 14.
Odeon: «Capitan Newman» Gregory Peck, Tony Curtis, technicolor.

Adua: «I marziani hanno 12 mani» Franchi, Ingrassia, P. Panelli.
Aurora: «Zorro alla corte di Spagna» technicolor.
Bresolo: «Per chi suona la campana» techn., Gary Cooper, I. Bergman.
Lanterna: «Agguato grande fiume» col.
Maleri: «Nuda per un delitto» Robert Hossein, Michèle Morgan. Viet. 14.
Nord: «Una lacrima sul viso» con Bobby Solo e Laura Efrikian.
Palermo: «Grande peccato» Gregory Peck, Jean Simmons. Ultimo ore 22.
Sociale: «Filibustieri della Costa d'Oro» colori, R. Mitchum, C. Baker.
Zenit: «Sfida a Rio Bravo» techn. scope, Guy Madison, C. Davis.

Baretti: «Terrore mantelli rossi» col.
Cabiria: «Uomo dalla maschera di ferro» J. Marais, S. Koscina, technicolor.
Colosseo: «5000 dollari sull'asso» R. Wood, R. Sancho, scope, technicolor.
Continental: «I due violenti» A. Scott, S. Andersen, scope, technicolor.
Flora: «Il questore» techn., C. Barray e «Bel pasticcio» Crick e Crock.
Italia: «Una pistola per Ringo» techn. scope, Montgomery Wood.
Moderno: «Contratto per uccidere» e «Maciste l'uomo più forte del mondo» technicolor.
Piemonte: «Il grande peccato» Gregory Peck, J. Simmons, C. Heston, sc. col.
S. Carlo: «L'imboscata» Robert Taylor, John Hodiak, Arlene Dahl.
Splendor: «Leggenda di Fra Diavolo» tec. sc., Tony Russel, A. Nazzari. Ap. 19.

Diana: «Okinawa» technicolor.
Dora: «Trionfo dei 10 gladiatori».
Roma: «Mata Hari, agente segreto».

Umberto: «Lalla, isola tenebrosa» Romberg e «Crociera tigre» Gribov.

Alba: «Massacro grande Canyon» tec., J. Mitchum, Jane Powell.
Ambra: «La bugiarda» C. Spaak, E. M. Salerno. Viet. 14. Aria condizionata.
Apollo: «Valle delle ombre rosse» techn. scope, R. Horne, J. Calvo.
Lucento: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Lutrario: «Totò d'Arabia» technicolor.
Splendor: «Jim il primo» technicolor, scope, C. Mitchell, K. Carver.

A pochi giorni dalla prima mondiale alla Mostra di Venezia

Olmi presenta il suo film sulla figura di Papa Giovanni

Il regista spiega le ragioni che l'hanno indotto a portare sullo schermo il defunto Pontefice - Anche Paolo VI vedrà la pellicola - Un solo attore professionista, Rod Steiger, nella parte del «mediatore»

Nostro servizio particolare

Asiago, sabato sera.

La villa che Ermanno Olmi si è costruito ad Asiago, sorge a ridosso dei monti, sopra un piccolo colle, con le spalle protette da un sipario di abeti. Ormai questa è diventata la «sua casa», anche la macchina è targata Vicenza e le tasse sono pagate in questo comune. Qui il regista ha trovato la sua piccola oasi di pace, una pace interrotta dalle grida gioiose di Fabio, il suo primogenito di [illegible] due anni che sta giocando con un enorme cane lupo, dai primi gorgheggi di Elisabetta, 8 mesi, dal ritmico faciare dell'accetta dello scrittore Mario Rigoni Stern, suo unico vicino, sui tronchi di legna. A vegliare su questa bucolica serenità, c'è poi sua moglie Loredana, l'interprete del film che ha dato ad Olmi il primo successo.

Dato che l'ultima fatica di Olmi E venne un uomo sarà proiettata fuori concorso alla [illegible] d'arte cinematografica di Venezia (e domani verrà presentata privatamente a Paolo VI) e che tutti (o quasi) sono stati tenuti all'oscuro di questo film, abbiamo voluto che Olmi ce ne parlasse un poco in anteprima.

— *L'idea di fare un film su Papa Giovanni XXIII non è stata mia* — ha detto il regista — *e quando me l'hanno proposto la mia prima risposta è stata negativa. Mi sembrava irriverente fare un film su di un uomo ancora vivo nella mente e nel cuore di tutti, soprattutto perché la sua figura aveva fatto su di me una grande impressione, anche per la simpatia che aveva ispirato. Ricorderò sempre la mia commozione, e posso veramente e sinceramente usare questa parola, quando, per caso, assistendo ad una trasmissione del telegiornale, lo vidi fare una carezza ai bambini. Fu forse da quel momento che desiderai leggere i suoi scritti e scoprii che in quell'uomo si celava una cultura inaspettata e profondissima, e soprattutto, un equilibrio veramente eccezionale.*

— *Sorpreso dalle sue opere* — prosegue Olmi — *mi sono chiesto: se quest'uomo ha lasciato in me un ricordo commosso, unito ad una grande stima, solo la constatazione della spettacolo mi impedirebbe di farne un film, ma c'era il desiderio di far partecipi anche gli altri della mia scoperta. Noi vogliamo rievocare e ricordare Papa Giovanni per la sua anima, per il suo spirito: forse che i suoi pensieri se espressi da un altro uomo cambierebbero di valore? No, ed allora è nata l'idea del «mediatore» per cui noi oggi rievochiamo un uomo attraverso un altro uomo. Io non ho voluto rappresentare dei fatti; mi sono soltanto servito di essi per spiegare un pensiero, visto in tutta la sua completezza attraverso l'arco di una vita interamente compiuta. Con questo film non intendo conseguire dei risultati cinematografici, ma voglio, riproponendo un personaggio, che assieme a Kennedy, è stato un personaggio-chiave dei nostri tempi, offrire un'occasione di dialogo.*

— Pensa che questo film potrà suscitare delle polemiche?

— *Senz'altro, ma sarò pronto a sostenerle perché entreranno in polemica le idee di un uomo che io condivido in pieno, idee di una tale levatura per cui si è costretti a discutere.*

— E come si articola il suo film?

— *Il film è basato su di un piano di rispetto e di dignità. A volte, per la sua semplicità mi sono sentito banale. Ogni volta che mi si presentava l'occasione di creare degli effetti per avvincere il pubblico, mi ribellavo. Di fronte alla semplicità di Papa Giovanni, non si poteva giuocare con il trucco. Il commento del film è basato solo sulle parole del Papa, il testo è stato toccato per adattarlo al dialogo. Un solo attore professionista Rod Steiger nella parte del «mediatore». Qualcuno doveva interpretare il pensiero di Giovanni XXIII, e dato che, di logica l'attore è l'interprete per eccellenza, ecco l'attore.*

— Quale difetto potrebbe essere attribuito al suo film?

— *Forse la frammentarietà appunto per cui gli episodi non sono validi in se stessi, ma solo per l'idea che vogliono esprimere.*

— Perché il suo film è presentato fuori concorso? Vuole fare concorrenza a Fellini?

— *Per carità. Fellini è un fuoriclasse; quindi non più sottoponibile a giudizio. Nel mio caso è solo una forma di rispetto per Papa Roncalli.*

— Lei sarà presente alla proiezione del suo film?

— *Senz'altro, anche se, sinceramente, preferirei rimanere a casa. E' una tensione ed una emozione che mi risparmierei volentieri. Ad ogni modo, a prescindere dalle critiche che otterrà il film, sono certo che qualsiasi spettatore, dotato di un minimo di sensibilità, si porterà a casa qualcosa, magari un solo pensiero di Papa Roncalli, e in questo modo avrò ottenuto il mio scopo.*

M. A. Serena

Anche Belmondo al Lido

Jean Paul Belmondo è il protagonista del film «Il demone delle undici», inviato dalla Francia alla Mostra

Stasera al cinema

Tre nuovi film per fine settimana

Virna Lisi uccisa su un lago un «pistolero» e l'ennesima spia

LA DONNA DEL LAGO, al Romano.

Da un romanzo di Giovanni Comisso, che vi fa la cronistoria dei tragici fatti accaduti anni fa ad Alleghe (Belluno), è un film presentato al recente Festival di Locarno.

Sceneggiato da Giulio Questi, Luigi Bazzoni, Franco Rossellini (i due ultimi anche registi), la vicenda s'incentra su di una serie di delitti tra loro collegati. In un albergo che si specchia in un limpido lago alpino, viene trovata uccisa una cameriera, una bella bionda che si dice fosse l'amante del padrone dell'albergo stesso. La vicenda, prima di risolversi, si complica con altre morti; tra l'altro una donna si uccide quando scopre che il marito è il reo del primo delitto della sinistra catena. Con Virna Lisi, attrice ormai di richiamo internazionale, recitano Peter Baldwin, Salvo Randone, Valentina Cortese, Philippe Leroy, Pia Lindstrom.

Altre due prime visioni sono fissate per oggi: **MURIETA JO'** al Corso e **LA SPIA CHE VENNE DALL'OVEST** al Cristallo.

Murieta Jo si annuncia come un western a colori diretto, in Spagna, da un regista americano, George Sherman, veterano nel genere. La storia ha a protagonista Jeffrey Hunter, un attore cioè da tempo familiarizzato col West e le sue avventure, e narra le vicende di un pistolero non privo di cavalleria e capace anche di generosità.

La spia che venne dall'Ovest è un poliziesco il cui titolo italiano si è fatto prestare quattro parole su sei da un film tratto da un libro famoso (« La spia che venne dal freddo »), al quale sarà pure ispirata una pellicola tuttora in lavorazione; L'odierna «spia», nella vicenda, ha il suo da fare a sbrigarsela con un agente segreto la cui sigla è «K 55» e il cui nome è Nick Nemours. Gli interpreti principali sono Sean Flynn e Hans Messemer.

PAZZO PER LE DONNE (Ambrosio) — Giovanotto canoro (Elvis Presley) s'innamora, corrisposto, d'una tra le più carine delle molte ragazze modernissime e spregiudicate che conosce. Shelley Fabares; un'attrice nuova.

IL GIORNO DOPO (Astor) — Diligente film americano di guerra, che fa la cronaca spicciola e colorita delle traversie d'un gruppo di francesi sballottati senza scampo fra i due eserciti in guerra nelle 36 ore successive allo sbarco degli alleati nella Normandia occupata dai tedeschi, nel '44. Scope in bianco e nero.

LEZIONI D'AMORE ALLA SVEDESE (Doria) — In un albergo scandinavo, gremito di coppie e coppiette, le farsesche sconcludenze d'un padre americano la cui vispa figliola è lì lì per diventar facile preda d'un «furbo» nordico. Ma coll'aiuto dell'innamorato di prima, la ragazza conserva intatta la propria virtù. A colori, con buoni interpreti, tra i quali un faceto e ben conservato Bob Hope.

OPERAZIONE TERZO UOMO (Ideal) — Discepolo non degenere di «007» è, a Vienna, al centro di colpi di scena e colpi di revolver, nel tentativo, alla fine riuscito, di recuperare un ordigno rubato a uno scienziato occidentale e al quale s'interessa, tra gli altri, un emissario della Cina. Tra le imitazioni di James Bond questa, affidata al francese Pierre Brice, è abbastanza azzeccata.

I PROIBITI AMORI DI TOKIO (Nazionale) — Disavventure di una ex prostituta che, redenta da un buon camionista, gli preferisce tosto un giovin signore che viceversa è un lazzarone, avvezzo a piantare la ragazza dopo averla fatta sua. Lei si vendica sparandogli. Una trama a forti tinte e a effetti declamatorie popolari, ambientata nella capitale del Giappone.

I DUE SERGENTI DEL GENERALE CUSTER (Reposi) — In una burattinata che piglia a pretesto di risate la guerra di secessione, Franchi e Ingrassia, stolti come sempre, fanno prima le spie e poi i pellirosse. C'è gente che ride. Nel «cast»: Moira Orfei, Margaret Lee, Tieri e Calindri. A colori.

AMANTI D'OLTRETOMBA (Vittoria) — Bieco medico tradito uccide la consorte fedifraga con il cui sangue ringiovanisce poi una sua assistente e amante, perfida e gelosa. Ma c'è una terza donna, sorella della defunta, che provvede alla vendetta con l'aiuto d'un amico fedele. Prima dell'epilogo anche i morti resuscitano.

ECHI DI CRONACA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Per il week-end televisivo

STASERA ALLA TV

La Trottola sul Primo Canale

Bramieri dà una mano ai colleghi del «Giaguaro»

Tra gli ospiti: Enrico Maria Salerno e Giorgio Gaber - Corrado e la moglie impicciona

La puntata di stasera del varietà musicale «La trottola» — presentato da Corrado, con Marisa Del Frate e Sandra Mondaini; regia di Vito Molinari — farà trovare Corrado alle prese con la moglie impicciona che non gli permetterà di cavarsela per il rotto della cuffia, nei confronti di un vigile che gli sta elevando contravvenzione.

La Mondaini interpreterà poi la canzone «Suona mandolino», e Marisa Del Frate presenterà un quadro ispirato al motivo: «Poca luce». Ospite d'onore sarà stasera Enrico Maria Salerno e cantante di turno Giorgio Gaber. In qualità di fantasista, si presenterà quindi Mac Ronay e, come comico, Gino Bramieri. Alla fine: esibizione del balletto.

* *

Una nuova trasmissione sui Grandi teatri lirici seguirà (ore 22,15) alla «Trottola». La sua prima puntata è, stasera, dedicata al «San Carlo» di Napoli. Essa fa parte di un primo gruppo, il quale comprende, col «San Carlo», quattro fra i più importanti del mondo: la «Staatsoper» di Vienna, il «Divadlo» di Praga, il «Kirov» di Leningrado.

Vacanze al parco per la prima ballerina della «Trottola», Marisa Ancelli

SUL SECONDO

Concerto balletti capelli biondi e neri

Il Secondo Canale aprirà stasera il programma dei suoi spettacoli con un «recital» di Giulietta Simionato, cui parteciperanno l'Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione e il pianista Giorgio Favaretto. Regia di Claudio Fino; presentazione di A. Monterano.

Giulietta Simionato, uno dei maggiori mezzosoprano del nostro tempo, di fama internazionale, iniziò la sua brillante carriera a 20 anni, quando vinse un concorso di «bel canto». Quindi esordì al «Comunale» di Firenze e alla «Scala» nell'Amico Fritz di Mascagni.

Per il suo «recital» di questa sera Giulietta Simionato ha scelto: «Solo un pianto», dalla Medea di Cherubini; «Una voce poco fa», dal Barbiere di Siviglia di Rossini; «Voi lo sapete, o mamma» dalla Cavalleria rusticana di Mascagni; e due antiche canzoni napoletane: Fenesta ca lucive di Bellini e Te voglio bene assaje di Donizetti.

* *

Seguiranno, alle 21,45, i balletti di Susanna Egri, esattamente due: Passo a sei all'italiana e Incontro. Il primo è articolato su sei brani della «Serenata» di Casella e, con la coreografia della Egri, sarà eseguito da Loredana Furio, Margherita Pecol, Ebe Alessio, Roberto Fascilla, Angelo Pietri e Franco Tiralongo. Incontro, di tipo lirico, descrive l'incontro di un giovane con una donna afflitta dalla solitudine; il loro tenero idillio finisce quando ciascuno di loro riprende fatalmente la propria strada. Su musiche di Sergei Prokofiev, il balletto è interpretato da Susanna Egri che, naturalmente ne ha anche curato la coreografia, e da Roberto Fascilla, suo aiutante coreografo. Ripresa televisiva di Alda Grimaldi.

* *

Capelli biondi, capelli neri *è il titolo del telefilm della serie «L'impareggiabile Glynis», che andrà in onda alle 22,10 sullo stesso Secondo Canale. Glynis, la ormai popolare scrittrice di «gialli», sempre in cerca di materiale per i suoi racconti, decide questa volta di varcare la soglia di una prigione femminile per studiare da vicino l'ambiente e la vita delle recluse. Una delle detenute nota che Glynis somiglia fortemente a una sua compagna di cella, di nome Aggie, con la sola differenza nel colore dei capelli: Glynis, infatti, è bionda, mentre Aggie è bruna. La circostanza viene perciò abilmente sfruttata per una evasione: Glynis si trova bruna e priva di sensi, allorché Aggie è evasa, dopo essere stata ossigenata. Costei prende il posto della scrittrice e, naturalmente, lo scambio provocherà una lunga serie di equivoci, che saranno chiariti per l'intraprendenza e le «trovate» di Glynis.*

Virna Lisi a Hollywood con le Forze aeree degli Usa

HOLLYWOOD, sabato sera.

Norman Panama produrrà e dirigerà, a partire dall'11 febbraio, il film «The big bounce», una commedia ambientata nell'Aeronautica americana.

Gli interpreti saranno Virna Lisi, Tony Curtis e George Scott. Gli esterni saranno girati anche in Italia, Svizzera e Francia. La pellicola si avvarrà della cooperazione delle forze aeree degli Stati Uniti.

Domani l'ultima bordata: Ostia-Metaponto

«Mare contro mare»: esplode Françoise, musa dei ventenni

La cantante francese Hardy arriva sul litorale con l'anglosassone Julie Rodgers Rascel e un manichino da salvare - Dalla prossima settimana: festival di canzoni

Roma, sabato sera.

Con domani siamo praticamente all'ultima puntata di Mare contro mare, giacché quella di domenica 29, ad Ischia, non sarà altro che un Festival di canzoni del Mare, presentate di volta in volta nel corso delle varie trasmissioni: la solita passerella di un programma che ci ha tenuto compagnia in queste calde domeniche estive. Riservandoci di trarre le conclusioni fra una settimana, eccoci a «Ostia-Metaponto», che vede uno di fronte all'altro i due porti fra i più antichi del Tirreno e dell'Adriatico.

Come era logico pensare, disponendo di un teatro all'aperto che conserva ancora intatte le sue antiche mura, Ostia ha scelto questo meraviglioso anfiteatro per presentare i propri numeri. Tuttavia la gara più importante, cioè quella sportiva, si svolgerà nella piscina del Kursaal di Castelfusano. Consiste in una «gara di nuoto per salvamento» alla quale parteciperanno i campioni più qualificati, perfino il campione del mondo. Naturalmente l'annegato sarà un manichino che passivamente si presterà all'«operazione recupero»; ma la gara servirà a valorizzare soprattutto la meritoria opera dei bagnini che — dopo aver frequentato questa scuola — tante vite hanno salvato nelle spiagge questa estate.

Sui due fronti — a parte i quiz, che francamente sono il numero più interessante per i tifosi — avremo il solito carosello canzoniero. Peppino Neri canterà per Ostia Tintarella fuori porta *e Ambra Borelli, per non essere da meno,* La mia mèta è Metaponto. *Inoltre Ostia ospiterà Françoise Hardy con* Devi ritornare, *Claudio Villa con* La bandiera dell'amore *e l'onnipresente Rascel. A Metaponto: Julie Rodgers* (La metà della metà) *e Miranda Martino* (L'ultima nostra settimana d'amore).

Passando alla altra parte, si dirà che l'incontro poetico sarà regolato dalla poetessa Flora Torregiani, quello di danza dal coreografo Goffredo Parise. Ho anche sentito parlare di un simpatico intervento: Giancarlo Tedeschi e Congia dovrebbero recitare una scena dell'Androclo e il leone di G. B. Shaw.

Riccardo Morbelli

Elena Sedlak danzerà domani in «Mare contro mare»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,45: Ripresa diretta d'un avvenimento agonistico.
18,50: Estrazioni del Lotto.
18,55: Tempo dello spirito, conversazione religiosa.
20,10: Sport - Il tempo.
20,30: Telegiornale, edizione della sera.
21 —: La trottola, varietà musicale.
22,15: I grandi teatri lirici: Il «San Carlo».
23 —: Telegiornale, edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Recital di Giulietta Simionato.
21,45: I balletti di Susanna Egri.
22,10: L'impareggiabile Glynis, telefilm.
22,35: Le opere e i giorni di Michelangelo (VI).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Sabato sport - 20,45: Francis alle corse, film - 22,15: Il Vangelo di domani - 23,15: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,15: Per gli agricoltori - 11: S. Messa - 17,45: Pomeriggio sportivo - 20,10: Sport; Il tempo - 20,30: Telegiornale - 21: Mare contro mare - 22,15: Viaggio nella preistoria - 22,40: La domenica sportiva; Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Francesi in libreria - 22,15: Chitarra amore mio.

Spettacolo d'arte a Bussana Vecchia

Danze, arpe e mimi tra i ruderi d'una chiesa

Bussana Vecchia, sabato sera.

La città è disabitata: vecchi muri diroccati, stradine sconnesse, una chiesa scoperchiata dal terremoto del 1887. Soltanto l'abside e il coro conservano la volta a cupola. E' questa la scena di uno spettacolo di arte pura offerto ieri sera: canti del Medio Evo, pavane e danze della rinascenza, accompagnate dall'arpa, brani dell'Euridice di Peri, il «lamento di Arianna» di Monteverdi, arie di balletto, carnevale, canti e danze di Lulli; e poi rondò e gavotte di Rameau.

L'arpa morbida, dolcissima era di Elena Polonska, che ha fatto parte del gruppo di musica antica nell'Euridice di Peri al recente Maggio Fiorentino. La voce era di Maria Ferrès, francese, alta, bionda, vestita d'oro, figura ieratica di grande presenza, accompagnata dall'arpa, dai mimi, dai ballerini, tutti armoniosamente inseriti.

Questo primo Festival internazionale di Bussana Vecchia, è stato ideato dal pittore Vanni Giuffrè, che è anche l'organizzatore del Villaggio degli Artisti; ha invitato Maria Ferrès a prendervi parte insieme con gli esponenti più originali del mondo artistico parigino: la ballerina Michèle Deniaud, della compagnia di Nadia Sauvage e del Théâtre de Kaléidoscope; Gianfranco De Lama, del Gruppo di Danza e Musica Antica del Maggio musicale fiorentino; Fernando Linaundia, spagnolo, che ha fatto parte del Gruppo di Danza di Torino, dei Balletti di Roland Petit e del Festival di Spoleto '65; Pinok e Matho, mime, allieve di Decroux, che fanno parte anch'esse del Kaléidoscope di Parigi.

Ieri sera sono stati di scena arpa, cantato, danze medioevali e rinascimentali barocche. Stasera lo spettacolo cambia totalmente: saranno di turno la chitarra classica di Carlo Gherzi, allievo di Segovia, e le mimiche, or gravi, or lievi, crudeli e burlesche di Pinok e Matho, una forma d'arte nella quale il gesto non è mai decorativo, ma rivelatore di emozione o di pensiero.

m. r.

De Sica e Fellini in America registi di maggiore incasso

HOLLYWOOD, sabato sera.

Secondo un'indagine eseguita da alcuni distributori cinematografici americani, Vittorio De Sica e Federico Fellini sono i registi stranieri che hanno totalizzato i maggiori incassi sul mercato americano.

Il successo di De Sica, soprattutto con «La ciociara», «Ieri, oggi, domani» e «Matrimonio all'italiana», era previsto anche se la somma da lui fatta incassare (sette milioni di dollari) è particolarmente elevata. Meno prevedibile era invece l'eccezionale classifica di Fellini,

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Maria Malibran, alle 20,25 sul Nazionale - Jazz, alle 20 sul Secondo

SABATO 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f.) — Ore 15: Giornale - 15,10: Canzoni - 15,50: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale, rassegna della stampa estera - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto di musiche italiane per la gioventù - 19: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone - 20: Giornale e Radiosport.

Ore 20,25: Maria Malibran. Radiocomposizione di Gastone Tanzi con Maria Teresa Rovere, Corrado Gaipa, Wanda Pasquini, Franco Luzzi, Mario Bardella e altri - 21,15: Canzoni e melodie italiane - 22: Il mondo dell'operetta - 22,30: New York '65, rassegna settimanale della musica leggera americana - 23: Giornale - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 15: Momento musicale - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura: Interpreti di ieri e di oggi: Violoncellista André Navarra - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Notizie - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Musica da ballo - 17,30: Notizie - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Radiosalotto e Musica da ballo - 18,30: Notizie - 18,35: Atletica leggera: Dallo Stadio Olimpico in Roma: Semifinale della Coppa Europa «Bruno Zauli» - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Imparismo ch'è il jazz. Concerto di jazz moderno con Nunzio Rotondo e i suoi solisti, presenta Renato Tagliani - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: La Rassegna: Scienze - 18,45: Gaetano Pugnani - 19: Testimoni al microfono: Louis Blériot - 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Joseph Haydn, Robert Schumann, Zoltan Kodaly - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Heitor Villa Lobos - 21: Giornale - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fritz Rieger con la partecipazione del soprano Irmgard Seefried. Musiche di: Luigi Dallapiccola, Paul Hindemith, Gustav Mahler e Ludwig van Beethoven. Nell'intervallo: Musica e poesia di Giorgio Vigolo.

DOMENICA 22 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale: ore 8, 13, 15, 20, 23 - 6,30: Il tempo sui mari italiani - 6,35: Musiche del mattino - 7,10: Almanacco - 7,15: Musiche del mattino - 7,35: Ritratti a matita - 7,40: Culto evangelico - 8,30: Vita nei campi - 9: Musica sacra - 9,30: Messa - 10,15: Dal mondo cattolico - 10,30: Trasmissione per le forze armate - 11,10: Passeggiate nel tempo - 11,25: Archi e ottoni - 11,50: Parla il programmista - 12: Arlecchino - 12,25: Voci contro voci - 14: Musica operistica - 14,30: Avventura a Montesanto - 15,15: Il racconto del nazionale: Il camaleonte, di Anton Cecov - 16: Carnet d'estate - 16,45: Arte di Toscanini - 19,10: La giornata sportiva - 19,45: Motivi in giostra - 20,25: Giro del mondo con le canzoni - 21,30: Concerto - 22,05: Il libro più bello del mondo - 22,20: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30 - 7: Voci d'italiani all'estero - 7,45: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,40: Aria di casa nostra - 8,55: Il Programmista del secondo - 9: Il Giornale delle donne - 9,35: Abbiamo trasmesso - 10,25: La chiave del successo - 10,35: Abbiamo trasmesso - 11,35: Voci alla ribalta - 12,10-12,30: I dischi della settimana - 12,30-13: Trasmissioni regionali - 13,45: Pensione - 14: Canzoni - 15: William Assandri - 15,15: Un disco per l'estate - 16,30: Orchestre - 17: Musica - 18,35: I vostri preferiti - 20: Incontro con l'opera - 21: Parata - 21,40: Canzoni - 22: Polifonicissima.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani in gara i ciclisti azzurri

Si corre a Vignola: vincerà Dancelli?

Vigilia un po' agitata, si parla di "rimborsi spese" - Gli organizzatori attendono le decisioni di Fiorenzo Magni per quanto riguarda i selezionati per i "mondiali" - Un gioco di squadra che funziona

Felice Gimondi: la sua presenza a Vignola è ancora in forse (Foto Moisio)

[illegible]

Vignola, sabato sera.

Francesco Badiali, presidente della S.C. Vignolese ed organizzatore della Milano-Vignola, questa notte non ha dormito ed anche oggi è sui carboni ardenti in attesa che arrivi Fiorenzo Magni. Perché il dirigente modenese è tanto preoccupato? Perché la sua gara, stando agli sviluppi di una vicenda piuttosto complicata può anche correre il rischio di naufragare. La Milano-Vignola ha mantenuto la sua etichetta, ma ha cambiato il contenuto. Non sarà una corsa in linea, ma in circuito e gli spettatori che accederanno a questo circuito dovranno pagare tassa di biglietto. Fin qui niente di strano.

Ma le complicazioni cominciano a sorgere nel preciso momento in cui alcuni gruppi sportivi chiedono un rimborso spese per prendervi parte e l'organizzatore risponde che non può darglielo. In primo luogo perché altre squadre si sono già iscritte senza aver preteso nulla. In secondo luogo perché, essendo la sua società dilettantistica, egli teme di non riuscire a fare quadrare i conti. Il contributo ottenuto da una sigla commerciale è stato appena di trecentomila lire. E la corsa, tra premi di classifica (un milione) spese tecniche, allestimento, tesseramento, ospitalità per tre giorni agli azzurri e al personale, verrà a costare attorno ai due milioni e mezzo. Dall'incasso dovrà venire prelevato il trentacinque per cento da dividere tra la Lega (15 %) e l'erario 20 %). Basterebbe una bizza della stagione per fare... un colossale bagno.

La «Vignolese» è una società dilettantistica che svolge un'intensa attività organizzativa: mette in cantiere una trentina di competizioni minori ogni anno. Dice il suo presidente che, anche se rimanesse qualcosa, andrebbe tutto a favore dell'attività ciclistica giovanile.

Obiettano i dirigenti dei gruppi sportivi che spendono milioni per mantenere i corridori e quindi non possono fare della beneficenza. Aggiungono anche che, se alcune squadre si sono iscritte senza chiedere nulla, non è detto che altre, pretendendo con i loro principali un contributo, abbiano torto.

Non entriamo nel merito della vicenda. Ci limitiamo a illustrarla nei suoi vari aspetti. Tra i quali — ed è quello che turba gli organizzatori di Vignola — c'è il rischio che una metà degli azzurri vengano tenuti al palo. E allora che fine farebbe la competizione? Ecco perché Badiali attende con ansia Fiorenzo Magni. Il c. t. alcuni mesi fa, gli chiese di fare disputare in circuito la Milano-Vignola perché gli sarebbe servita da prova di preparazione. Con Magni furono studiati il percorso e altri particolari. La Lega approvò la gara e anche il pagamento del biglietto d'ingresso. E allora? Potrà Magni avallare le pretese di alcuni dirigenti di gruppi sportivi permettendo che rimangano azzurri che a questi gruppi sportivi appartengono?

Ciò non toglie che questo motivo polemico renda un po'... elettrica la vigilia. Alla punzonatura che avrà luogo oggi a partire dalle 15, si potrà sapere se la causa di Vignola si avvarrà quasi sicuramente della presenza di Gimondi e Adorni, attesi in serata. Il clan sarebbe insomma al gran completo. E la distanza notevole (283 chilometri) potrebbe servire al c. t. per avere utili indicazioni sulla condizione del vincitore del Giro d'Italia.

Il tema della corsa è sempre il solito: gli azzurri saranno alla ribalta e vincerà uno di essi. Ancora Dancelli?

Enzo Masi

UNIVERSIADI: ENTRANO IN SCENA I NUOTATORI

Boscaini, Bianchi e Della Savia vogliono arrivare alla finale

I nostri cestisti, dopo aver superato ieri la Germania, affrontano oggi i fuoriclasse americani - Anche la squadra di pallavolo in campo, opposta ai sovietici - Come sono stati decisi gli accoppiamenti di tennis

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, sabato sera.

Cinquantamila spettatori sono accorsi ieri sera al Nep-Stadion per assistere alla cerimonia inaugurale dei giochi mondiali universitari. Una cerimonia che ricalca quella delle Olimpiadi, con una piccola variante, che in un certo senso, è stata anche la nota più simpatica. Vogliamo dire quel centinaio di ragazzini che sono entrati in campo subito dopo l'alza-bandiera, a file di tre, vestiti dei colori nazionali ungheresi bianco rosso e verde. Era un modo simpatico di presentare la bandiera ungherese, una bandiera umana che ha avvolto tutte le delegazioni schierate sul prato in un simbolico abbraccio che ha commosso tutti i presenti. Ma ormai è tempo di lasciare perdere tutto quello che non è agonismo.

Ieri sono cominciate le prime gare. I cestisti italiani hanno superato quelli tedeschi per 55 a 51, e si è trattato di una vittoria abbastanza contrastata, come dice il risultato stesso. Il fatto è che quella schierata a Budapest non è la miglior formazione universitaria possibile, in quanto, tanto per fare qualche nome, mancano elementi come Vianello e Pellanera. Comunque benvenuta anche questa vittoria, pure se rimarrà forse fine a se stessa, in quanto essendo capitati nel girone comprendente Stati Uniti e Cecoslovacchia, si sarà molto difficile riuscire ad occupare uno dei primi due posti, quelli che danno diritto ad accedere in semifinale. Oggi intanto dovremo già vedercela con gli americani guidati dal prestigioso olimpionico Bradley, e non c'è alcuna speranza di uscirne con le ossa intatte.

Sarà in campo anche la formazione della pallavolo che dopo aver superato ieri la Tunisia per 3 a 1 se la vedrà con l'Unione Sovietica. Qui forse le cose dovrebbero andare meglio. La nostra squadra è la migliore che si potesse mettere assieme in questo momento, e poiché nel girone, oltre alla Russia ci sono Polonia e Rumenia, non è detto che non si possa arrivare alle spalle dei sovietici che sono i favoriti.

Sempre nella giornata odierna si attacca col nuoto, nuoto a livello olimpico. Gli azzurri impegnati nelle prime eliminatorie sono gli «stileliberisti» Boscaini e Bianchi (100 metri) e il dorsista Della Savia (100 metri). Quali possibilità hanno i nostri ragazzi? Buone, pensiamo, tanto che dovrebbero arrivare in finale tutti e tre, anche se avranno di fronte gente come Ilmann, Donald Roth, Dobay e Klein nello stile libero, e l'olimpionico Mann, Dilley, Csikany e Mosconov nel dorso.

Sono già stati fatti anche gli accoppiamenti per il tennis. Nei primi turni tutto dovrebbe filare liscio per gli azzurri, considerato che Maioli e Gaudenzi dovranno vedersela, rispettivamente, con gli austriaci Konig e Kreuzhuber, mentre la Gobbò avrà di fronte la spagnola Santacana. Un avvio abbastanza facile, ma dopo, crediamo, diventerà tutto piuttosto duro anche in questo campo, visto quale massa di concorrenti schiereranno le altre nazioni.

Vittorio Preve

Una visione del Nep-Stadion di Budapest ieri durante la cerimonia inaugurale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Oggi e domani a Roma

Atletica ad alto livello

Atletica d'eccezione oggi e domani a Roma per la semifinale di zona della Coppa Europa «Bruno Zauli».

L'Italia non è stata favorita dal sorteggio e affronta la Polonia, la Germania Occidentale e la Cecoslovacchia, che in base ai tempi appaiono favorite nell'ordine con un discreto margine di vantaggio sugli azzurri. A questi ultimi non rimane che battersi per migliorare i limiti nazionali e per aggiudicarsi quelle gare nelle quali c'è una certa possibilità di successo. In particolare si può parlare dei m. 400 ostacoli, dove Frinolli potrebbe scendere al disotto dei 50"5 e dei m. 110 ostacoli nei quali Ottoz ha la possibilità di prevalere sul tedesco John, accreditato di un 13"9, come l'italiano.

Nei m. 100 il favore del pronostico tocca al polacco Maniak e nella sua scia dovrebbero trovare posto lo svizzero Barandun ed il bulgaro Traykov. Preatoni e Ottolina (a secondo di chi scenderà in pista) sono praticamente tagliati fuori dalla lotta per la vittoria. Qualcosa di meglio i velocisti azzurri potrebbero fare nei m. 200 dove il miglior tempo stagionale è di Ottolina. Recentemente però il polacco Dudziak ha realizzato un tempo analogo contro gli americani. Arduo il compito degli italiani nei m. 400 dove è favorito il polacco Badenski con un 45"6. Negli 800 metri Bianchi potrebbe anche cogliere un secondo posto dietro al cecoslovacco Jungwirt, accreditato con 1'47"4.

In altre due gare gli azzurri potranno fare qualcosa di buono e precisamente nei m. 3000 dove il tempo migliore sulla carta è di Bianchi 13'50"8 e nella staffetta veloce 4x100, nella quale tre nazioni sono al disotto dei 40". La Polonia è accreditata con un 39"2, l'Italia 39"7, la Germania 39"9.

Tra i concorrenti in gara capaci di polarizzare l'interesse del pubblico dell'Olimpico, figurano il cecoslovacco Danek, secondo a Tokio nel disco dopo Oerter. Ludvik Danek è primatista mondiale della specialità con una eccezionale misura: m. 65,22. Il quattrocentista Badenski, terzo a Tokio in 45"6 è una delle promesse mondiali di maggior spicco.

Se non ci saranno sorprese la lotta per il successo finale sarà ristretta alla squadra polacca e a quella della Germania Occidentale; ma al di là del risultato vale l'importanza della manifestazione.

L'avvenimento sarà trasmesso alla TV sul Nazionale con inizio alle ore 17,45.

r. d. b.

Così gli ungheresi dopo il match con la Juventus

«Più giusto un pareggio»

I bianconeri hanno fornito una soddisfacente prova ed Heriberto Herrera è contento - Dice: «Nella finale di Coppa Italia, non partiamo battuti» - Ritorno a Torino alle 10 di stasera

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, sabato sera.

«Contro l'Inter, nella finale di Coppa Italia, non partiamo battuti». Questo è stato il primo e più significativo commento di Heriberto Herrera dopo la gara che i bianconeri hanno disputato ieri sera al Nep Stadion contro la nazionale ungherese, perdendo per 1-0 a causa di una rete di Albert realizzata in fuorigioco non rilevato dall'arbitro. L'allenatore juventino ha poi aggiunto: «Se ci fossero stati Del Sol e Sarti, forse non sarebbe finita così, forse saremmo riusciti a battere l'Ungheria. Ma ad ogni modo non mi lamento del risultato e delle indicazioni che mi ha fornito la gara con gli ungheresi: l'Inter è forte, ma dovrà essere al meglio della condizione se vuole superarci a Roma fra dieci giorni. Non bisogna prendere come base di valutazione il secondo tempo; i miei ragazzi rispetto agli ungheresi hanno una preparazione sommaria, ed era logico che risentissero dello sforzo e diminuissero il rendimento. Da qui al 28 agosto però anche la tenuta migliorerà e allora certi scompensi di rendimento tra un tempo e l'altro non si vedranno più».

In parole povere dunque Heriberto Herrera è soddisfatto del grado di forma raggiunto sino a questo momento dalla sua squadra. Ed un riconoscimento alla vitalità, alla bella prova fornita ieri sera dai bianconeri è venuto anche dal selezionatore ungherese Baroti, il quale ha affermato: «Non credevo di trovarmi davanti una compagine così forte, è stata per noi una vera sorpresa. In tutta onestà devo riconoscere che un pareggio avrebbe meglio espresso i valori in campo».

C'erano settantamila spettatori ieri sera al Nep Stadion per assistere all'incontro, e tolto quel gruppetto di azzurri partecipanti alle Universiadi che non si sono lasciati scappare l'occasione per vedere all'opera la squadra torinese, tutti questi spettatori alla fine del primo tempo hanno sonoramente fischiato la nazionale ungherese colpevole di essersi lasciata imbrigliare dalla Juventus; colpevole, secondo loro, di non avere saputo reagire all'iniziativa bianconera, di non essere riuscita a dare soverchio fastidio alla difesa della Juventus. Però bisogna riconoscere che nel settore arretrato la Juventus non ha nulla da invidiare a nessuno, che ha una difesa e un centro campo che potrebbero figurare benissimo contro qualsiasi avversario.

Colombo, il portiere che sostituiva l'infortunato Anzolin, ha tirato fuori un paio di parate di gran classe in quelle poche occasioni in cui Albert e compagni sono riusciti ad arrivare a tiro. E sono state veramente poche, queste occasioni, perché Salvadore, Bercellino I, Castano, Gori e Leoncini facevano buona guardia, non davano respiro ai loro diretti avversari e riuscivano quasi sempre a vincere i rispettivi duelli. A centro campo Cinesinho e Mazzia dettavano legge.

Dalla prima linea, com'è consuetudine, sono venute le uniche dolenti note. Gli uomini di punta della Juventus non riescono a concludere positivamente tutto il gran lavoro che viene svolto sino a tre quarti campo, vuoi per troppa precipitazione nei tiri, vuoi per inesperienza e per mancanza di mordente al momento decisivo. Una nota positiva, comunque, ieri sera l'ha fornita Traspedini: il centravanti ha incominciato a capire che cosa vuole da lui l'allenatore, si è mosso con disinvoltura, cercando spesso di cambiare posizione con Dell'Omodarme o Menichelli, creando cioè quel movimento che è alla base dei presupposti tattici di Herrera. E quando si è trattato di concludere, Traspedini non si è fatto pregare, tentando di sorprendere il portiere avversario da tutte le posizioni. Deve solo aggiustare la mira. Traspedini, e poi se troverà maggior collaborazione, un più marcato appoggio nei compagni di linea, potrà forse risolvere il problema dell'attacco juventino.

Stamane alle 10 i bianconeri sono saliti su un aereo che dopo un lungo giro attraverso Vienna, Monaco, Zurigo e Milano li condurrà a Caselle alle 22 di questa sera. Un giro vizioso, ma non c'era altro mezzo per rientrare immediatamente in Italia, a meno di aspettare lunedì prossimo. Herrera però ha preferito sottoporsi a questa tournée pur di essere in sede al più presto. La finale di Coppa Italia batte ormai alle porte, e contro l'Inter l'allenatore paraguayano vuol presentare una Juventus al meglio delle condizioni. E per arrivarci non bisogna perdere tempo: l'Inter merita questo riguardo...

v. p.

Ultime da Budapest

I sette finalisti dei 100 metri stile libero maschile sono: Don Roth (Usa) 54"5 (nuovo record delle Universiadi), Joachim Klein (Germania Occ.) 54"8, Gary Ilman (Usa) 54"6, Gyula Dobay (Ungheria) 55"2, Kunihiro Iwasaki (Giappone) 55,5, Bruno Bianchi (It.) 55"5, Jindrich Wagner (Cecoslovacchia) 56"2.

Un ottavo posto deve essere deciso tra Pietro Boscaini (Italia) e Vladimir Chevale (Russia), i quali hanno fatto registrare ambedue il tempo di 56"4.

Sul circuito di Imatra "iridata,, di motociclismo

Hailwood ed Agostini favoriti nel Gran Premio di Finlandia

Domani sul circuito finlandese di Imatra è in programma l'undicesima prova del campionato mondiale di motociclismo. Saranno in lizza le moto delle classi 125, 250, 350 e 500 cmc.

Agli effetti della classifica iridata l'imminente G. P. di Finlandia non riveste grande interesse, in quanto l'assegnazione di alcuni titoli è stata già decisa nelle precedenti gare.

Rimane incerta la sorte del casco iridato della cl. 350 cmc. in cui i piloti della M.V. Agusta sperano di ricuperare lo svantaggio nei confronti del rhodesiano Redman. Tra l'altro lo sfortunato pilota della Honda, in seguito all'incidente durante il G.P. dell'Ulster, non potrà scendere in campo per difendere il primo posto in testa alla classifica. In questa mancato la posizione della marca giapponese è molto delicata, in quanto senza Redman non le sarà facile tenere testa al campione del mondo Hailwood e allo spericolato Agostini i quali disporranno delle nuove efficientissime tre cilindri della M.V. Agusta.

Agostini occupa il secondo posto nella graduatoria della 350 cmc. con un distacco di 16 punti, che potrebbe colmarsi nelle prossime prove del campionato mondiale di Monza e di Suzuka. I piloti della Casa di Cascina Costa, cercheranno di assicurarsi il successo della competizione finlandese per ridurre lo svantaggio che renderebbe più facile il compito contro le macchine giapponesi. Sul tracciato di Imatra le macchine italiane prenderanno parte anche alla corsa della 500 cmc., con Hailwood ed Agostini, i quali non dovrebbero avere alcuna difficoltà ad imporsi. Nella massima cilindrata il pilota inglese si è già riconfermato il titolo mondiale con un netto vantaggio.

A parte le corse delle 350 e 500 nelle altre cilindrate le Case italiane diserteranno la prova finlandese in quanto preferiscono prepararsi in tempo per la gara monzese del 5 settembre.

La Benelli ha già rinunciato ad altre prove di campionato per avere la possibilità di curare la preparazione delle moto e presentarsi a Monza con macchine in perfetta efficienza, per sostenere il confronto con le fortissime avversarie giapponesi. In questo ultimo settimane la Benelli ha elaborato le sue quattro cilindri da 250 cc che ha collaudato il 25 luglio scorso sul circuito di Pergusa. I risultati sono stati sorprendenti, in quanto la moto di Tarquinio Provini ha vinto la gara sfiorando la media di 100 km all'ora. Che si tratti di una media eccezionale lo dimostra il fatto che il tempo di Provini è stato di poco superiore a quello ottenuto da Agostini nella gara delle 350 cmc su M.V. quattro cilindri.

Incoraggiata da questo successo, la Casa pesarese ha deciso di partecipare a Monza con un secondo mezzo che affiderà a Remo Venturi. Quest'ultimo aveva debuttato positivamente con la quattro cilindri alla gara di Pergusa. Si calcola che la potenza della Benelli 250 cmc si aggiri sul valore dei 52 HP (208 cavalli-litro) sufficienti per controbattere l'offensiva delle macchine nipponiche Honda e Yamaha. Con la presenza della Benelli, la prova delle 250 suscitterà a Monza un interesse particolare, in quanto saranno in lizza la Yamaha due tempi con il campione del mondo Read, con Duff e Ivy, la quattro cilindri Honda con Beale, l'eclettico Luigi Taveri e Bryans; le due tempi M.Z. della Germania Orientale con Woodman, Rosner ed Enderlein, oltre alle Aermacchi, Bultaco, Jawa, C.Z., Mondial, Montesa ed S.M.C.

Non è esclusa un'eventuale partecipazione della Morini, la quale potrebbe servirsi di Mandolini, Grassetti e Parlotti.

Riprendono a Vinovo le riunioni di trotto

L'ippodromo torinese del trotto si riapre domani sera per la seconda fase di corse dell'anno che comprende 24 riunioni riservate ai trottatori, che si protrarranno fino al 12 dicembre; in ottobre e novembre sarà contemporaneamente aperto anche il campo di corse del galoppo, dove si svolgeranno 16 giornate di gare.

Interessante il programma della serata d'apertura: otto gare in programma con complessivi 82 cavalli in pista. La riunione avrà inizio alle 21 ed offrirà, come motivo di centro, il Premio Nikita (1660 metri 600 mila lire, una coppa d'argento al proprietario ed una medaglia d'oro al guidatore del vincitore) al quale prenderanno parte: Okawa (L. Bellotti), Zibibbo (A. Fontanesi), Divano (A. Selvea), Metallo (A. Pedrazzani), Falcuccio (M. Barbetta).

I favoriti: Premio Carmagnola (L. 350.000, m. 1660; 9 part.): Drolà-Immit; Premio Sommariva (L. 310.000, m. 2060; 8 part.): Cosy-Nelena; Premio Cavallermaggiore (lire 400.000, m. 2060; 8 part.): Tajar-Quietanza; Premio Santena (L. 420.000, m. 2060; 8 part.): Rubino-Salto; Premio Carignano (L. 420.000, m. 1660; 7 part.): Vitrice - Anselmo; Premio Nikita (L. 600.000, m. 1660; 5 part.): Zibibbo-Falcuccio; Premio Villastellone (L. 300.000, m. 1660; 9 part.): Dondo - Rivella; Premio La Loggia (L. 300.000, m. 2060; 8 part.): Mastino-Rosa di Francia.

SPORT

Il calcio presenta due "amichevoli" di lusso

Milan e Inter di nuovo alla prova

Stasera a Fuorigrotta: i rossoneri di Liedholm

Napoli: occhi puntati su Altafini e Sivori

Grande attesa nella città partenopea per la prima esibizione casalinga della squadra - Si prevede il tutto esaurito con il solito contorno di folclore locale - Lo schieramento del Milan - In dubbio la presenza di Angelillo

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Circa diciannovemila biglietti, per l'incontro Napoli-Milan di questa sera, i soli disponibili, perché gli altri sono riservati agli abbonati e ai portoghesi, si sono polverizzati nel giro di ventiquattro ore. Nel fenomeno hanno il loro peso i bagarini, ma anche quegli appassionati (che sono in tanti) che per motivi diversi non hanno sottoscritto l'abbonamento. Avranno vita dura i bagarini questa sera. Le forze di polizia hanno già studiato un piano di emergenza, perché tutto si svolga secondo regola, sia agli ingressi dello stadio San Paolo a Fuorigrotta, e sia nelle adiacenze dello stadio stesso.

E' questa la prova del fuoco per quelli che saranno gli impegni dei dirigenti della squadra e della forza pubblica nel corso dell'intero campionato. Tutto lascia presumere che avremo sempre il campo esaurito in ogni ordine di posti e assolutamente insufficiente per contenere i rappresentanti del tifo regionale e anche extraregionale.

La squadra frattanto, vive la vigilia nel ritiro di Caserta, da dove si è allontanata soltanto ieri mattina per una breve corsa a Napoli, in torpedone, e per il primo allenamento della stagione sul terreno dello stadio di Fuorigrotta. In questa occasione la Celere è dovuta intervenire; ma poiché si è trattato di una decisione improvvisa, solo i curiosi del posto hanno fatto ressa ai cancelli.

Pesaola ha confermato che allineerà la formazione tipo, mentre Altafini, a chi gli chiedeva se si sentiva emozionato a poche ore dall'esibizione contro i suoi ex compagni di squadra, ha risposto che attendeva con ansia questo giorno e che, nonostante tanti bei ricordi, il passato è ormai alle spalle e che in materia di emozioni egli ne ha digerite tante nella sua carriera da non potere perdere lucidità di idee e immediatezza di riflessi in tale circostanza.

Del Milan, che giungerà in mattinata per via aerea, si hanno poche notizie. La stampa partenopea abbonda in informazioni questa mattina; ma si tratta di informazioni piuttosto contraddittorie. Sembra comunque assodato che Angelillo non giocherà. Pure incerta è la presenza di Trapattoni. Si va alla caccia di notizie come se, invece di una partita amichevole, si trattasse di un incontro internazionale. La città sembra mobilitata per l'avvenimento. Gruppi di curiosi sostano in permanenza nei pressi dello stadio che sarà sicuramente al completo qualche ora prima dell'inizio dell'incontro, fissato per le 21,30. Ci sarà ovviamente il solito incitamento «canoro» e ci saranno trovate folcloristiche impreviste. Avranno vita dura gli artificieri ai quali le forze dell'ordine hanno già dichiarato guerra, ma se ne vedranno di tutti i colori.

Preoccupa molto la ressa che inevitabilmente si verificherà fuori dal campo, con l'aggravante della luce artificiale. Decine di migliaia di persone faranno di tutto per forzare i cancelli al primo accenno di debolezza da parte degli addetti alla sorveglianza delle porte.

Indipendentemente dalla prova che dovrà superare la squadra del Napoli, si attendono tutti i responsabili alla prova organizzativa.

Per quello che riguarda il risultato, un'eventuale sconfitta della squadra azzurra avrebbe effetti incalcolabili sul morale degli appassionati e anche sul rendimento della squadra. Ormai bisogna offrire al pubblico, che scalpita in frenetica attesa e che crede di avere già lo squadrone in casa, un'esibizione vittoriosa e convincente. Un passo falso creerebbe il finimondo. La corda è troppo tesa e se gli uomini di Liedholm dovessero spezzarla si accorgerebbero loro stessi di avere ridimensionato in un confronto amichevole la squadra più discussa, più esaltata e più valorizzata della stagione che sta per avere inizio.

Ecco le probabili formazioni:

Napoli: Bandoni; Adorni, Nardin; Ronzon, Panzanato, Stenti; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

Milan: Balzarini; Noletti, Schnellinger; Pelagalli, Maldini, Radice; Sormani, Lodetti, Ferrario, Rivera, Amarildo.

Ugo Irace

Altafini sarà in campo contro i suoi ex compagni

I neroazzurri domani a S. Siro

Contro il Partizan per prepararsi alle due "Coppe"

Herrera presenta la formazione al completo in vista del doppio confronto con la Juventus e l'Independiente - Nove nazionali jugoslavi nello schieramento ospite

Corso, Burgnich, Suarez e Peirò giocheranno contro i jugoslavi del Partizan

Milano, sabato sera.

I tifosi milanesi sono in festa. Domani riaprirà i battenti lo stadio di San Siro e, alla luce dei suoi potenti riflettori, tornerà ad esibirsi la squadra più popolare della città. Sarà di scena l'Inter due volte campione d'Italia e d'Europa, la quale affronterà il Partizan di Belgrado nella prima delle due partite amichevoli di alto livello che Helenio Herrera ha programmato, in preparazione dell'attesa finale di Coppa Italia che la sua squadra dovrà giocare a Roma, contro la Juventus, domenica 29.

La formazione jugoslava giunge a Milano decisa a riscattare la netta sconfitta subita durante i turni eliminatori della Coppa dei Campioni europei. Attualmente, essa attraversa uno splendido periodo di forma, come è dimostrato dalle tre vittorie e dai due pareggi che ha conquistato durante una recente «tournée» in Germania, Olanda e Belgio, nonché dal chiaro successo per 3-1 conseguito la settimana scorsa a conclusione della partita inaugurale del massimo campionato.

L'Inter l'attende peraltro senza timori. Herrera ha parlato della decisa volontà di vittoria con cui il Partizan giocherà certamente a San Siro, non per ricambiare attenuanti in vista di una eventuale sconfitta della sua squadra, ma per sottolineare le effettive difficoltà che la gara proporrà ai suoi giocatori.

«Ho voluto — ha detto Herrera — che l'Inter fosse severamente impegnata domani contro il Partizan e mercoledì a Barcellona, proprio per preparare adeguatamente i miei ragazzi all'incontro con la Juventus, anche sotto il profilo psicologico. I nostri traguardi sono ormai vicinissimi: puntiamo con pari decisione alla Coppa Italia 64-65 ed alla Coppa Intercontinentale dei Campioni. E' perciò indispensabile che i giocatori si abituino senza ulteriori indugi a scendere in campo per soffrire e lottare. A Livorno, a Varese ed a Mantova, essi hanno giocato forse snobbando gli avversari; domani a San Siro e mercoledì a Barcellona dovranno impegnarsi al massimo, senza incorrere in alcun errore di presunzione. Se supereranno brillantemente, come spero, le due tappe, potranno affrontare la Juventus il 29 e l'Independiente di Buenos Aires l'8 settembre sicuri di non fallire il doppio successo».

Dopodiché, H. H. ha definitivamente confermato che schiererà contro il Partizan quella medesima formazione che egli conta di opporre alla Juventus. «Non posso indugiare in alcun esperimento — ha precisato — continuerò pertanto a far giocare Peirò al centro dell'attacco e Bedin in mediana, al fine di consentire all'intera squadra di riacquistare il più presto quell'affiatamento e quella fluidità di manovra che la resero inarrestabile lo scorso anno».

Se qualche scompenso la manovra nerazzurra potrà accusare in fase conclusiva, ciò avverrà durante le gare di campionato, in quelle giornate cioè in cui Herrera sarà costretto per forza di regolamento a rinunciare all'apporto dell'ex-granata Peirò e ad inserire al centro dell'attacco Domenghini, il quale non ha più ritrovato il pieno equilibrio psico-fisico dopo l'incidente automobilistico di cui rimase vittima sul finire della scorsa primavera. In Coppa Italia ed in Coppa dei Campioni, Herrera comunque potrà utilizzare tutti e tre gli stranieri a sua disposizione.

La partita contro la squadra jugoslava avrà inizio alle 21,30 e sarà diretta dall'arbitro Varazzani di Parma.

Il Partizan ha preannunciato il seguente schieramento: Curkovic; Mihajlovic, Jusufi; Becejac, Radovic, Vasovic; Bajic, Kovacevic, Hasanagic, Galic, Pirmajer. Della squadra ospite faranno parte pertanto ben nove «nazionali»: Curkovic, Mihajlovic, Jusufi, Becejac, Radovic, Vasovic, Kovacevic e Galic.

L'Inter giocherà con: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

Mercoledì: Juventus-Atvidaberg

Viaggio avventuroso dei calciatori svedesi

Il «Caravelle» costretto ad una sosta a Copenaghen - Giungeranno oggi in Italia

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

La squadra dell'Atvidaberg che mercoledì prossimo dovrà incontrare la Juventus al Comunale, non ha potuto raggiungere Torino nella serata odierna come previsto, per un grave inconveniente all'apparecchio che la trasportava da Stoccolma. Il «Caravelle» dell'Air France era partito regolarmente da Stoccolma alle ore 16 e alle 17 aveva atterrato a Copenaghen. Quaranta minuti dopo i passeggeri sono stati chiamati per l'imbarco per la trasferta da Copenaghen a Parigi, ma alle 17,50 sono stati tutti ridiscendere per un cosiddetto «guasto tecnico». L'attesa si è prolungata fino alle 19,30; intanto, il comandante dell'apparecchio francese aveva chiesto il permesso a Parigi di poter effettuare ugualmente il volo, malgrado il carrello di atterraggio, secondo le indicazioni degli strumenti di bordo, non potesse rientrare quando l'apparecchio fosse stato in volo.

Alle 19,30 l'aereo, dal quale era stato sbarcato il massimo possibile di carburante e su cui erano stati soltanto imbarcati i giocatori dell'Atvidaberg ed alcuni altri passeggeri, si è levato da Copenaghen alla volta di Parigi. La durata del viaggio normalmente è di un'ora e cinquanta minuti, ma l'aereo non è atterrato nella capitale francese che tre ore dopo, in quanto per tutto il percorso il carrello d'atterraggio è rimasto in posizione abbassata: il «Caravelle» ha perciò volato ad una velocità di 400 km. orari anziché 800 come previsto, ed ha potuto alzarsi soltanto a cinquemila metri anziché a 9000 come avviene normalmente in questa rotta.

I giocatori dell'Atvidaberg sono giunti a Parigi alle 22,30 ed hanno dovuto essere sistemati in un albergo della capitale francese. A causa della non disponibilità di posto sugli aerei verso l'Italia, la comitiva raggiungerà domani Nizza dove atterrerà alle 10,30; di qui si trasferirà, come precedentemente previsto, a Sanremo, da dove partirà alla volta di Torino lunedì sera per disputare, mercoledì in notturna, la partita al Comunale contro la Juventus.

Walter Rosbach

Calcio-programma

Oggi

Atalanta - Lecco (21,15)
Fiorentina - Cagliari (nott.)
Padova - Catania (21,15)
Genoa - Bologna (21,15)
Napoli - Milan (21,30)
Pisa - Sampdoria (21,30)
Maccabi Asti - Torino (17,15)
Livorno - Spal (21,30)

Domani

Inter-Partizan Belgrado (21,30)
Brescia - Rovereto (21,30)
Varese - Palermo (16,30)
D.D. Ascoli - L.R. Vicenza
Roma - Reggina (nott.)
Modena - Lazio (21,15)
Massese - Alessandria (18)
Verona - Mantova (nott.)
Novara - Pro Patria
Como - Monza (18,30)
Casale - Pro Vercelli
Cremonese-Audace S. Michele

Gara amichevole dei granata

Il Torino ad Asti

Rocco presenterà diciannove atleti - Nel primo tempo lo schieramento titolare

Il Torino ha giocato due giorni fa contro una squadretta di Casello, oggi disputa una «partitella di allenamento» ad Asti contro i dilettanti della Maccabi e martedì prossimo ospiterà in amichevole il Catania al Comunale. Il campionato si avvicina, occorre stringere i tempi se si vuol iniziare il torneo nelle migliori condizioni di forma: Rocco lo sa bene, e in questi giorni sta sottoponendo i granata ad un lavoro sempre più intenso. Anche perché la formazione-tipo è ancora da decidere e Rocco, come e forse più dei tifosi, è ansioso di avere gli elementi per poter scegliere definitivamente gli undici titolari. Una scelta che va fatta con una certa sollecitudine: per raggiungere l'affiatamento, per trovare presto l'intesa, bisogna allenarsi insieme, provare e riprovare più volte gli schemi di gioco per conoscerli (e conoscere le caratteristiche dei compagni) alla perfezione, o quasi.

Dalla partita di Asti presa come gioco, comunque, non bisogna attendersi molto: sarà un proficuo galoppo di allenamento e nulla più. L'avversario è inconsistente, comunque vadano le cose sarà troppo presto per poter dare qualsiasi giudizio definitivo: da questo punto di vista, ovviamente, la successiva gara con il Catania sarà molto più indicativa. Nel primo tempo, Rocco manderà in campo la formazione che fino a pochi giorni fa (prima, cioè, che Schütz dimostrasse di essere attualmente il più in forma ed il più incisivo degli attaccanti) veniva considerata quella titolare, vale a dire: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino e Simoni. Nella ripresa entreranno in campo numerose riserve (Rocco è partito stamane con diciannove giocatori, ed intende utilizzarli tutti); Schütz, se il trainer granata non avrà un ripensamento all'ultimo momento, prenderà in un primo momento il posto di Moschino e successivamente quello di Orlando. Non è escluso, inoltre, che Moschino venga provato nel ruolo di battitore libero, posizione che il granata occupò alcune volte (e con discreto successo) la scorsa stagione e che Rocco vorrebbe unicamente affidargli quest'anno, e per tutto il campionato, per far posto a Schütz.

Moschino, al proposito, ha dichiarato: «Ciò che io desidero è giocare, il ruolo per me ha un'importanza del tutto relativa. Certo, ho sempre giocato a centrocampo e quella è la posizione che preferisco. Ma se il mio trainer vorrà farmi giocare in difesa, ubbidirò senza fare discussioni: con un po' di allenamento, sono convinto che anche come "libero" dovrei riuscire ad offrire il mio solito rendimento». Una dichiarazione semplice e nello stesso tempo importante: perché dimostra che, qualunque cosa decida Rocco, in seno alla squadra non nascerà alcuna polemica. E questo, indubbiamente, è un dato di fatto positivo.

Il tecnico triestino, insomma, sta cercando la soluzione migliore per dare a Schütz una maglia da titolare: perché si è accorto che, come «spalla» di Orlando, il ragazzo tedesco potrebbe fare grandi cose. Oggi, dalle 17,15 in poi, ad Asti forse il Torino, magari soltanto per pochi minuti, farà già vedere il suo nuovo volto.

Torneo internazionale giovanile di calcio

Sanremo-Spartak «prima» di stasera

Seguirà l'incontro tra i granata torinesi e la qualificata formazione tedesca dell'Augsburg

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Questa sera le luci del nuovo Stadio Comunale di Sanremo si accenderanno per la prima semifinale del Torneo internazionale giovanile del Carlin's Boys, giunto quest'anno alla sua 10ª edizione. Spetterà ai locali inaugurare il prestigioso torneo contro gli jugoslavi del Partizan; al termine scenderanno in campo i ragazzi del Torino, che dovranno vedersela con i tedeschi dell'Augsburg.

Fin dalla prima giornata, quindi, le polveri dell'interesse agonistico verranno accese, soprattutto nel secondo incontro, che vede di fronte due fra le più forti compagini del torneo, i granata ed i tedeschi, che, assieme alla Juventus, al Milan, all'Inter ed ai rossi sovietici dello Spartak, brillanti vincitori dell'edizione dello scorso anno, rappresentano l'élite da cui dovrebbe uscire il vincitore di quest'anno.

Nella passata edizione i sovietici si mostrarono di gran lunga i più preparati, sia sotto il profilo atletico che sotto quello tecnico. Il gioco veloce ed essenziale dei ragazzi in maglia rossa rappresentò per il pubblico, che seguì come al solito numerosissimo tutte le fasi del girone eliminatorio e delle finali, un vero e proprio spettacolo. I sovietici riuscirono a terminare la loro eccezionale prestazione senza subire una sola sconfitta.

Gran merito della loro prova eccezionale deve essere fatto risalire anche al fatto che in Unione Sovietica, dove non esiste il fenomeno del professionismo nel calcio, le squadre giovanili sono molto seguite, quasi con la stessa attenzione usata da noi per le società di Serie A.

Quest'anno, naturalmente, i giocatori d'oltre cortina sono particolarmente attesi alla prova. Sapranno ripetere l'exploit con lo stesso vigore e la stessa maestria di gioco? C'è da augurarselo soprattutto per lo spettacolo, che per la verità non è mai mancato al torneo del Carlin's, dove i giocatori, tutti giovanissimi e ansiosi di mettersi in mostra per i maggiori impegni, danno veramente tutto, senza assoggettarsi a quei tatticismi esasperanti che stanno rovinando il calcio delle serie maggiori.

I sovietici dello Spartak, comunque, dovranno vedersela con compagini di altissimo valore, ansiose di superare una delle squadre giovanili più famose d'Europa. Le torinesi sono senza dubbio fra queste. La Juventus ha, nelle semifinali, il compito più facile, essendo stata sorteggiata nel girone con il Partizan di Belgrado ed i sanremesi, mentre più difficile appare il compito del Torino, che dovrà vedersela appunto con i sovietici dello Spartak, oltre che con i tedeschi dell'Augsburg. Molto interessante sarà anche seguire le milanesi, i cui vivai giovanili sono sempre stati ricchi di validi elementi.

Uno spettacolo interessante, dunque, che ha inizio stasera e che terminerà con la finale il 29 agosto. Purtroppo, a causa della concomitanza della trasmissione in diretta per tv dell'incontro valevole per la finale di Coppa Italia fra Inter e Juventus, sembra che gli organizzatori abbiano deciso di far giocare la finalissima di pomeriggio, per assicurare una buona affluenza di pubblico, che altrimenti con ogni probabilità non interverrebbe.

a. b.

E' mancato ai suoi cari il

Prof. Vittorio Laugeri

Con infinito dolore lo annunciano: la mamma Ida Cattaneo, la sorella: Carla con il marito Giorgio Rammeri ed i figli Maurizio, Daniela, Luca; Marica; Dina con la figlia Anna, la nonna Maddalena Cattaneo Dell'Orto ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia con infinita riconoscenza i Clinici, il suo medico curante ed amico Valjean, i colleghi tutti che con affettuose ed instancabili cure lo hanno assistito fino agli ultimi istanti di vita. Un pensiero grato alle Suore ed al personale della Clinica Neurochirurgica, della Clinica Chirurgica e della Clinica Pinna Pintor. Per desiderio dell'Estinto, non fiori ma offerte al Cottolengo. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 16,15 partendo dall'abitazione di corso Re Umberto 83.

— Torino, 20 agosto 1965.

La zia Elena Baroni con la figlia Mariuccia Antonicelli e figli prendono parte all'inconsolabile dolore di Ida e figlie per la perdita del caro

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Uniti da fraterno affetto ed angosciati, partecipano al dolore della famiglia Laugeri: gli zii Enrico e Amilia Pachner con le figliuole Michela e Gianni Prina; Maria Elena e Gustavo Sardo.

— Torino, 20 agosto 1965.

Gli zii Miccola con Nicoletta e Stefano costernati partecipano all'immenso dolore per la perdita di

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Gian Andrea e Roly, Mario e Rosanna Carabelli prendono vivissima parte al dolore della famiglia Laugeri per la perdita dell'amico

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Maria Grazia e Marco Ferrero si uniscono al dolore della famiglia Laugeri per l'immatura scomparsa del caro

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Giulia e Nino Ferrero partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Laugeri.

Si uniscono al cordoglio Maria Grazia e Poldo De Vecchi.

— Torino, 20 agosto 1965.

Vera e Valjean Grassini partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Laugeri per la perdita del caro

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Ugo e Gigi Pigliano con le famiglie prendono parte al lutto di Carla e Giorgio, e della famiglia Laugeri per la scomparsa del

Prof. Vittorio Laugeri

— San Maurizio Canavese, 20-8-'65.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Rammeri, Volla & C. di S. Maurizio C.se prendono parte al lutto dell'Amministratore Delegato, Sig. Giorgio Rammeri, per la morte del cognato

Prof. Vittorio Laugeri

— San Maurizio Canavese, 20-8-'65.

Il Comune di S. Maurizio C.se prende viva parte al dolore del Sindaco per l'immatura perdita del cognato

Prof. Vittorio Laugeri

— San Maurizio Canavese, 20-8-'65.

Amministrazione, Corpo Sanitario e Suore dell'Ospedale Civile di S. Maurizio C.se partecipano con dolore alla scomparsa del

Prof. Vittorio Laugeri

da molti anni stimato chirurgo.

— San Maurizio Canavese, 20-8-'65.

I Sanitari di S. Maurizio C.se Dott. Felice Ocello - Dott. Paolo Russo - Dott. Domenico Visali con le famiglie partecipano al cordoglio per la scomparsa del caro

Prof. Vittorio Laugeri

— San Maurizio Canavese, 20-8-'65.

Si associano al dolore della famiglia Laugeri:
Guglielmo e Pina Robiolio Bose
Giorgio e Raffaella Randolino
Piero e Maria Scassa
Roberto e Gina Robiolio Bose
Maria Luisa e Marisa Caretto
Riccardo e Margie Robiolio Bose.

Anna Zanghini Mariotte prende viva parte all'immenso dolore della famiglia Laugeri per la perdita di

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Il Direttore Prof. Mario Dogliotti, Aiuti ed Assistenti della Clinica Chirurgica Generale, annunciano con vivo dolore la morte del

Prof. Vittorio Laugeri

Assistente di ruolo e da quattordici anni Collaboratore prezioso e devoto, amico caro e gentile con tutti.

— Torino, 20 agosto 1965.

Mario e Nellina Dogliotti e le loro figlie Losella Marina e Ornella Viglieni condividono angosciati l'immenso dolore della famiglia Laugeri.

Il Direttore e gli Assistenti dell'Istituto di Urologia partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del caro amico

Prof. Vittorio Laugeri

— Torino, 21 agosto 1965.

Nel ricordo del carissimo Amico

Vittorio

profondamente colpiti si uniscono al dolore della Famiglia i colleghi e amici della Clinica Chirurgica Universitaria:
Angelo Actis-Dato
Vittorio Bergonzelli
Sergio Abadici
Fulvio Caluzzi
Giorgio Dei Poli
Roberto Ferrero
Guglielmo Guglielmini
Theo De Nunno
Mario Borgno
Leonardo Caldarola
Marcello Bongiovanni
Mario Fantino
Aldo Fontana
Edoardo Lang
Celestino Malvano
Giuseppe Massa
Danio Alfaro
Achille Torquini
Mario Vitale
Rodolfo Weiss
Raul De Nunno
Sergio Olivero
Paolo Rossotto
Edoardo Ferazza
Antonio Grande
Aldo Andreone
Luigi Bruni
Fausto Badellino
Aroldo Berni
Costante Canna
Eligio De Giorgi
Mario Della Piana
Cesare Quaglia
F. Del Ponte
Domenico Malara
Giovanna Borgni
Virginio Forchert
Renato Gentili
Luigi Giordano
Pier Adolfo Giudice
Franco Margaglia
Renato Merlen Pesolino
Arnaldo Pierini
Ezio Rigotti
Paolo Rufia
Giorgio Sesvala
Giuseppe Vozzone
Leo Viney
Carlo Aniassi
Leonardo Enrico
Franco Berretta
Walter Drago
Rocco De Mattais
Claudio Fossati
Fioccardi
Giorgio Girbone
Gabriele Germanà
Patrizio Pepe
Luciano Roccia
Pier Andrea Rossa
Giulio Tempia
Gianni Bricco
Giuseppe Gressano
Giuseppe Moro
Verga
Raimondo Antonus
Pacero
Calzola
Gobbi
Reginaldo Ogliokku
Giuseppe Chiale
Igino Sessi
Ermenegildo Passarelli
Sorio e Mariuccia Ozmeole
Serina Viterbo.

— Torino, 20 agosto 1965

Si associano al dolore dei famigliari le Suore ed il Personale della Clinica Chirurgica Universitaria.

Il Direttore, Prof. Enrico Ciocatto, l'Aiuto e gli Assistenti dell'Istituto di Anestesiologia e Rianimazione dell'Università prendono viva parte all'immenso dolore dei famigliari per la perdita del collega ed amico

Prof. Vittorio Laugeri

— Torino, 21 agosto 1965.

Partecipano con commozione e rimpianto al dolore della famiglia Laugeri per la perdita del caro

Vittorio

gli amici:
Carmelita e Luciano Aletti
Vico Bergamini
Giorgiana e Pier Luigi Bertoletti
Jucci e Luigi Bianchetti
Manlio Cabral
Carlo ed Enrica Ciocatto
Ugo Dellino
Salvatore Del Prato
Anna Maria ed Ennio Fava
Bruno Giardina
Iana Indrio
Ottavio Marchiaro
Elsa Margaria
Maria Pia Marini
Giovanna e Mario Martinho
Angelo Mazzeo
Paolo Mazzio
Roberto Pattono
Lucia Piazza
Giulietta e Mario Querci
Tamara e Marco Trompeo
Alma ed Osvaldo Zaltini
Gaetano Zullo.

— Torino, 21 agosto 1965.

Partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Laugeri per la dolorosa scomparsa di

Vittorio

gli amici:
Luciano Brian
Olga Brusa
Felice Costarisa
Franco Danesio
Giorgio Debernardi
Dino Lamarca
Silvio Lovotti
Piero Mariani
Francesco Mariasa
Mario Negro
Ivor Oddone
Walter Pisani
Cesare Sinistrero
Giuseppe Sinistrero
Teobaldo Sinistrero.

— Torino, 21 agosto 1965.

Direttore, Medici, Suore e Personale della Clinica Pinna Pintor partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Prof. Vittorio Laugeri

— Torino, 21 agosto 1965.

Marisa, Jole, Lia e Plinio Pinna Pintor partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Prof. Vittorio Laugeri

— Torino, 21 agosto 1965.

Plinio e Nicoletta Pinna Pintor, con Marco, Luca e Neri, partecipano commossi al lutto degli amici Laugeri per la scomparsa di

Vittorio

— Torino, 21 agosto 1965.

Il Padre Generale, i Sanitari, le Suore e gli Ausiliari della «Piccola Casa Cottolengo» Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la immatura morte del

DOTT. PROFESSOR

Vittorio Laugeri

apprezzato medico del Pio Istituto.

— Torino, 20 agosto 1965.

Theo e Paola de Nunno profondamente commossi si uniscono al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del carissimo collega ed amico

Vittorio Laugeri

— Torino, 20 agosto 1965.

Carlo e Maddalena Orecchia partecipano con infinito rimpianto la scomparsa del carissimo amico

Prof. Vittorio Laugeri

— Vercelli, 20 agosto 1965.

Gli amici:
Ferruccio e Pina Fin
Guido, Carla Barbo Neveretti
Valeria, Franca Giacosa
partecipano affettuosamente al grande dolore di Carla, Marica, Dina.

Le Amiche dell'A.I.D.D.A. partecipano all'immenso dolore della cara Marica per l'immatura perdita del fratello

DOTT. PROF.

Vittorio Laugeri

— Torino, 21 agosto 1965.

Aldo Rezzara, Gaetano Barbanti e Livio Andreoli partecipano al lutto della Dr.ssa Marica Laugeri per la scomparsa del fratello

Prof. Vittorio Laugeri

— Torino, 20 agosto 1965.

Adriana Sartorio Boschetti partecipa al grave lutto.

L'Avv. Giuliano Salvadori del Prato, prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Laugeri, per la dolorosa perdita del

PROF. DOTT.

Vittorio Laugeri

— Milano, 20 agosto 1965.

Gian Mario e Cicina Perotti prendono vivissima parte al dolore degli amici Laugeri per la morte di

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Francesca Dolza partecipa con profonda commozione la perdita del carissimo

Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Vanni e Marilena Molinari
Mario Molinari
partecipano con animo commosso al dolore della Famiglia.

Franco e Lia Turbiglio partecipano all'immenso dolore per l'immatura perdita del caro amico

Vittorio

— Torino, 21 agosto 1965.

Cesare Laura Beppe Sinistrero profondamente commossi partecipano al gravissimo lutto della Famiglia per la immatura perdita del carissimo

Prof. Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Lucia e Silvio Turati - Romilda e Attilio Turati - Franca e Diego de Castro partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Laugeri per la dolorosa scomparsa del

PROF. DOTT.

Vittorio Laugeri

— Torino, 20 agosto 1965.

La Soc. C. B. Carpano annuncia con profondo dolore la scomparsa del

PROF. DOTT.

Vittorio Laugeri

fratello della dott. Marica Laugeri capo Ufficio Pubblicità.

— Torino, 20 agosto 1965.

Si uniscono commossi al dolore della Famiglia Laugeri gli amici:
Giorgio Alberiengo
Edoardo Becker
Battistino Bernardi
Carlo Bianco di S. Secondo
Ugo Delmastro
Aldo Felisiano
Emanuele Impavido
Nando Malrano
Armando Mandelli
Camillo Marchi
Giovanni Marengo
Ludovico Marengo
Carlo Ricotti
Piero Rossi.

Carlo Ferrari prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

PROF. DOTT.

Vittorio Laugeri

— Torino, 20 agosto 1965.

Alberto e Marisa Bruni Tedeschi partecipano al dolore di Carla e Giorgio per la scomparsa del loro fratello e cognato

DOTTOR PROF.

Vittorio Laugeri

— Torino, 21 agosto 1965.

Carla ed Edoardo Ferazza prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro amico

Prof. Vittorio Laugeri

— Torino, 20 agosto 1965.

Il Circolo della stampa e lo Sporting partecipano al dolore della Famiglia Laugeri per l'immatura scomparsa del

Professore Vittorio

— Torino, 20 agosto 1965.

Continua a pagina 11

LAUZUN IL RUBACUORI

La marchesa di Coigny abdica

LXIII. — Dopo aver combattuto da prode per l'indipendenza degli Stati Uniti d'America, il duca di Lauzun fa ritorno in Francia e riprende ad amoreggiare, platonicamente, con la bella marchesa di Coigny di cui è pazzamente innamorato. Quest'ultima, amica di scrittori, filosofi e uomini politici, svolge attiva propaganda contro la monarchia. Forse per solidarietà con la bella, Lauzun entra a far parte di questa specie di «opposizione intellettuale». Un grave scandalo, nel quale è implicato il cardinale Rohan, contribuisce a mettere in luce anche peggiore Maria Antonietta, che è furente. Il cardinale viene rinchiuso alla Bastiglia insieme ad un mistificatore, certo conte di Cagliostro, ma poco dopo è rimesso in libertà. Nonostante l'amore per la marchesa di Coigny, Lauzun non trascura altre avventure ed è in questo periodo che egli intesse un nuovo romanzo con la duchessa di Fleury.

Il «flirt» fra i due amanti si dimostra in breve un fuoco di paglia anche perché spunta un nuovo corteggiatore della Coigny, il principe di Ligne. Sembra che quest'ultimo sia stato in parte incoraggiato dalla stessa marchesa per la quale il «flirt» di Lauzun con la parente è una vera e propria «offesa personale». Lauzun si rende conto di avere mancato e cerca in tutti i modi di riparare inviando alla marchesa lunghe lettere nelle quali giura la purezza e la grandezza del suo amore per lei. Ma il ritorno di Lauzun non scoraggia il principe di Ligne il quale, sempre con maggiore insistenza, cerca di accaparrarsi nel cuore della bella il trono vacillante del duca. Di carattere focoso, Lauzun affronta il principe e dopo un breve colloquio lo sfida sul terreno. Quando la Coigny apprende la notizia del duello scoppia in lagrime, ma è tardi. Alcuni giorni dopo, scelti i padrini, i due rivali s'affrontano in una radura. Si batteranno alla spada, e il duello sarà al primo sangue. All'«en voi» del giudice d'incontro, il principe attacca con vigore Lauzun, ma quest'ultimo non si lascia sorprendere dalla finta e botta dritta dell'avversario. Per alcuni minuti le lame dei duellanti rotano nell'aria sibilando, ora è Lauzun che attacca e con un accanimento che impressiona i presenti. Si direbbe che più che ferire il principe di Ligne, Lauzun voglia ucciderlo.

Il principe, ottima lama anch'egli, para e risponde più volte con molta calma facendo roteare a vuoto la punta che lo minaccia da vicino. «Debbo congratularmi con voi — dice a un dato momento il principe al duca — avete un'ottima controparata, ma vi manca lo scatto nell'affondo!». Seccato da questa battuta, Lauzun abbassa per un istante la lama traendo in inganno l'avversario che rompe la guardia, quindi velocissimo accenna un fendente alla testa e poi punta diritto al petto del principe. Questa volta Ligne rimane con la spada a mezz'aria e non ha il tempo di deviare la lama di Lauzun che lo raggiunge in pieno petto. Il principe si piega su se stesso e lascia cadere l'arma per comprimersi la ferita con le mani. Fortuna per lui, Lauzun non ha insistito nell'affondo e la lama è penetrata quel tanto da ferire senza uccidere. Il duello viene subito interrotto e, molto cavallerescamente, Lauzun ordina al proprio staffiere di sistemare nella carrozza del principe alcuni cuscini perché il ferito non abbia a subire dei sobbalzi durante il trasporto al suo palazzo. Quando la Coigny apprende che il principe è stato ferito soltanto leggermente trae un respiro di sollievo. Alcuni mesi più tardi, Lauzun lascia la Francia per recarsi in missione diplomatica in Inghilterra. Come di consueto, il duca si mostra all'altezza della situazione tanto

da farsi apprezzare sia dal governo di Parigi sia da quello di Londra. L'attività instancabile di Lauzun contribuisce a un notevole miglioramento delle relazioni fra i due Paesi e alla stipulazione di un trattato commerciale. Rientrato in Francia, il duca si reca immediatamente a rendere omaggio alla Coigny che nel frattempo ha dato alla luce un bimbo. Il loro incontro è molto patetico. Ma ecco profilarsi all'orizzonte un altro conflitto, questa volta Lauzun combatterà a fianco dei turchi per far naufragare un tentativo da parte dell'Inghilterra di occupare l'Egitto. I combattimenti si concludono in breve tempo lasciando immutato o quasi l'equilibrio politico dell'Europa, ma gravi avvenimenti maturano in Francia: la monarchia, sempre più impopolare a causa delle pessime condizioni finanziarie del Paese, si trova in una posizione molto difficile. Il re invita il ministro Necker a tentare di rimettere in sesto il bilancio, ma l'impresa si presenta disperata. Ciò che rende anche più precaria la situazione è l'opposizione aperta del cugino del re, il duca di Chartres, a Luigi e Maria Antonietta. Di fronte a tale stato di cose il re prende una decisione drastica: il duca di Chartres sarà esiliato da Parigi e invitato a trasferirsi all'estero. Consolato dalla bella M.me de Buffon, il duca di Chartres lascerà la Francia nel maggio del 1788 per l'Inghilterra, mentre la Coigny preferisce restare nell'ombra.

SEGUE: Separati

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi inserimenti dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino), per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/12516 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani saldatrici elettriche ogni tipo. Siltier, via Nizza 32, Torino. Telefono 651-227. O612

FABBRICA rali metalliche per recinzione zincate plasticate. Tedeschini. Telefonare 471-832.

INDUSTRIA per cambio lavorazioni, liquida torni revolver normali, altri velocità e programma, torni ripresa, Peterman P. 10, filettatrici di testa KW 8, trapani. Facilitazioni pagamento. Telef. 386-283.

MACCHINE utensili vasto assortimento liquidasi. Muratori, S. Secondo, 33. Tel. 587-107. A82628

MOTORI, alternatori, trasformatori, dinamo, compra vendita affitti, cambi, riparazioni. Vairo, Perugia 46. Telefonare 287-850. O809

TRASFORMATORI e macchinario elettrico in genere vendiamo acquistiamo, permute e noleggi. Saracco corso Vercelli 68, telefono 851-838.

TRASFORMATORI, motori, gruppi elettrogeni, alternatori, permute, noleggi, Vairo, Perugia 46. Telefonare 287-850. O809

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Agliotta, telefono 481-012.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AEROSOL spray, lacche per capelli, deodoranti, cere, ecc., lavorazione artigianale per terzi e vendita diretta. Gosmel, strada Marsoni 5.

ALPHA li capitiamo che le risparmiere molte tinteggiature. Via Cumiana 53. Tel. 331-450.

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 328-092, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O314

REGGITENDE qualsiasi tipo, artigiano applica in giornata. Telefonare 323-161. O766

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

ALIMENTARIO incasso 90.000 giornaliero cedesi causa grave malattia affarone 4.000.000. Frana, Carmine 28. O302

CAVALLERA, Saluzzo 31. Latteria gelateria, bellissima posizione, fortissimo litraggio rimettiamo.

CEDESI edumeria zona centrale, facilitazione. Telefonare 683-276.

CEDESI avviatissimo negozio parrucchiere. Telefonare 686-789.

CEDESI rivendita paste cause metallo utile mensile 300.000. Telefonare 788-931. O154

GIORNALI, cartoleria incasso 75.000 giornaliero cedesi; tratta Frana, Carmine 28. O302

PICCOLO capitale associerebbesi o finanzierebbe costruzione brevetto o altro abbinamento, riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6025 — Torino». A82375

TABACCHERIA cartoleria profumeria cedesi ritiro commercio 5.300.000. Frana, Carmine 28. O302

TABACCHERIA levata 800.000 settimanali zona signorile cedesi 12 milioni. Frana, Carmine 28.

TABACCHERIA levata 1.300.000 settimanali, fortissima vendita bollati, minuteria cedesi. Frana, Carmine 28.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME, BLOCCASI ULTIMI ALLOGGETTI E NEGOZIO CASA MODERNA ANTEGUERRA, OTTIMA ZONA. TELEFONARE 364-424.

A Chiavari vendonsi appartamenti ingoni prezzi convenienti ultime rifiniture, Impresa Pinasco, via Millo 80. Telef. 28-585, 26-709, 28-622.

A CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME ZONA NIZZA VENDONSI NEGOZI MAGAZZINI. TEL. 674-517.

A CORSO PESCHIERA ANGOLO CORSO MONTECUCCO PRENOTANSI VENDONSI ALLOGGI SIGNORILI PREZZI CONCORRENZA MUTUO FACILITAZIONI. TELEF. 487-500.

A. CORSO Raffaello 15 costruttore vende 2 alloggi signorili 1° piano salone 3 camere servizi uso alloggio ufficio. Mutuo. Telefonare 687-509.

A Settimo vendo o affitto 2 camere tinello e servizi. Telefono 273-571.

A Torre del Mare (Savona), impareggiabile gemma del turismo residenziale, tennis, sports, spiaggia riservata, prenotate alloggi superpanoramici, mutui et particolari facilitazioni pagamento. Informazioni in luogo oppure Torremare Milano, corso Sempione 62, telefoni 332-190 - 312-487

A vera occasione vendiamo alloggi liberi e occupati nuovi, 30% mutuo S. Paolo, 35% rateazione cinque anni, 30% contanti. Via Sansovino angolo via Cuniberti 90. Visite 16-18. Telefono 80-083.

APPARE vendo alloggio signorile nuovo due camere, tinello, cucinino servizi, zona inizio via Tripoli. Ottima occasione. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 553-483.

ABITABILI, signorili, vendesi alloggi, box, Cascine Vica, minimo anticipo. Telef. 784-265. A81934

APPARTAMENTI (PIAZZA PITAGORA) CORSO SIRACUSA 177 GRANDIOSI, PANORAMICI, MATERIALI PREGIATI, MUTUO, DILAZIONI, VISITE CANTIERE, TELEFONARE 547-302. O302

ACQUISTIAMO immediatamente (contanti) alloggetti in Torino, anche bloccati. Telefonare 541-419.

ALLOGGETTI signorili 1-2 camere corso Francia, Leumann, 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Telefonare 487-687. O446

ALLOGGIO a Rivoli 3 camere tinello servizi eredi vendono 1.600.000 vano. Telefonare 515-306.

ANTICIPANDO 1.000.000 rimanenza 30.000 mensili diventerete proprietari alloggetto signorile corso Francia, Leumann. Telef. 487-687.

APPARTAMENTI VIA AOSTA 29 CENTRALI LIBERI OD AFFITTATI, INTERESSANTE REDDITO, PREZZI, CONDIZIONI ECCEZIONALI. VISITE LOCO. TELEF. 547-302.

ATTICO signorile salone 3 camere cucina doppi servizi grande terrazzo panoramico impresa vende Grugliasco viale Gramsci 28, mutuato, dilazioni. Telef. 331-756. O226

ATTICO 8 VANI, TRIPLI SERVIZI, GRANDIOSO TERRAZZO. VISTA STUPENDA COLLINA VENDESI FACILITANDO PAGAMENTO. TELEFONARE 528.181.

BELLISSIMI ALLOGGI SIGNORILI, VISTA PANORAMICA COLLINA, VENDONSI CENTRO RESIDENZIALE ORSA MAGGIORE. FACILITANDO PAGAMENTO. TELEF. 538-151.

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi una due tre quattro cinque camere servizi, negozi, mutuo. Tel. 330-310.

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Telefonare 271-959 - 988-445.

BLOCCO DUE APPARTAMENTI CIASCUNO 3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, SUPERFICIE COMPLESSIVA MQ. 323, NUOVI, COMPLETAMENTE TINTEGGIATI, PIANO RIALZATO, VISTA COLLINA, VENDONSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, RICHIESTA CONTANTI 9.000.000 OLTRE MUTUO FONDIARIO 9.700.000. TELEFONARE 511-358 - 644-160.

CASETTA per week-end diciotto chilometri Torino soggiorno due camere tutto vendesi 7.000.000 compreso terreno. Telefonare 824-073.

CORSO Bramante 41 alloggi signorili rateizzazioni quinquennali eventuale mutuo venticinquennale. Tel. 883-578.

LAIGUEGLIA, alloggio signorile, posizione incantevole sul mare, 150 mq. vendesi direttamente facilitando. Telefonare 271-959 - 988-445.

LEVANTO terreno dominante golfo mq. 2400 vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano».

MERAVIGLIOSA posizione villeggiatura estiva invernale, alloggetti piccoli e grandi superfici. Vendesi con vantaggiose condizioni di pagamento. Chiomonte, Condominio Guardavalle. Rivolgersi cantiere o telefonare 60-816. O336

NICHELINO impresa vende alloggi 2.000.000 e 3.100.000 caduno. Telefonare 855-913. A82543

PRIVATO vende alloggio casa vecchia zona Porta Nuova. Telef. 677-689.

PRIVATO vende terreno panoramico collinare progetto approvato. Telefonare 677-689. A82531

PRIVATO vende terreno zona Valentino. Telef. 677-689.

SANREMO vendesi attico panoramico, ottima posizione. Telefonare geom. Drei 84-452. A82720

SANREMO privato vende alloggio signorilissimo 170 mq. zona incantevole Roccasterone 29 Parco Marsaglia vista mare giardino condominiale garage mutuo. Tel. Torino 280-077.

TERRENI industriali Beinasco convenzionati tutti servizi estensioni diverse vendonsi lunghe dilazioni combinazioni. Telef. 271-959 - 983-297.

TERRENO industriale fronte strada statale Settimo piccoli grandi lotti. Telefonare 273-571. O416

TERRENO progetto approvato 200 camere corso Lombardia vendesi. Telefonare 331-756. O226

VENDESI alloggi nuovi signorili unica stabile con-senza mutuo, L. 2 milioni 360.000 camere. Tel. 283-735.

VENDESI vicinanze Rivoli vecchio alloggio mobiliato, frutteto e fabbricato interno con possibilità secondo lotto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6054 — Torino». A82470

ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO 2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, SETTIMO PIANO, COMPLETAMENTE TINTEGGIATO, VENDESI CONTANTI L. 3.000.000 SALDO PREZZO L. 60.000 MENSILI. TELEF. 511-358 - 644-160.

ZONA NIZZA IMPRESA VENDE ALLOGGI SIGNORILI RIFINITURE ACCURATE MUTUO FACILITAZIONI. TELEFON. 674-517. 634-140.

2.500.000 CONTANTI, SALDO PREZZO 65.000 MENSILI, APPARTAMENTO MQ. 110, 3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, NUOVO, TINTEGGIATO, PIANO RIALZATO, VISTA COLLINA. VENDESI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61. TELEFON. 518-420, 644-160.

3.000.000 più 1.800.000 rateizzato alloggetto nuovo lussuoso camere tinello (via Promuda). Tel. 797-401.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-481. O803

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-591. O369

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A Settimo affittansi vendonsi alloggi 2 camere tinello servizi. Telefonare 273-571. O416

ABITABILI, signorili, affittasi 2 camere, tinello, servizi, volendo box, Cascine Vica. Tel. 784-265.

AFFITTANSI alloggi signorili 4-5 camere zona Statuto nuova costruzione. Pinelli 14, telefonare 488-277.

AFFITTANSI locali uffici signorili centralissimi con annessi ampi magazzini adatti associazione posteggio. Telefono 521-666. O521

AFFITTASI alloggetto signorile 22.000 prossimi spesi. Telefonare 358-995 negozio De Martino.

AFFITTASI condizioni vantaggiose casa nuova Italia '61 borgo S. Pietro Moncalieri negozi adatti laboratorio pasticceria generi diversi volendo alloggio 2-3 camere servizi. Telefonare 273-216. A81353

AFFITTASI zona corso Francia magazzino, laboratorio mq. 90. Telefonare 797-224. A81991

AFFITTASI 1° settembre alloggio 3 camere e cucina S. Donato. Scrivere: Bellezia, v. Tenivelli 19/3.

ALLOGGI signorili decorati pronti subito affittansi corso Siracusa ang. via Piscina ang. via Boston (adiacente parco Villa Rignon). Telefonare 689-665. A82046

ALASSIO affittasi prossimità mare alloggio ammobiliato signorile 3 camere servizi termosifone particolare. Telefonare 980-198. A82457

ALLOGGI due camere tinello cucinino affitto, via Pio VII 144. Visite ore 17-19. Telefono 599-051.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 735-663, Corino - Doria. 21489

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti 7000 per camera garanzia. Montalto. Telefonare 592-483.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi generale concorrenza 6000 per camera. Tel. 370-944 Grillo.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 388-220, Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti, personale specializzato, 6000 per camera. Telefonare 235-669 Grillo. O576

AUTOTRASLOCHI preventivi a richiesta personale specializzato Interpellateci. Valsania. Telefon. 659-200.

DUE camere cucina servizi (Mirafiori Fiat-Sud). Tel. 595-376, 584-695.

LOCALE ufficio magazzino piano terreno centrale con seminterrato e montacarichi affittasi. Telef. 514-441.

PIANO rialzato 2 camere cucina casa signorile affitta impresa 33.000. Trelano 64/4. O367

VIA Roma corso Matteotti 3 camere cucina servizi. Telefonare 546-435.

ZONA NIZZA AFFITTANSI NEGOZI MAGAZZINI MQ. 80-150 LUMINOSISSIMI. TELEFON. 674-517.

3-5 camere, vuote ammobiliate affittansi, stessa casa. Tel. 517-803.

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Cresce nel Paese l'ondata antimonarchica

I tumulti di Atene scatenati contro il re

Il bersaglio principale delle manifestazioni popolari è ora Costantino - «Questa è un'insurrezione», dichiara il procuratore generale della capitale - Tsirimokos rivolge un appello a Papandreu, chiedendogli di placare la folla - I feriti di stanotte sarebbero oltre duecento

(Nostro servizio particolare)

Atene, sabato sera.

Una dimostrazione di violenza senza precedenti contro la monarchia ed il governo ha sconvolto Atene questa notte, poche ore dopo il giuramento nelle mani del re della nuova compagine governativa capeggiata da Elias Tsirimokos.

Lo stesso premier, verso l'alba, ha voluto visitare personalmente il centro di Atene per rendersi conto «de visu» del carattere distruttivo dei tumulti nei quali 15.000 seguaci di Papandreu si sono battuti per ore a sassate e bastonate con le forze di polizia che hanno fatto uso di sfollagenti e bombe lacrimogene.

I dimostranti si sono abbandonati ad atti di vandalismo come l'incendio di auto private e di una autopompa dei vigili del fuoco. Hanno distrutto vetrine di negozi e non sono neppure mancati atti di sabotaggio vero e proprio, come l'incendio appiccato ad un generatore di energia elettrica che alimenta la rete cittadina dei trasporti urbani, ed il cui danneggiamento ha provocato la paralisi di alcune linee di filobus.

Ufficialmente i feriti sono 187, molti dei quali agenti, ma si può ritenere che la cifra sia inferiore al vero, perché molti hanno preferito non ricorrere ai posti di pronto soccorso. Verosimilmente i feriti superano i duecento, ed i contusi sono assai numerosi. Verso la mezzanotte le autorità annunciavano che 350 persone erano state tratte in arresto.

«Questi non sono tumulti: questa è una insurrezione», ha dichiarato il procuratore generale di Atene, Panayotis Nikoloudimos, presente nei luoghi degli scontri.

Rammentiamo che due giorni or sono il figlio del destituito primo ministro Andreas Papandreu aveva pubblicamente annunciato che il nuovo governo sarebbe stato rovesciato da una insurrezione popolare.

Il carattere insurrezionale dei tumulti è stato confermato da una iniziativa presa nella stessa nottata da Tsirimokos, il quale ha inviato un messaggio personale a Papandreu — il leader dell'Unione di centro, a cui egli si è ribellato assieme a Stefanos Stefanopulos e ad un gruppo di altri deputati — per chiedergli che intervenga presso il partito filo-comunista dell'Eda (Unione democratica della sinistra) o presso il suo stesso figlio, Andreas, ordinando loro di «arrestare la corsa lungo il piano inclinato dell'anormalità» e di «accontentarsi di manifestazioni legali».

Il primo ministro ha definito «azioni anarchiche» gli atti compiuti dai papandreisti accusandoli di avere deliberatamente provocato la polizia, con l'intenzione di causare danni materiali e vittime umane». Nello stesso tempo Tsirimokos ha affermato che il governo è deciso ad una azione repressiva «più efficace perché la capitale non deve vivere quotidianamente nell'ansia provocata da queste azioni rivoluzionarie».

Manifestazioni a favore di Papandreu si sono svolte nella stessa serata anche al Pireo e nella città di Eraklcion, nell'isola di Creta, senza però provocare scontri con la polizia. Va comunque notato che anche queste dimostrazioni più pacifiche hanno assunto un crescente carattere antimonarchico, «Abbasso Costantino!» e «Costantino, vattene assieme a tua madre!» sono diventati slogan abituali.

Ad Atene, gli scontri si sono iniziati quando 12.000 persone, accorse alla manifestazione indetta dai lavoratori tipografici in un cinema cittadino, si sono unite a circa tremila giovani, raccoltisi nei pressi dell'Università, e hanno tentato di marciare sul Parlamento.

Le forze di polizia, costituite da 3000 uomini raccolti nel centro della capitale, hanno caricato violentemente, disperdendo dopo circa un'ora di scontri il grosso dei manifestanti.

Ma gli scontri sono proseguiti ancora per ore in una serie di episodi nelle vie laterali. I dimostranti dispersi tornavano a raggrupparsi e con pali e sbarre di ferro raccolte in cantieri edili e blocchetti di pietra del selciato stradale rispondevano con la violenza alle cariche degli agenti.

In campo politico, la situazione è ancora dominata dalla incertezza. Tsirimokos ha annunciato che si presenterà dinanzi al Parlamento lunedì, con un governo non ancora completo, per chiedere la fiducia.

Il nuovo «premier» non ha una maggioranza precostituita e deve contare sugli scissionisti della Unione di centro e sui voti dell'estrema destra. Tuttavia egli sembra aver fretta, forse per impedire che gli incerti, dinanzi alla crescente violenza della piazza, rinuncino a annunciare pubblicamente la loro rottura con Papandreu.

a. p.

Nel corso delle nuove manifestazioni ad Atene, i poliziotti arrestano una ragazza

Un anno fa moriva Togliatti

Gravi le fratture al vertice del pci

Longo finora ha dimostrato di non saper reggere la pesante eredità, di fronte alle aspirazioni di Amendola e Ingrao - La proposta del partito unico non ha rotto l'isolamento

Roma, sabato sera.

Un anno fa, a Artek, presso Yalta, moriva Palmiro Togliatti che per quasi quarant'anni era stato a capo del pci. Per onorare la sua memoria i comunisti italiani hanno organizzato solenni celebrazioni.

Fuori del partito comunista, negli ambienti democratici, l'anniversario della morte di Togliatti è l'occasione per un bilancio. Che cos'è cambiato, in questi dodici mesi, nel pci?

La prima, quasi ovvia, constatazione è che la morte di Togliatti ha creato al vertice del pci un vuoto che non è stato possibile colmare. Per troppo tempo e troppo autorevolmente, sia pure attraverso errori, contraddizioni, momenti di incertezza, Togliatti era stato il capo dei comunisti italiani. E troppo la propaganda del pci aveva esaltato la sua figura, creando attorno a essa, anche dopo la destalinizzazione, il «culto della personalità». Tutto questo non poteva risolversi che a svantaggio dei successori. Longo, l'attuale segretario, nella prima riunione del comitato centrale che seguì la morte del leader, ammise che non avrebbe mai potuto sostituire il capo scomparso.

I fatti gli hanno dato ragione. Anche se intellettualmente e politicamente il nuovo segretario fosse stato superiore al suo predecessore (e non è così) egli non sarebbe stato in grado di trasferire su se stesso la popolarità che il suo predecessore aveva conquistato attraverso 40 anni di potere.

Proprio perché non disponeva della popolarità di Togliatti, Longo non ha potuto essere, come il leader scomparso, un capo assoluto. Ha dovuto accettare di farsi condizionare da altri esponenti del partito. Ma l'assenza di una mano ferma, forte, di una volontà salda alla testa del pci ha portato, come conseguenza, una serie di divisioni e di lotte al vertice del partito. Lo si è visto in occasione della discussione sul partito unico: discussione che dura ancora.

Non meno clamorose sono state le divisioni che si sono verificate al vertice del pci al momento delle votazioni per il presidente della Repubblica. Il presidente del gruppo comunista della Camera, Ingrao, aveva dapprima ottenuto l'appoggio dei parlamentari del partito alla candidatura di Fanfani. Ma Amendola non accettò questa imposizione e si batté, all'interno del gruppo dirigente, per ottenere che il partito rinunciasse a sostenere l'ex presidente del Consiglio e facesse una scelta a favore di Saragat.

La battaglia dev'essere stata dura. Ancora alla quarta e quinta votazione, il direttore dell'*Unità*, Alicata, dalle colonne del giornale comunista indicava apertamente la candidatura di Fanfani come l'unica in grado di ottenere una maggioranza. Ma in extremis si aveva il colpo di scena.

Amendola riusciva a spostare Longo sulle sue posizioni e a ottenere, infine, l'appoggio dei gruppi parlamentari alla candidatura di Saragat. I sostenitori di Fanfani accettavano la sconfitta tutt'altro che sportivamente. Pintor, vice direttore dell'*Unità*, e amico di Alicata, si dimetteva. Al comitato centrale del pci, svoltosi agli inizi del '65, Alicata riaffermava la validità della candidatura Fanfani, asserendo che essa era l'unica in grado di mettere in crisi il centro-sinistra.

La divisione del vertice del pci porta, come conseguenza, una serrata lotta per il potere che, probabilmente, raggiungerà il culmine all'XI congresso del partito. Tale congresso si terrà negli ultimi mesi dell'anno, e probabilmente verrà vinto da Amendola e Longo, se i due esponenti manterranno la loro attuale alleanza.

Non più compatto, non più monolitico il pci ha mostrato segni evidenti di crisi, sia sul piano organizzativo che su quello politico. Alla conferenza dei comunisti nelle fabbriche, svoltasi in maggio a Genova, sono stati messi in luce dati veramente impressionanti. Nel triangolo industriale il numero degli iscritti è diminuito del 10 per cento in un anno. Nelle grandi fabbriche solo il 6,1 per cento degli operai aderisce al pci. E solo 1 su 7 operai comunisti fa «vita di partito». Gli altri limitano il loro «attivismo» al voto alle liste del pci.

Si sfata, dunque, il mito del pci partito organizzativamente perfetto. Ma sta ricevendo i primi colpi anche il mito del pci partito destinato a un'inarrestabile espansione elettorale. I risultati delle elezioni svoltesi nell'ultimo anno sono stati, per i comunisti, contraddittori. Il 22 novembre 1964, in occasione delle amministrative svoltesi in tutta Italia, si è visto che il pci mantiene o addirittura registra qualche progresso in un certo numero di province, ma anche che ci sono intere regioni in cui i comunisti arretrano sensibilmente. La stessa tendenza è stata la caratteristica delle elezioni svoltesi quest'anno. Il successo del pci a Rimini è stato bilanciato dai regressi in Sardegna e ad Aosta. Le elezioni del '65, come quelle del '64, hanno pertanto dimostrato che vi sono vaste zone del paese in cui il pci è in crisi anche elettoralmente.

La non facile situazione del pci, naturalmente, non è solo conseguenza della perdita di Togliatti. Il partito comunista italiano soffre soprattutto di una mancanza di prospettiva. Gli 8 milioni di voti che esso raccoglie, lo ha sottolineato Nenni anche nell'ultima intervista, sono inutilizzabili per la costruzione dello Stato democratico. Servono solo per una sterile protesta. Ma la protesta non ha, di per sé stessa, un avvenire, mentre vuole un avvenire, una prospettiva precisa chi dà la sua adesione, o il suo voto, a un partito. Ecco così vaste masse comuniste o filo-comuniste pervase dalla stanchezza, dalla delusione. Ecco i primi sintomi di crisi, organizzativa ed elettorale.

Questi sintomi preoccupano naturalmente i dirigenti del pci. Questa è la ragione del progetto del partito unico, che dovrebbe dare agli iscritti e agli elettori del pci una prospettiva nuova.

Ma delle altre forze politiche di sinistra solo il psiup (con decisione presa dal suo ultimo Consiglio nazionale) si è dichiarato disponibile per il partito unico.

Mario Pinzauti

Questa notte, in un paese vicino a Milano

"Re del vizio,, si uccide per non farsi catturare

Antonio Spizzica, il «Bell'Antonio», ricercato per numerosi episodi di violenza, si era rifugiato in una capanna a Lentate - Circondato dai carabinieri, non ha voluto arrendersi e si è sparato un colpo alla testa - E' morto all'ospedale

Milano, sabato sera.

Piuttosto che cadere nelle mani dei carabinieri Antonio Spizzica, lo sfruttatore ventiduenne che il 3 agosto scorso partecipò alla sparatoria al rondò di Monza, dopo essere stato protagonista di molti altri episodi di violenza, ha preferito spararsi questa notte un colpo alla testa. Dopo qualche ora di agonia senza speranza, lo Spizzica è morto alle sei di stamane all'ospedale di Desio, dov'era stato ricoverato.

Lo sfruttatore, chiamato nel suo ambiente il «Bell'Antonio», si avviava, grazie alle sue clamorose imprese punteggiate sempre dal crepitare delle armi da fuoco, a diventare il «ricercato numero 1» della Lombardia, soppiantando la fama di Lutring: come per quest'ultimo, infatti, intorno ad Antonio Spizzica si stava creando la leggenda dell'inafferrabile e come per Lutring sui suoi presunti nascondigli e sulle sue presunte apparizioni in questo o in quel luogo arrivavano ai centralini della polizia e dei carabinieri numerose e fantasiose segnalazioni. Tutte naturalmente venivano accuratamente controllate, ma tutte le piste si rivelavano inevitabilmente false.

Tutte, tranne una, quella raccolta dai carabinieri nel corso delle loro indagini, secondo la quale lo Spizzica si trovava nascosto in una baracca di via Mezzera, un viottolo all'estrema periferia di Lentate, che corre parallelo al fiume Seveso. Questa notte, approfittando dell'oscurità, i carabinieri hanno stretto intorno alla baracca, degna di una «bidonville», messa in piedi alla bell'e meglio con sassi e pezzi di lamiera, un invalicabile cerchio di uomini armati e pronti a qualsiasi sorpresa. Poi, dopo aver precluso al bandito ogni possibilità di scampo, i carabinieri hanno rinunciato al silenzio che aveva coperto fino a quel momento tutte le loro mosse ed hanno rivelato la loro presenza. Con un megafono un sottufficiale si è avvicinato alla catapecchia e ha pronunciato la frase: «Antonio Spizzica, ti dichiaro in arresto. Sei circondato. Non hai possibilità di scampo. Arrenditi ed esci disarmato e con le mani in alto».

La baracca era completamente buia. Nessuno ha risposto al perentorio invito. Ma i carabinieri erano sicuri del fatto loro. Sapevano di tenere in pugno il ricercato. Altri due sottufficiali si sono alternati ancora al megafono per convincere lo Spizzica a non tentare una sortita disperata, a non aprire un conflitto a fuoco in cui avrebbe avuto, anche se di sparatorie aveva una pratica non indifferente, certamente la peggio. Finalmente dalla baracca si sono avuti i primi segni di vita. «Va bene — è risuonata nel buio la voce di Antonio Spizzica — sono in trappola, ma non mi avrete vivo. Al primo segno di irruzione, mi sparo».

Poi qualcosa si è mosso: la porta della baracca si è aperta cigolando sui cardini e ne sono usciti, mani in alto, tre uomini. Nessuno di loro, però, era Antonio Spizzica. Si trattava di tre calabresi: Valentino D'Angelo, Nunzio Pasquale e Pietropaolo Cortiano, gli occupanti abituali della baracca, che avevano concesso allo Spizzica la loro ospitalità. I tre calabresi si sono consegnati ai carabinieri. Poi vi sono stati alcuni attimi di immobile tensione.

Finalmente è successo qualcosa: dalla baracca è uscito fortissimo il rumore di una detonazione, cui hanno fatto seguito altri suoni che in quella situazione apparivano grotteschi, ma che contribuivano a portare la tensione del momento al massimo: i grugniti di un maiale e il chiocciare di una gallina.

Finalmente i tenenti Ciancia e Brancali, accompagnati dai loro sottufficiali, hanno spalancato la porta e hanno fatto irruzione nella catapecchia: una gallina faraona è fuggita starnazzando tra i loro piedi, ma a parte questo, nella casa tutto era immobile: nel primo dei tre locali in cui la capanna è suddivisa, i carabinieri hanno trovato Antonio Spizzica. Era sdraiato su un lettuccio: sulla tempia destra aveva un grosso foro nero: la metà sinistra della faccia era invece ridotta ad un informe ammasso sanguinolento. Antonio Spizzica stringeva ancora in pugno la pistola calibra 9 con cui si era sparato. Un'altra pistola, una P. 38 era infilata nella sua cintura e una terza, una 7,65, carica e con la sicura disinnestata, era pronta sotto il cuscino.

Spizzica respirava ancora, sia pur debolmente. D'urgenza, con un'autolettiga della «Croce Rossa», è stato trasportato all'ospedale di Desio. Inutili, tuttavia, si sono rivelate le cure dei medici. Il ricercato è morto questa mattina poco prima delle sei senza aver ripreso conoscenza.

Antonio Spizzica aveva 22 anni ed era sposato; aveva un figlio. Ex meccanico, ex ladro d'auto, attualmente protettore, era solito viaggiare in auto con una pistola in tasca e un moschetto sul sedile posteriore. Era ricercato per tentato omicidio nei confronti del «collega» e rivale Giovanni Dossi.

c. b.

I FURIOSI COMBATTIMENTI NEL VIETNAM

Sanguinoso bilancio della battaglia di Von Tuong

Tra caduti e feriti i «marines» hanno perduto 200 uomini - Contati dagli americani 564 morti avversari

SAIGON, sabato sera.

I «marines» americani — si è appreso oggi — hanno avuto 200 tra morti e feriti nel corso della loro operazione contro i guerriglieri vietcong nella penisola di Von Tuong, presso la base statunitense di Chu Lai. Il generale Victor Krulak, comandante dei «marines» nella zona del Pacifico, in una conferenza stampa, ha infatti dichiarato che i suoi soldati hanno avuto perdite nella misura dell'uno per cento di morti e del tre per cento di feriti, rispetto al totale delle forze impiegate. Egli si è rifiutato di dare le cifre esatte, ma nei giorni scorsi è stato reso noto che i «marines» attaccanti comprendevano gli effettivi di un reggimento: i reggimenti dei «marines» contano fra i 5000 e i 6000 uomini.

Il gen. Krulak, il quale sta facendo un giro d'ispezione nel Vietnam del Sud, ha detto d'altra parte che sono stati contati sinora 564 guerriglieri morti e che 108 vietcong o sospetti tali sono stati presi prigionieri. Egli ha aggiunto che l'elenco delle perdite dei vietcong è ancora lungi dall'essere completo.

Ha smentito d'altra parte le precedenti valutazioni ufficiali secondo cui sarebbero stati feriti un migliaio di vietcong. «La nostra idea delle perdite di un nemico — ha rilevato — è che si debbano calcolare i corpi trovati mentre non abbiamo alcun diritto di fare calcoli sul numero dei nemici feriti, calcoli che è sciocco ed inutile fare».

Krulak ha dichiarato che l'operazione dei «marines» — la più importante e violenta che gli americani abbiano mai effettuato nel Vietnam — è stata intrapresa 24 ore prima che venisse sferrato dai guerriglieri un attacco contro la grande base di Chu Lai e appunto per prevenire tale attacco.

Questa mattina un portavoce americano a Saigon ha dichiarato che nel corso della notte non è stata segnalata alcuna operazione e che la calma ha regnato in tutti i settori del Sud Vietnam.

Una fucilata al cognato perché ha offeso la moglie

Massa, sabato sera.

Una lite fra sorelle, originata da motivi di interesse, ha rischiato di trasformare in tragedia le ferie estive delle rispettive famiglie: soltanto per un miracolo il contrasto esploso fra i mariti delle due in seguito alla lite, non si è concluso con un omicidio.

Il fatto è accaduto di notte a Monte di Licciana, luogo di villeggiatura dell'Alta Lunigiana. Si è sentito dapprima la voce di un uomo gridare: «Vieni fuori che ti darò una lezione!». Poi, la veranda di una villetta si è illuminata, è apparso un altro uomo che imbracciava un fucile da caccia e, subito dopo, è stata udita una detonazione. L'altro, quello che aveva pronunciato le parole minacciose, è caduto.

Chi aveva assistito alla scena si è ritirato immediatamente in casa: nessuno si è preoccupato di correre in aiuto del ferito, che continuava a lamentarsi, nessuno ha provveduto ad informare i carabinieri. E' stato lo stesso feritore, resosi conto della gravità di quanto aveva fatto, che ha chiesto l'aiuto di una famiglia vicina, ottenendo, dopo molte preghiere e discussioni, a far trasportare all'ospedale di Sarzana il ferito, che continuava a perdere molto sangue. Subito dopo il feritore si è costituito ai carabinieri di Aulla, i quali, dopo i primi accertamenti, lo hanno dichiarato in arresto ed inviato in carcere.

I protagonisti del grave fatto di sangue, che ha messo a nudo l'esistenza di insanabili dissidi fra due famiglie apparentemente unite, felici e senza problemi economici, sono appunto due cognati: il ventitreenne Mario Caroselli, residente a Monte di Licciana, il mancato omicida, e il trentaseienne Mario Bellegoni, residente a Sarzana, che giace ora in gravi condizioni per le ferite riportate all'addome nell'ospedale di Sarzana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 9

25-8-1964 25-8-1965
Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'anima buona di
Carlo Ceresa Sagrada
con immutato affetto la moglie Lena Gamalino con la figlioletta Maria Luisa lo ricordano a quanti gli vollero bene. La S. Messa verrà celebrata mercoledì 25 agosto alle ore 8 nella Parrocchia Beata Vergine Assunta, via Nizza 355 (Lingotto).
— Torino, 21 agosto 1965.

21-8-1963 21-8-1965
Michele Vittone
Ricordarti è amarti: un'infinità di teneri ricordi ti accompagnano. I tuoi cari.
— Rivarolo Canav., 21 agosto 1965.

La Famiglia Tebecchi con il più grande dolore partecipa al lutto della Famiglia Laugeri per la perdita del
PROF. DOTT.
Vittorio Laugeri
— Torino, 20 agosto 1965.

Renzo e Renata Varia prendono parte al dolore della Famiglia Laugeri per l'immatura scomparsa del caro
Vittorio
— Torino, 20 agosto 1965.

La Famiglia Bellerini partecipa al grave lutto che ha colpito la Famiglia Laugeri con la perdita dell'amato
Vittorio
— Torino, 20 agosto 1965.

Nino Bertolini e famiglia partecipano con dolore per l'immatura perdita del
Prof. Vittorio Laugeri
— Torino, 20 agosto 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi Cari il
Rag. Marcello Vola
Ten. Col. di complemento
Profondamente addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti: la figlia Renza col marito dott. Giorgio Michela-Zucco, Anna con marito dott. Michele Bietto e la piccola Maria, la sorella Ernesta; cognate e nipoti.
— S. Maurizio Canavese, 21-8-1965.

Giuseppina e Arturo Michela-Zucco si uniscono al dolore di Renza e Anna per la perdita del
Padre
— Torino, 21 agosto 1965.

Annamaria e Attilio Sobrero sono affettuosamente vicini ad Anna nel triste momento del distacco dall'adorato
Papà
— Torino, 21 agosto 1965.

Procuratori, Dipendenti e Collaboratori dell'Agenzia Principale di Torino della Società Reale Mutua di Assicurazioni, partecipano al dolore della Signora Anna Vola, consorte del Consigliere Capo dott. Michele Bietto, per la dolorosa perdita del Padre
Rag. Marcello Vola
— Torino, 21 agosto 1965.

Si associano al dolore di Renza e Giorgio gli amici:
Piero e Rina Bellesio
Dott. Nino Berline e famiglia
Michele e Anna Candone
Angelo e Paola Chiabotto
Gino e Vanna Ovello
Luigi Davia e famiglia
Carlo Galamino e famiglia
Dott. Eugenio e Pini Garombolo
Dott. Luigi Giustetto e famiglia
Dott. Franco La-Scala
Dott.sa Rosa Messina
Rag. Ezio Piazza e famiglia
Rag. Mario Restagno e famiglia
Geom. Achille e Pinuccia Ronco
Carlo e Adele Valerio.

Il giorno 18 agosto è mancata a Torino, munita dei conforti religiosi
Maria Alberta Balbo Bertone di Sambuy nata Engelfred
Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinta: i figli Bona col marito Enrico Della Croce di Dojola e figli; Micaela col marito Emanuele Langosco di Langosco e figli; Ernesto con la moglie Gabriella Wagnière e figli; Giovanni Alberto con la moglie Arcangela Pariani; la sorella Anna di Robilant e figlia; i cognati Elisabetta Cita di Torrecuso nata di Sambuy; Tullo Tarsiglioni di Scilla e figli; Teresa di Sambuy nata di Robilant e figlio; i nipoti di Sambuy, i cugini Pio Falcò, d'Ascoli, Mario Sforza, i parenti tutti e l'affezionata infermiera Ginetta Rosina.
— Torino, 21 agosto 1965.

La FIAT Divisione Mezzi Agricoli e Affari Speciali - Dirigenti e Collaboratori tutti — profondamente commossi per il grave lutto che ha colpito il Dott. Giovanni Balbo Bertone di Sambuy per la scomparsa della sua carissima Mamma
Maria Alberta Balbo Bertone di Sambuy nata Engelfred
esprimono affettuose condoglianze.
— Torino, 21 agosto 1965.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Sacconi nata Beccaria
Angosciati ne danno l'annuncio il marito, la mamma, il marito Stefano, la figlia Giovanna, cognati, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 c. m. alle ore 11.
— S. Damiano d'Asti, 21 - 8 - 1965.

Le nipoti Ada e Maria Ferretti con papà e mamma e i cognati Franca e Giovanni Sacconi partecipano al dolore dei familiari per la perdita della cara
Anna
— Torino, 21 agosto 1965.

Carlo Giacomelli Serretti coi figli Franca e Piero e le rispettive famiglie si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro
Eraldo Saracco
— Torino, 20 agosto 1965.

Titolari e Dipendenti della ditta Serretti - Profumi partecipano al dolore della famiglia Saracco per l'immatura perdita di
Eraldo
— Torino, 20 agosto 1965.

Ha chiuso la sua esistenza terrena
Agnese Vergnano Callo
Ne piangono la scomparsa i figli Giuseppe con la moglie Maria Carla e figlia Maria Teresa; Lina con la figlia Celeste e il marito Giovanni Zublena con i figli; Giovanna con il marito Giovanni Di Meo; fratelli, cognate, nipoti tutti. La cara salma sarà portata da Valperga Canavese al Cimitero Generale di Torino ove avverranno le esequie alle ore 10 di lunedì 23 agosto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato il
Cav. Ferruccio Berti
Maresciallo in congedo dei Carabinieri
Ne danno il triste annuncio la moglie Zeira Fini, i figli Fausto, Angela e famiglia, Giuseppe, Margherita, Maria Augusta, fratelli, sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Veglio domenica 22 agosto c. m. alle ore 10.
— Veglio, 20 agosto 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Marianna Ieraci in Sabatino
Affranti l'annunciano marito, figlia, mamma, genero, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti. Funerali oggi ore 14,30 da via Mazzini 46.
— Torino, 21 agosto 1965.

Cristianamente è mancato
Agostino Boria
L'annunciano moglie, figlio, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali domenica 22 ore 10,30 dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 20 agosto 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Filiberti
I funerali avverranno dal Mauriziano sabato ore 16.
— Torino, 21 agosto 1965.

1963 1965
Lina Ricci
Nel secondo anniversario della scomparsa con immutato dolore La ricordano il marito, i figli, la nuora, il genero e la sua Wally.
— Torino, 21 agosto 1965.

La Famiglia del compianto
INGEGNERE ED ARCHITETTO
Giacomo Dumontel
esprime il suo animo grato a quanti di persona od in qualsiasi modo hanno partecipato al loro grave lutto; in modo particolare: al Magnifico Rettore dell'Università di Torino; ai Gruppi di Sociologia dell'Istituto di Scienze politiche; al Comitato Orlani di guerra; alla Presidenza generale ed al Gruppo occidentale del Cai; alla Sezione torinese del Cai; al Direttivo della Settima sezione della democrazia cristiana; al prof. Cancacci di Amelia; agli onorevoli Badini, Quaglio e Chiaramello; e mons. Arcozzi-Masino; alla signora Nuccia Mugetti.
— Torino, 21 agosto 1965.

Il 20 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari
Irene Quartara n. Montagno
Ne danno il triste annuncio: il marito Guido con i figli Renato, Patrizia, Cristina, Erio; la mamma Marcella e il patrigno Victor; le sorelle Solange, Lucinda con il marito e figlie; il fratello Renzo con moglie e figlio; la suocera Cecilia; la cognata Elsa Greffigna con il marito e figli; parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 c. m. alle ore 10,15 partendo da Ospedale Molinette. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 20 agosto 1965.

Renzo Biancini e Famiglia profondamente colpiti per l'immatura scomparsa della Signora
Irene Quartara
sono uniti al grande dolore di Renata e della sua famiglia.
— Torino, 20 agosto 1965.

Zii e cugini Mameli prendono affettuosamente parte al dolore di Guido e dei figli per la scomparsa di
Irene
— Torino, 20 agosto 1965.

Arturo e Elsa Jeb prendono viva parte al dolore dell'amico Guido e famiglia per la perdita della cara
Irene
— Torino, 20 agosto 1965.

Dirigenti, Impiegati, Operai degli Stabilimenti e Cave S.P.E.S. di Coconato profondamente commossi partecipano al lutto del loro Amministratore delegato dott. ing. Guido Quartara per la scomparsa della Consorte
Irene Montagno
— Cocconato, 20 agosto 1965.

Sindaco ed Amministratori comunali di Cocconato partecipano al dolore della Famiglia Quartara per la scomparsa della Signora
Irene
— Cocconato, 20 agosto 1965.

La famiglia Viaca si associa al dolore della famiglia dell'ing. Quartara per la perdita della cara
Irene
— Torino, 20 agosto 1965.

Luisa, Emilia e Nicolò Quartara prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito il carissimo Guido e la sua Famiglia.

Walter Büchi e famiglia affettuosamente partecipa al lutto della famiglia Quartara.

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla Famiglia, è cristianamente spirata, strappata da male repentino e inesorabile, l'anima buona della
PROFESSORESSA
Ines Beatrice Degli Innocenti in Biancardi
Confortati dalla Fede lo piangono: il marito Italo con l'adorata figlia Biancamaria, la madre Bianca Cialli ved. Degli Innocenti, il fratello Ezio Degli Innocenti e parenti tutti. Si ringraziano tutti i Medici, le suore e le infermiere che hanno prestato la loro opera nel tentativo di alleviarle le sofferenze. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 20 agosto 1965.

Marisa, Rita e Giovanni Siano costernati per la scomparsa della signora
Beatrice Biancardi
si associano al dolore dei famigliari.
— Torino, 21 agosto 1965.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Ida Dotto ved. Burzio
Ne danno il triste annuncio la figlia Marisa con il marito Augusto Rey, la nipote Maria Teresa con il marito Emilio Lavezza ed il piccolo Giuseppe. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 20 agosto 1965.

Piera e Livio Fasco sono vicini nel dolore a Marisa per la morte della cara
Mamma
— Torino, 20 agosto 1965.

Nigel e Beppe Lavezza partecipano al grande dolore di Marisa per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 20 agosto 1965.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigina Cillono n. Malgaroli
Addolorati lo annunciano: il marito, il figlio, la nuora, il piccolo Gianni, i fratelli, le cognate, il cognato, i nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Vandino 20 (Pino Torinese). Servizio pullman con itinerario, da Torino via Vincenzo Monti 14 alle ore 15.
— Pino Torinese, 21 agosto 1965.

Il Personale della ditta Cillono Giovanni partecipa vivamente al dolore che ha colpito il suo principale e famiglia.

Prendono viva parte al lutto le famiglie Cellini, Schiavi, e Aosta.

Dopo lunghe sofferenze è improvvisamente mancata ai suoi cari
Piera Tognazza Bianzeno
Desolati lo annunciano il marito Gaetano, la suocera, la cognata Giulia, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,15 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 21 agosto 1965.

Alma e Aldo Vola partecipano al cordoglio della famiglia Tognazza.

Cristianamente è deceduta
Andreina Porino ved. Carpinteri
Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Giuseppina Porino vedova Oliva, i nipoti, le cognate e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15,15 nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1965.

Direzione e Personale della Sede di Torino della Banca Popolare di Novara profondamente addolorati per la immatura scomparsa, avvenuta in Scopello, dell'apprezzato Procuratore
CAV. RAG.
Umberto Tabellini
si associano commossi al lutto della Famiglia.
— Torino, 20 agosto 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Ercole Marchisio
L'annunciano: le sorelle Anna, Angela vedova Asinardi, Teresa, il fratello Carlo con la moglie Giuseppina Fanchia, la cognata Rina vedova Marchisio e parenti tutti. I funerali oggi ore 16,15 da via Susa 8.
— Torino, 21 agosto 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Pierina Zucconi ved. Maggi
d'anni 78
Annunciano il fratello, sorelle, cognati e nipoti. Funerali avranno luogo a Novara via Mestre 16, giorno 21 ore 15.
— Novara, 20 agosto 1965.

Nella tristezza del quarto anniversario, nella tenerezza di sempre, la moglie ricorda a quanti Lo amarono il
DOTT. ING. PROF.
Marco Rossini
Sante Messe di suffragio saranno celebrate: lunedì 23 c. m. ore 9,30 nella chiesetta di Plampincieux; martedì 24 ore 8,30 nella chiesa di Courmayeur; mercoledì 25 ore 9 in Santa Barbara di Torino; domenica 29 ore 11 in Santa Lucia di Marignana Po.
— Torino, 21 agosto 1965.

1962 1965
Caterina Macchioni nata Tassaroglio
I suoi cari con immutato rimpianto. S. Messa Parrocchia S. Giulia 23 corr. ore 9.
— Torino, 21 agosto 1965.

Nell'XI anniversario la Famiglia ricorda
Caterina Prato Coffano
S. Messa il 22 corrente, ore 11, nella Parrocchia di Spotorno.
— Spotorno, 21 agosto 1965.

Il giorno 19 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Rubatto
A funerali avvenuti lo annunciano con profondo dolore: la moglie Albina Soffiantino; i figli Mario con la moglie Giuseppina Adda e Sandrino, Renato con la moglie Marinetta Mazzucco e Mariarosa, Franca con il marito Ettore Lazzarotto e Paola; cognate, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 21 agosto 1965.

La famiglia Adda partecipa al grande dolore della famiglia Rubatto.

La famiglia Lazzarotto si associa alla famiglia Rubatto in questo doloroso momento.

La famiglia Mazzucco partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Rubatto.

Angela e Domenico Canaciano sono vicini a Mario e Pina ed alla famiglia Rubatto per il grave lutto che li ha colpiti.

Antonio Traversa e famiglia partecipa al grave lutto che ha colpito gli amici Mario e Pina.

Il fraterno amico Guglielmo Mastromauli partecipa commosso al grave lutto che ha colpito l'amico Mario per la perdita del
Padre
— Torino, 21 agosto 1965.

Tino, Nina e Marilena Dumarco sono vicini alla famiglia Rubatto in questo doloroso momento.

Irma Martini e famiglia partecipano al grave lutto della famiglia Rubatto.

Clarissa Corsino Bosolo partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Rubatto per la perdita del Signor
Antonio Rubatto
— Torino, 21 agosto 1965.

Vincenzo e Mimmi Lofreda si associano al dolore della famiglia Rubatto.

Antonio Magna, amministratore del gruppo immobiliare partecipa al grave lutto del Presidente Gr. Uff. Mario Rubatto per la morte del
Padre
— Torino, 21 agosto 1965.

L'Impresa Mario Rubatto, tecnici impiegati e maestranze prende parte al vivo dolore del Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del
Padre
— Torino, 21 agosto 1965.

L'Impresa di Costruzioni Castra si associa al dolore del proprio Procuratore Generale Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del Papà Signor
Antonio Rubatto
— Torino, 21 agosto 1965.

Dirigenti tecnici impiegati e maestranze dei cantieri Rubatto e Castra prendono parte al vivo dolore che ha colpito il Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del
Papà
— Torino, 21 agosto 1965.

L'Istituto chimico biologico Sant'Alessandro partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio Presidente Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del
Padre
— Torino, 21 agosto 1965.

Dirigenti impiegati e Maestranze dell'Istituto S. Alessandro Stabilimento di Santhià si associano commossi al dolore che ha colpito il Presidente Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del
Papà
— Torino, 21 agosto 1965.

La Rossi & C. Farmaceutici partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio Presidente e Amministratore delegato Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del
Padre
— Torino, 21 agosto 1965.

Dirigenti tecnici e Maestranze dello Stabilimento di Aosta della Rossi & C. partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del
Papà
— Torino, 21 agosto 1965.

La Cartiera del Polesine partecipa al dolore del proprio Presidente Grand'Uff. Mario Rubatto per il grave lutto subito con la perdita del
Padre
— Torino, 21 agosto 1965.

Dirigenti impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Lorze della Cartiera del Polesine si associano al dolore del proprio Presidente Grand'Uff. Mario Rubatto.

Dirigenti tecnici e Dipendenti tutti dell'Azienda agricola S. Alessandro sono vicini al Grand'Uff. Mario Rubatto in questo momento di dolore.

L'Associazione Calcio Torino prende viva parte al grave lutto del Gr. Uff. Mario Rubatto già Presidente del Sodalizio, per la dipartita del Padre signor
Antonio Rubatto
— Torino, 21 agosto 1965.

La famiglia Mazzucco si unisce al dolore del caro Renato per la perdita del papà
Antonio Rubatto
e partecipa con la signora Albina, la signora Franca, e il comm. Mario Rubatto nel ricordo dell'estinto.
— Torino, 20 agosto 1965.

Paolo Amerio e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita del
Dott. Ing. Dino Canale
— Torino, 20 agosto 1965.

Nino Spandre e famiglia partecipano al lutto della Famiglia Canale per la morte dell'affezionato
Ing. Dino
— Balangero, 20 agosto 1965.

Il Consorzio dei Comuni ed Utenti Industriali sulla riva sinistra della Stura con sede in Ciriè, partecipa vivamente al dolore del suo Vice Presidente Cav. Uff. Serafino Canale per la perdita del figlio
Ing. Dino Canale
— Torino, 20 agosto 1965.

Il geom. Augusto Dogliani prende viva parte al dolore della famiglia Canale per la morte dell'
Ing. Dino
— Torino, 20 agosto 1965.

Le Famiglie Chiovatero e gli Amici di Fucine di Viù partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa di
Maggiorino Chiovatero
— Torino, 20 agosto 1965.

Il Bar di Fucine di Viù partecipa al dolore per la scomparsa di
Maggiorino Chiovatero
— Torino, 20 agosto 1965.

Dopo grave malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Dalmazzo Cullica (Nino)
Agente della Motta S.p.a. di Milano
Lo piangono la mamma, il fratello Pietro con la moglie e il figlio, l'affezionata Tina, cugini e parenti tutti. I funerali domenica 22 corr. alle ore 10 dall'Ospedale civile. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Quaregna, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Alessandria, 20 agosto 1965.

Il 17 agosto è mancato
Giovanni Garrone
Pensionato F. S.
A funerali avvenuti, addolorati lo annunciano la figlia Alba e marito Armando Cattaneo.
— Novi Ligure, 21 agosto 1965.

Ida Gallo e Giulia Schiavio partecipano al dolore di Tommaso e Michele Bouvet per la scomparsa della Mamma
Primina Bouvet
— Torino, 20 agosto 1965.

Martino e Fernanda Enrietti prendono viva parte al dolore dell'amico Giuseppe Foletti per la perdita della mamma
Maria Foletti
— Torino, 20 agosto 1965.

Nel quinto anniversario
Tina Gatti Beltramo
è sempre viva nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 21 agosto 1965.